

## AUTORITÀ IDRICA

Saranno i 40 sindaci dell'assemblea a scegliere la forma di gestione

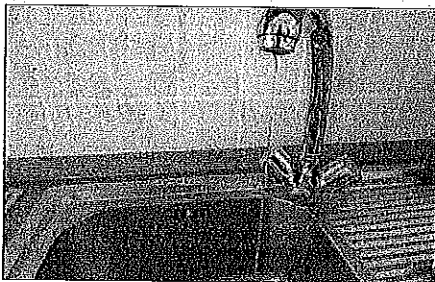
## Pubblico o privato? La politica litiga

Leu si dice contraria alle multinazionali, Iacucci polemizza con la Ferrara

COSENZA - Dopo anni di torpore la politica si sveglia sull'istituzione dell'Aic (Autorità idrica calabrese) che dovrebbe rivoluzionare il settore idrico calabrese.

Abbiamo ospitato nei giorni scorsi il parere di Franco Iacucci, presidente della Provincia, ma eletto nell'assemblea dei quaranta sindaci in qualità di primo cittadino di Aiello Calabria, votato da altri 30 sindaci della sua fascia. Lui propende per una gestione privata, "sotto" la supervisione del pubblico.

La sua presa di posizione ha suscitato un vespaio di polemiche anche da parte dell'europarlamentare del 5 Stelle, Laura Ferrara. «Mi permetto di dare un consiglio all'europarlamentare: non si soffermi solo ai titoli dei giornali, approfondisca l'argomento, ascolti e legga i contenuti prima di "sparare" a zero contro chioschessa e alimentare polemiche che, invero, non servono ai calabresi», dice Iacucci. «Noi siamo pronti ad un confronto politico aperto per trovare, insieme, una via d'uscita per



Rubinetti a secco, circostanza consueta per i calabresi

tutti e per ogni problematica. Oggi è tempo di guardare oltre e non più soffermarsi alle polemiche. I cittadini aspettano risposte».

Ma non è solo la Ferrara ad essere perplessa. «Siamo contrari al privato a capo dell'autorità idrica, il referendum del 2011 ha abrogato il cosiddetto decreto Ronchi, del Governo Berlusconi, che obbligava il pubblico a vendere quote delle società idriche ai privati, ma l'esito della consultazione referendaria - che ha visto 27 milioni di cittadini italiani chiedere l'ac-

qua pubblica - non è stato ancora ratificato dal parlamento e di fatto l'acqua può essere ancora affidata al mercato in base alla normativa europea che prevede la scelta tra tre diversi modelli di gestione compresa la società mista pubblica-privata e la gara rivolta al mercato», dice in un'annota Pasquale Martino di Leu.

«Le lobby premono per la privatizzazione del circa 2000 Comuni d'Italia - continua - che resistono con gestioni in economia nel rispetto del referendum del 2011,

mentre i risultati delle gestioni private sono note: costi altissimi e servizi pessimi. Le multinazionali che hanno perso oltre 50 gestioni dell'acqua in Francia, compresa Parigi, a causa dei disastri prodotti, oggi spostano i loro interessi in Italia e dopo la truffaldina inclusione nelle bollette dell'energia elettrica di costi incomprensibili che altro non sono che tasse, il passaggio dell'acqua al privato significherebbe bollette esose per tutti al solo scopo di garantire ulteriori profitti al capitale privato. Nell'interesse degli ultimi, "Leu" vigilerà e non consentirà di farci mettere le mani in tasca da chi usa l'acqua pubblica». Anche lui si sarà fermato solo ai titoli dei giornali? In realtà l'Aic apre a tre possibilità sulla gestione dell'acqua: un braccio operativo interamente pubblico; uno misto pubblico-privato ed infine uno interamente pubblico. Al di là dei giochi di parole i 40 sindaci calabresi sono chiamati a scegliere fra queste tre opzioni.

## LA REPLICA

Il Marchese del Grillo  
l'etica, il diritto e  
un contenzioso infinito

di ENZO PAOLINI

Gentilissimo Direttore, rilevo che in seguito a vostri articoli relativi ad un caso di cronaca giudiziaria ritenuto evidentemente interessante di avere, giustamente, dato spazio alle osservazioni avanzate dal legale del debitore (l'ASP di Cosenza) avv. Santo Manes.

Io rappresento il creditore e non ho nessuna intenzione di replicare all'amico Manes. Le cause si fanno in Tribunale e non sui giornali.

Tuttavia è un aspetto che esula dal ristretto ambito del notoso (per il lettore) contenzioso tra avvocati pur di seguire un caso molto significativo sul piano del costume.

La ricostruzione offerta dall'egregio avv. Santo Manes è corretta e non fa una piega.

In sintesi, un creditore pretende di recuperare un proprio credito, ottiene alcune sentenze e le mette in esecuzione. Il debitore, legittimamente si oppone.

Tutto normale e legittimo.

Se non fosse per l'ultima - non trascurabile - osservazione dell'avv. Manes il quale afferma che la pretesa del creditore (nel caso la Siffin) di ottenere subito il pagamento del proprio credito senza attendere la definizione delle opposizioni, sarebbe non giusta né eticamente e né giuridicamente.

E qui sorgono le domande che trasformano

il caso da normale bega tra creditore e debitore a vicenda emblematica per tutti i cittadini sul modo di gestire i soldi di tutti.

A che serve che i Tribunali dichiarino l'ordine del giudice "esecutivo" se poi non sarebbe "eticamente e giuridicamente" giusto eseguirlo?

Non sarebbe "eticamente e giuridicamente" corretto che un pubblico funzionario desse corso all'ordine della Magistratura anche se non lo condivide?

Può una P.A. che gestisce soldi pubblici sottrarsi all'ordine perché nel frattempo ha promosso una serie di opposizioni che però non hanno condotto ad alcuna sospensione?

Chi paga gli interessi che nel frattempo decorrono?

È sufficiente a qualsiasi cittadino sterilizzare l'ordine del Giudice definendolo "eticamente e giuridicamente" non corretto?

È vero che siamo nel tempo - e nel paese - in cui un pluripregiudicato pretende di governare, di fare le leggi e perfino di cambiare la Costituzione, spalleggiato da ministri dell'Istruzione senza laurea e da altri che copiano la tesi di laurea, ma alla cancellazione dei debiti e delle sentenze per editto del debitore non eravamo ancora arrivati.

Ma ecco qui, il Marchese del Grillo, al confronto era un sincero e deferente democratico.

## POLITICHE

Il coordinatore regionale Rapani durissimo con Forza Italia

La rabbia di Fratelli d'Italia  
«Scandaloso il valzer dei seggi»

CATANZARO - «Ho voluto attendere fino alla fine, anche se probabilmente ancora la fine non è. Sono rimasto sbigottito dopo aver assistito a questo "valzer del seggio": saranno sì, saranno no in Parlamento per Fratelli d'Italia in Calabria. A pagarne le conseguenze è il partito e ad essersi illuso, per poi sprofondare nella delusione, è l'amico Fausto Orsomarso. Questo è il frutto di una legge elettorale scellerata, pensata volutamente da qualcuno per non garantire certezze. Una legge, peraltro, contestata aspramente da Fdi, non per lungimiranza ma per quell'incertezza in cui avrebbe fatto sprofondare la nazione». Lo sostiene, in una dichiarazione, il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Ernesto Rapani anche lui candidato

al collegio uninominale della Camera dello Jonio cosentino senza risultare eletto.

«Un sistema elettorale che continua a non prevedere la preferenza alla persona, bensì ad una lista - aggiunge - non lascia la possibilità di conoscere e quindi di scegliere i candidati. E poi quel sistema proporzionale direttamente collegato al maggioritario che non lo è reciprocamente ed inversamente al contrario. Nell'uninominale si vota la persona senza permettere che quella preferenza vada alla lista per poi essere ripartita in quota. Al danno, dunque, aggiungiamo la beffa se si considera che la ripartizione è prevista su base nazionale e non nel collegio. Per giunta, il superamento della soglia di sbarramento non garantisce

l'elezione, come accaduto in Calabria. Questa legge elettorale, insomma, si interpreta e non si applica, così come accaduto per il caso Orsomarso, proclamato eletto dalla Corte d'appello e bocciato dalla Cassazione. Bisognerebbe interrogarsi: è veramente questo lo spirito della legge o dietro vi sono le pressioni dei cosiddetti poteri forti?».

«Una cosa è certa. Questa querelle - dice ancora Rapani - ha rappresentato anche l'occasione per conoscere e capire meglio con chi di si incammina, chi sono i nostri compagni di viaggio. Si minacciano ricorsi a Procure ed a Commissioni con il solo scopo di garantirsi un posto al sole, quando sarebbe importante garantire la governabilità della nazione». (ANSA).

Tribunale di Lamezia Terme  
Rif. FALL n. 26/2013  
G.D. Dr.ssa Adele Foresta

In Lamezia Terme, Sant'Eufemia, presso il Nucleo Industriale - area ex Sir, lotto n. 48:

LOTTO 1: capannone industriale di ca mq 2.500 con locali a destinazione direzionale, locali accessori, relativa pertinenza esclusiva e reliquati di suoli antistanti.

LOTTO 2: capannone industriale di ca mq 1.750 con locali a destinazione direzionale, locali accessori, relativa pertinenza esclusiva e porzione di terreno retrostante. Prezzo base: Lotto 1 Euro 688.500,00; Lotto 2 Euro 607.500,00.

Offerta minima: Lotto 1 Euro 516.375,00; Lotto 2 Euro 455.625,00.

Vendita senza incanto: 8.5.2018, ore 10.00 e segg., avanti al G.E. presso il Tribunale Lamezia Terme. Termine presentazione offerte d'acquisto: 7.5.2018, ore 13.00. Luogo presentazione offerte: Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Lamezia Terme.

Maggiori informazioni: Cancelleria, Curatore Dott. Eugenio Travaglio tel. 0968/442216.

Siti internet: www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.tribunale.lameziamterme.giustizia.it ove sono consultabili avviso di vendita e perizia di stima.

## CITTA' DI LOCRI

89044 Città Metropolitana di Reggio Calabria  
Codice Fiscale 81000410903 - Partita IVA 00138590906  
AREA TECNICA MANUTENTIVA URBANISTICA

E-mail: settore3@comunelocri.it Pec: settore3@comunelocri.it  
U. 21/02/2018

PROT. 4746  
AVVISO ADOZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE, DEL REGOLAMENTO EDILIZIO, URBANISTICO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO.

## SI AVVISA

Che con Deliberazione di Consiglio Comunale, n. 03 del 12.02.2018, è stato adottato il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Regolamento Edilizio ed Urbanistico ed il Rapporto Ambientale Definitivo, in ottemperanza all'art. 27 comma 4bis della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii.

Che tutti gli atti progettuali inerenti il Piano Strutturale Comunale (PSC) completo di rapporto ambientale, ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) sopra menzionati saranno depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale, Via Matteotti, 152, Locri alla libera visione del pubblico per 60 gg. consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Regione Calabria.

L'avviso di deposito in argomento è pubblicato anche all'Albo Pretorio del Comune di Locri, su un quotidiano a diffusione regionale e sul Sito Web del comune all'indirizzo: www.locri.asmetnet.it

Che durante il periodo di deposito degli Atti chiunque abbia interesse potrà prendere conoscenza degli atti progettuali e presentare eventuali osservazioni scritte, in duplice copia, di cui una in bollo come per legge da depositarsi esclusivamente al Protocollo Generale del Comune di Locri (R.C.).

Il Responsabile del Procedimento  
Geom. Vincenzo Orlando

Ferro: «Sulla mobilità  
passiva no tagli lineari»

CATANZARO - «La mobilità passiva non si può ridurre con tagli ragionieristici che rischiano di compromettere il diritto alla salute dei cittadini, ma migliorando la qualità dell'assistenza nelle regioni meridionali». Lo afferma, in una dichiarazione, il deputato di Fratelli d'Italia Wanda Ferro «commentando» è detto in un comunicato «la notizia del possibile taglio delle risorse per la mobilità sanitaria, in discussione nella Conferenza Stato-Regioni».

«La Calabria, in particolare, con i suoi 319 milioni di passivo - aggiunge - è la re-

gione fanalino di coda rispetto alla spesa per emigrazione sanitaria, segno che anni di commissariamento e di piano di rientro hanno fallito il loro compito: costringendo migliaia di cittadini a rivolgersi alle strutture del nord. Se fosse confermata, la notizia sarebbe preoccupante. È assolutamente condivisibile, infatti, la necessità di ridurre la spesa relativa alla mobilità passiva. Quelle risorse dovrebbero essere piuttosto destinate a migliorare il livello qualitativo dei servizi offerti dalle strutture sanitarie della regione, che operano tra grandi difficoltà».

**COMUNE** In appalto il servizio per la manutenzione e la potatura degli alberi

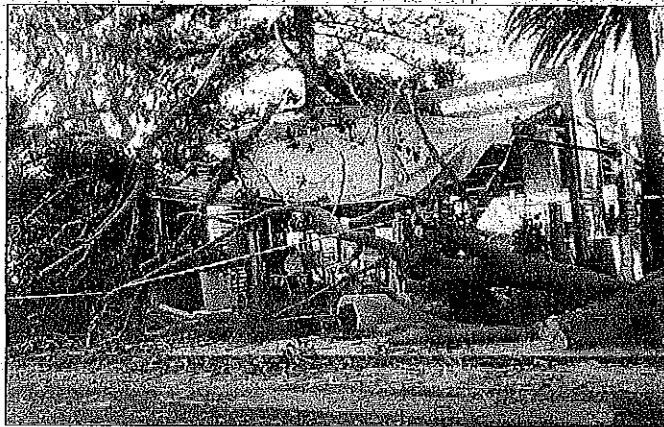
# Gestione del verde urbano in gara

*Esultano il vicesindaco Neri e l'assessore Muraca: «Grazie ai Patti per il Sud»*

IL VICE sindaco con delega ai Patti per il Sud Armando Neri e l'assessore all'ambiente Giovanni Muraca comunicano che è stato recentemente pubblicato presso la Stazione Unica Appaltante Provinciale della Città Metropolitana di Reggio Calabria, il bando per l'affidamento del servizio di redazione del Piano di Gestione del Verde Urbano di proprietà del Comune di Reggio Calabria ("PdG VU"), fondamentale strumento di programmazione per la gestione del patrimonio botanico comunale che comprende tra l'altro le alberature stradali, i parchi, le aiuole e i giardini pubblici.

Il PdG VU sarà interamente finanziato dai fondi straordinari del Patto per lo Sviluppo della Città Metropolitana di Reggio Calabria per un importo complessivo di trecentomila euro. La finalità del servizio - si legge in una nota esplicativa redatta dal RUP Vincenzo dott. Cotroneo del Settore "Ambiente e Servizi Demografici" del Comune di Reggio Calabria, diretto dalla dott.ssa Pace - è quella di redigere lo strumento propedeutico all'esecuzione di una corretta gestione e manutenzione del verde urbano, ivi incluso il patrimonio arboreo di pregio del Comune di Reggio Calabria: i parchi e giardini di interesse paesaggistico, ambientale e storico-culturale quali il Lungomare "Italo Falconi" e la Villa comunale "Umberto I".

«Il Piano di Gestione del Verde», dichiarano Muraca e Neri, rappresenta uno strumento strategico di pianifi-



Il ramo abbattutosi sul gazebo di Sottozero l'estate scorsa

cazione in grado di garantire un più razionale uso delle risorse e valorizzazione del patrimonio ambientale anche mediante l'ausilio di professionisti esterni selezionati a seguito di procedura di gara aperta sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. «Con il piano di Gestione del Verde», continuano i due assessori comunali - l'amministrazione Falconi dà finalmente la città di Reggio Calabria di uno strumento organico di valutazione del contesto territoriale, di aggiornamento e censimento delle aree verdi, nonché di valutazione delle condizioni fitosanitarie e fitosanitarie delle alberature comunali in grado di fornire le prescrizioni dei conse-

guenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde pubblico».

Il Piano di Gestione del Verde consentirà inoltre di attivare altri due interventi straordinari, anch'essi finanziati dal Patto per Reggio Calabria per un importo complessivo di oltre 2.600.000 euro. La "Riqualificazione del patrimonio arboreo comunale" comprende il miglioramento delle condizioni manutentive delle alberature stradali e del patrimonio arboreo di pregio mediante potature straordinarie. La "Riqualificazione dei viali alberati" mira invece alla valorizzazione del verde urbano mediante la sostituzione di specie non idonee al contesto mediante espianto.

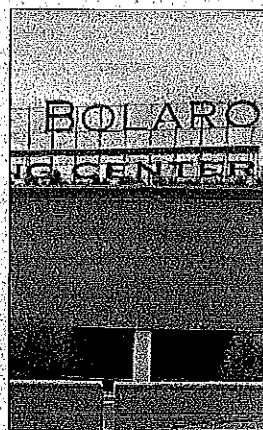
**GRANDE DISTRIBUZIONE** All'interno del centro commerciale

## A Porto Bolaro il terzo punto vendita della "Master Ipercoop Alleanza 3.0"

APRE il terzo punto vendita Master Ipercoop Alleanza 3.0 nel territorio reggino all'interno del Centro Commerciale Porto Bolaro. Il Centro Commerciale Porto Bolaro, gestito da Cushman & Wakefield, è uno dei punti di riferimento per la città di Reggio Calabria e l'intera provincia caratterizzata da un bacino di utenza molto importante. Il punto vendita Ipercoop, con circa 5.000 metri quadrati di superficie coperta, sarà caratterizzato da nuovi allesti-

menti interni e ambientazioni, oltre ad avere un capillare assortimento del prodotto a marchio Coop in tutti i settori merceologici (con circa 1.500 referenze) con uno straordinario prevalente filoduttore: la forza del Made in Italy, sinonimo non solo di qualità, ma anche di visione sostenibile della produzione e di attenzione strategica nei confronti dei territori. L'obiettivo è quello di garantire ai consumatori un prodotto di qualità che possa soddisfare tutti

i bisogni, grazie alla completezza di un'offerta ampia e differenziata. Le linee di prodotto a marchio sono il frutto di valori condivisi volti ad un consumo consapevole attraverso massimi livelli di qualità, convenienza, sicurezza, eticità e sostenibilità. Il punto vendita assieme al direttore, il Sig. Salvatore Fabiano, e a tutto lo staff, apriranno le porte e accoglieranno i loro clienti per il taglio del nastro oggi venerdì 23 marzo alle ore 11:00.



Il centro commerciale Porto Bolaro

**BIODIVERSITÀ** L'Epna in corsa per Unesco Global Geoparks

## Il neosenatore Marco Siclari sostiene la candidatura del Parco d'Aspromonte

«LA RICCHEZZA rappresentata dal Parco nazionale dell'Aspromonte è uno degli elementi cardine su cui occorre seriamente puntare se si vuole veramente rilanciare Reggio e la Calabria intera. Ecco perché, come già annunciato in campagna elettorale, sostengo la candidatura del Parco all'Unesco Global Geoparks (Rete dei Geoparks mondiali Unesco)».

Con queste parole il senatore Marco Siclari ha segnato una grande apertura di sostegno a un percorso che non può che portare prestigio a tutta la Calabria: «Ho più volte ribadito come, davvero, alla nostra terra non manchi niente per puntare a grandi risultati soprattutto in termini di turismo e, dunque, di occupazione. La realtà del parco dell'Aspromonte non fa che confermare questa mia convinzione. Le sue caratteristiche geologiche e morfologiche ci consentono di puntare su questa candidatura con fermezza perché basata su solide basi, come solida è la storia geologica del nostro parco - ha confermato Siclari - Dal mio canto, non posso che sposare l'iniziativa».



Marco Siclari

portata avanti dal presidente Bombino e, dopo l'avvio dei lavori al Governo, sostenere concretamente questa candidatura affinché le meraviglie racchiuse nel nostro parco siano finalmente riconosciute a livello internazionale come patrimonio dell'Unesco».

Per Siclari l'Unesco Global Geoparks è senza dubbio lo strumento ideale per intraprendere un percorso di valorizzazione del patrimonio geologico in stretta connessione con il patrimonio naturale e culturale nella medesima area che prevede un'azione sinergica di valorizzazione geo-

culturale e geo-naturale, che può consentire importanti ricadute in termini sociali ed economici nel Geoparco. «Possiamo e dobbiamo mettere in sinergia tutte le forze necessarie per dare alla nostra terra una possibilità di sviluppo che passa, senza ombra di dubbio, dal sanare la grave ferita della disoccupazione e per farlo abbiamo una sola chance: il turismo. L'ho ribadito in diverse occasioni perché ne sono convinto, la nostra Calabria deve cambiare volto e saper vendere le proprie ricchezze e attrarre flussi economici diversificati anche dall'estero. La candidatura del parco dell'Aspromonte all'Unesco rientra, a mio avviso, in quella strategia di rilancio e promozione del territorio che tutti gli enti e le istituzioni dovrebbero fare proprie collaborando per dare alla Calabria la possibilità che merita. - ha concluso il senatore Siclari - Dal turismo nasce occupazione e il Parco è una delle tante meraviglie che la nostra terra ci offre. Dobbiamo mettere in moto tutte le energie positive, che sono tante, per non perdere nessuna occasione».

**LO SCIPPO** Proclamato dai sindacati

## Agenzia delle dogane È stato di agitazione

MARTEDÌ scorso a seguito di apposita convocazione delle organizzazioni sindacali il personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - settore Dogane (Provincia di Reggio Calabria) ha incontrato in assemblea i sindacati per discutere dello spostamento a Catanzaro dell'Agenzia. Infatti con delibera n. 359 del 28.02.2018 - "Riorganizzazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli" è stata istituita la Direzione Regionale Calabria, avente competenza sul territorio delle regioni Calabria e Basilicata, con sede a Catanzaro.

I sindacati Salfi Unsa, Uilpa, Cisl Pp, Fip ed Fp Cgil, proclamano lo stato di agitazione di tutto il personale della Provincia di Reggio Calabria, manifestando il profondo malessere che l'organico sta vivendo in prospettiva della dichiarata chiusura dell'attuale sede della Direzione Inter-

regionale per la Campania e la Calabria sita nella Città Metropolitana di Reggio Calabria e chiedono alle organizzazioni sindacali nazionali di intervenire presso tutte le sedi competenti affinché sia modificato il Regolamento di

Amministrazione nella parte inerente l'indicazione della sede a Catanzaro della Direzione Regionale Calabria, con l'individuazione della sede a Reggio Calabria, in continuità con quanto previsto nel Regolamento di Amministrazione attualmente in vigore (che prevede le sedi di Napoli e Reggio Calabria per la Direzione Interregionale per la

Campania e la Calabria); siano acquisite le motivazioni che hanno indotto l'Agenzia a individuare la sede di Catanzaro, che dimostrino il rispetto dei principi di continuità amministrativa, economicità, efficacia, efficienza e razionale organizzazione dei servizi, e che non comportino nuovi investimenti e spese.



Patrizia Foti (Uilpa)

## CAULONIA Levata di scudi dalla maggioranza: «nessuno ha mai parlato di dissesto» Come evitare il tracollo finanziario “Officina delle idee” chiama a raccolta gruppo consiliare e simpatizzanti

di ILARIO CAMERIERI

**CAULONIA** - Passata la sbornia elettorale che ha visto ridimensionato il PD, partito che esprime il sindaco, uscito con le ossa frantumate mentre Forza Italia, che esprime il vice sindaco, ha retto all'urto dei partiti di Di Maio e di Salvini, si torna a parlare di politica circa lo stato economico delle casse comunali. È bastato che l'Officina delle Idee chiamasse a raccolta gruppo consiliare e simpatizzanti per accendere l'attenzione su cosa stia avvenendo e cosa bisognerà fare per impedire che il comune dichiari una seconda volta il dissesto finanziario dopo quello denunciato a metà degli anni '90. Nel contempo, dalla maggioranza una levata di scudi perché «nessuno ha mai parlato di dissesto». Tuttavia, bisogna tenere conto della necessità di provvedere a dotare l'ente di un "bilancio armonizzato", come previsto dalle vigenti normative, per l'anno corrente e per i prossimi dieci anni. Un incontro pubblico per "fare le opportune valutazioni e le necessarie proposte prima di intraprendere qualsiasi iniziativa". Ognuno dei consiglieri ha riportato notizie e proprie valutazioni. Particolarmente significativa quella di Andrea Tancia: «Il paese sicuramente è diviso, sono stato anche io un artefice di questa situazione. Io vedo il mio centro storico desolato. I cittadini non comunicano tra di loro. Ma insieme riusciremo a farlo risorgere. Cultura sociale del dialogo. Oggi dobbiamo metterci il cuore come abbiamo fatto in campagna elettorale per tirare su Caulonia. Pretendiamo di essere amministrati degnamente».



Un momento dell'incontro

Franco Cagliuso ha sottolineato: «Tutta questa buona amicizia (città metropolitana ecc) che hanno perché non fanno un bando per vincere soldi e risolvere il debito? - e rivolto all'assessore al bilancio - Tuoi oggi si pone come salvatore del paese... Questo paese ha e deve avere la schiena dritta perché deve dire che ha la dignità a posto... quest'amministrazione si è impegnata solo a fare il taglio del nastro, quando il primo problema per un paese è la cultura. L'anno prossimo Caulonia superiore non avrà una prima classe. L'anno prossimo le

mamme dovranno pagare lo scuolabus, come uscita Caulonia di debiti». Infine, l'interrogativo «Come si può uscire da questo quadro? - mentre Se non hai la prontezza delle cose hai la difficoltà. L'officina si prende gli schiaffi ma continua ad amare e lavorare per il proprio paese».

La novità della serata, il ritorno di Ninni Riccio, sindaco uscente, che torna a parlare di politica in pubblico dopo circa un anno di silenzio. «Non vedo un paese unito e nemmeno un'amministrazione unita. Una maggioranza disposta a collaborare con la minoranza per risolvere i problemi insieme. L'attuale maggioranza - ha sottolineato - dal primo consiglio ha parlato di dissesto. Il che significa mettere in ginocchio un paese, smembrarlo». Ricordando la propria esperienza di sindaco «Non ho mai puntato il dito contro nessun sindaco mio predecessore, ho pagato i debiti che avevano lasciato, senza fare polemiche. Adesso, c'è da prendere atto di questa situazione, fare un programma strategico e riuscire di risanare le cifre, perché non sono cifre da tagliarsi le vene o strappare i capelli. Sono cifre che si possono risanare senza più parlare di dissesto. L'amministrazione, però, deve tirare fuori gli attributi e risolvere il problema». E ancora «so cosa significa, parlo di 25 mila euro». E, ancora, «mentre io pensavo ai problemi del paese, gli altri vedevano la posizione delle poltrone. Adesso, però, - ha concluso - bisogna risanare tutti i debiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ARDORE**

## Sospesi i lavori al centro di aggregazione Problemi col calcestruzzo

di VINCENZO RACO

**MONASTERACE** - Sospesa momentanea dei lavori per il centro di aggregazione giovanile e osservatorio sulla legalità "Rocò Lombardo", stavolta il problema è relativo al calcestruzzo usato per le fasi iniziali dei lavori, che le ricordiamo dopo le demolizioni iniziali e la riqualificazione ambientale dei locali siti nei pressi del distributore Q8 hanno portato alla costruzione della base su cui sorgerà il complesso. Nella giornata di ieri il cantiere è stato di fatto sgomberato. L'opera in questione rientra nel famoso "Progetto Locride", rientrando a sua volta nel famoso PAg (Piano azione giovanile) del Ministero dell'Interno del 2012 di 560 mila euro. Quale il problema e la ragione della sospensione dei lavori? In sostanza il centro di aggregazione

ai lavori. Ovviamente ciò ha creato un certo allarme, tuttavia la ditta che ha fornito il calcestruzzo alla ditta appaltatrice del lavoro ha specificato che il cemento usato è particolare e richiede un tempo maggiore per una corretta analisi. Scaduto questo periodo di attesa si provvederà a ulteriori analisi e un nuovo test di compressione sulle strutture in opera e se daranno esiti positivi i lavori proseguiranno. Qualora invece gli esiti saranno negativi si dovrà verosimilmente procedere alla demolizione delle fondazioni della struttura e ciò quindi rallenterà ulteriormente i lavori. Il comune ionico, è comunque fiducioso sul proseguimento dei lavori, e anche sulla fine di questi visti la nuova proroga al 31 dicembre 2018. Certo, però che questa struttura, su cui l'amministrazione in itinere guidata



Il centro di aggregazione

dal sindaco Cesare Deleo punta tantissimo non sembra essere particolarmente fortunata. Quello odierno non è il primo intoppo per la costruzione del centro di aggregazione giovanile, infatti, nei mesi precedenti era stata rinviata una fortificazione militare, ribattezzata "Mini Casa-Matta". Una fortificazione militare che sarà conservata nella zona del lungomare lato sud, come ha voluto il genio militare, che scongiurò il pericolo di ordigni bellici e armi presenti nella "mini casa matta" ha dato l'autorizzazione allo spostamento effettuato lo scorso autunno. Il muro, poi rimosso, è in sostanza un fortino di difesa del secondo conflitto bellico che sarà poi in bella mostra per possibili visitatori, probabilmente sul lato sud del lungomare. Un muro che è stato spostato ed è una struttura senza dubbio alcuno di pregio storico e militare una fortificazione creata probabilmente dai tedeschi, durante il secondo conflitto bellico.

## LOCRI Denunciati 10 genitori Controlli nelle scuole contro la dispersione

**LOCRI** - Negli ultimi giorni il Gruppo Carabinieri di Locri ha disposto una serie di controlli nelle scuole della giurisdizione al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. In particolare, i Carabinieri della Stazione di Platì hanno denunciato 10 genitori di alunni minorenni, giuridicamente responsabili della vigilanza dei propri figli, per non aver adottato alcun provvedimento al fine di impartire l'istruzione scolastica obbligatoria, nonostante fossero a conoscenza delle numerose assenze accumulate durante l'anno scolastico. I Carabinieri del Gruppo di Locri continueranno nei prossimi giorni a vigilare sul fenomeno della dispersione scolastica, effettuando periodicamente analoghe verifiche presso gli istituti scolastici, al fine di arginare tale fenomeno e prevenire più gravi conseguenze.

Tali verifiche affiancano progetti più articolati di sensibilizzazione della "Cultura della legalità" nelle scuole, svolti dai Co-

mandi dell'Arma in tutta la provincia di Reggio Calabria. L'iniziativa rientra nel protocollo di intesa denominato "Contributi dell'Arma dei Carabinieri alla formazione della cultura della legalità" che il comando generale dell'Arma ha concordato con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, finalizzato a promuovere, nell'ambito dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", un programma di attività dedicate agli studenti.

In queste settimane, infatti, le compagnie carabinieri della provincia hanno proposto alle istituzioni scolastiche del proprio territorio una serie di incontri con gli studenti delle scuole elementari e medie, per sensibilizzare i giovani su temi fondamentali come "Educazione alla legalità", che spaziano dalle regole basilari per una civile convivenza al rispetto delle persone e dell'ambiente per finire con "Educazione stradale", soffermandosi sulle problematiche più attuali, quali il "bullismo" e la "violenza di genere".

## STILO Focus 'ndrangheta Azienda zootecnica multata di 7.000 euro

**STILO** - Continuano anche in Provincia i controlli predisposti nell'ambito del Piano di azione nazionale e transnazionale Focus 'ndrangheta, elaborato in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Nei giorni appena trascorsi, personale della polizia di stato in servizio presso il commissariato di Sidierno unitamente ai carabinieri locali ha effettuato numerosi servizi volti ad una sempre più incisiva attività di prevenzione e di monitoraggio del territorio. Nel dettaglio durante un controllo ad un'azienda zootecnica sita a Stilo, si è proceduto ad accertare e contestare diverse infrazioni amministrative.

In particolare, è stata rilevata la mancanza di documenti relativi alle procedure di autocontrollo H.A.C.C.P., l'omessa notifica all'autorità competente della segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A.) e l'omissione delle trascrizioni e degli aggiornamenti prescritti dalla legge del registro aziendale di carico e scarico bovini. L'ammontare delle sanzioni è pari alla somma di 7.000. Si è proceduto a denunciare all'Autorità Giudiziaria la titolare dell'azienda per macellazione olandese, cattiva conservazione degli alimenti, ricettazione e pericolo causato alla salute pubblica. La merce, consistente in carni e latticini, è stata sequestrata e sequestrata.

documenti relativi alle procedure di autocontrollo H.A.C.C.P., l'omessa notifica all'autorità competente della segnalazione certificata di inizio attività (S.C.I.A.) e l'omissione delle trascrizioni e degli aggiornamenti prescritti dalla legge del registro aziendale di carico e scarico bovini. L'ammontare delle sanzioni è pari alla somma di 7.000. Si è proceduto a denunciare all'Autorità Giudiziaria la titolare dell'azienda per macellazione olandese, cattiva conservazione degli alimenti, ricettazione e pericolo causato alla salute pubblica. La merce, consistente in carni e latticini, è stata sequestrata e sequestrata.

denunciare all'Autorità Giudiziaria la titolare dell'azienda per macellazione olandese, cattiva conservazione degli alimenti, ricettazione e pericolo causato alla salute pubblica. La merce, consistente in carni e latticini, è stata sequestrata e sequestrata.



Animali macellati

## **■ GIOIA TAURO** Situazione critica per i 377 operai che ancora non hanno lavorato

# Filt-Cgil contro la giunta regionale

*Secondo Costantino e Laganà «sta disattendendo gli impegni sulla port agency»*

di MICHELE ALBANESE

**GIOIA TAURO** - La Giunta Regionale starebbe disattendendo gli impegni sulla port agency di Gioia Tauro e non risponderebbe ad una richiesta di incontro avanzata dalla Filil-Ogil Calabria e della Piana di Gioia Tauro per affrontare la delicata situazione dei 377 lavoratori che ancora non hanno potuto fare nemmeno una giornata di lavoro. Lo denunciano i segretari regionale e comprensoriale della Filil-Ogil Nino Costantino e Mimmo Laganà. «Dalla Giunta regionale vogliamo sapere, tra le altre cose, se legge in una nota - quali provvedimenti ha assunto rispetto al piano di formazione dei lavoratori collocati alla Port Agency». Uno degli impegni che la Regione Calabria si era assunto, sottoscrivendo nel protocollo di intenti del 27 luglio 2017 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, era il percorso di formazione e riqualificazione del personale. «Ma ad oggi La Regione non ha assunto nessuna decisione in tal senso e se l'ha assunta non è stata portata a conoscenza delle Organizzazioni sindacali. Gli impegni vanno mantenuti soprattutto quando c'è la possibilità di favorire processi di occupazione. Nel Terminal auto, spiegano Costantino e Laganà - i lavoratori del ter-



## Il porto di Gioia Tauro

minimalista Atgt spesso entrano in sofferenza a causa di un carico di lavoro che non può essere espletato con il solo straordinario ma appunto con richiesta di nuova manodopera. Quella manodopera, cioè, per cui si è firmato un accordo presso la Presidenza del Consiglio e che è stato finanziato con circa 40 milioni di euro per tre anni.

Ma noi non vogliamo assistenza. Quei lavoratori devono ritrovare la possibilità di essere rioccupati. Nel caso del terminalista Atgt non è stato possibile chiamare al lavoro le persone

collocate in Agenzia perché non erano adeguatamente formate nel lavoro di movimentazione auto. Ancora più preoccupante è la situazione del gateway ferroviario, la cui apertura dovrebbe essere prevista per agosto/settembre 2018, e che quindi evidenzia un pesante ritardo con il rischio concreto di non poter inserire i lavoratori dell'e-

genzia». Per la Filt Cgil, «risulta del tutto evidente, quindi, che un piano di formazione immediato e specifico è indispensabile per le attività presenti e future dell'area portuale. Per que-

sto occorre che la Regione mantenga l'impegno assunto e per questo, oltre che per il resto, abbiamo chiesto l'incarico alla Regione. Per il Porto si deve aprire adesso la fase della realizzazione degli impegni e noi saremo attenti a verificare che siano rispettati e che tutti gli obiettivi vengano raggiunti. In caso contrario denunceremo pubblicamente i ritardi anche perché sul porto di Gioia non è permesso più a nessuno scherzare né utilizzarlo solo a fini elettorali. Sia Oliverio a farsi garante della riunione con i sindacati perché è stato lui a firmare per conto della Regione l'accordo a Roma.

**L'INCONTRO** Riunione tecnico operativa

La Piana ha tutto in regola  
per essere motore di sviluppo  
dell'intera provincia

**CONFINDUSTRIA** Reggio Calabria compie un nuovo passo nel più ampio percorso di costituzione di una vera e propria rete fra le imprese del territorio. Un'azione che l'associazione di via del Torrione sta conducendo, su input del presidente Giuseppe Nucera, attraverso la propria struttura in tutte le aree strategiche per lo sviluppo economico, infrastrutturale e occupazionale della provincia reggina.

In questo contesto si è svolta la riunione tecnico-operativa che ha visto protagonisti una delegazione di Confindustria Reggio Calabria composta dallo stesso Nuvoletta, dal direttore Francesca Cozzupoli e dalla referente sportello Internazionaleizzazione, Mariella Costantino e un gruppo di imprenditori della Piana di Gioia Tauro. L'incontro, che è stato ospitato nella sede della Cooperativa olearia "Della" di Soido, ha posto sul tavolo i temi di stringente attualità che interessano il tessuto produttivo locale, dalle opportunità di investimento derivanti dalla Zes, alla questione del rilancio infrastrutturale, ai finanziamenti europei, fino agli emergenti scenari legati all'innovazione e all'industria 4.0.

«La crisi, nel centro nord del Paese è ormai alle spalle — hanno detto gli imprenditori reggini — ma nel Mezzogiorno e, in particolare in Calabria, viviamo ancora una fase di transizione molto delicata. La Piana di Gioia Tauro ha tutte le carte in regola per affermarsi quale motore di sviluppo dell'intera provincia in virtù delle tante eccellenze che animano il tessuto produttivo. Manca tuttavia, un sistema capace di interconnettere le diverse realtà presenti sul territorio: dobbiamo quotidianamente fare i conti con la carenza di servizi e infrastrutture essenziali. Il porto e l'area industriale di Gioia Tauro, hanno bisogno di avere alle spalle un contesto moderno e funzionale, in assenza del quale difficilmente la Zes potrà

rivelarsi uno strumento efficace e, soprattutto, in grado di attrarre investimenti. Le questioni collegamenti e logistica hanno rimarcato gli imprenditori della Piana - rappresentano le principali criticità. Quest'area soffre ancora in modo pesante l'isolamento delle aree interne e l'assenza di una via di comunicazione diretta tra i versanti tirrenico e jonico. Basterebbe rilanciare tre grandi opere ancora incomplete, ovvero: la Pedemontana della Piana, la Bovalino-Bagnara e il tratto Salinacqua-Gioia Tauro, collegamenti che aprirebbero scenari incredibili per i distretti produttivi dell'entroterra reggino che potrebbero finalmente comunicare con il centro e le fasce costiere della Città metropolitana».

Proprio sul tema delle grandi opere viarie il presidente Nucera ha annunciato a breve un confronto con i vertici di Anas per fare il punto sullo stallo e sulle iniziative da adottare per lo sblocco dei cantieri. «Abbiamo in questo territorio circa 1 miliardo e 950 milioni di opere ancora ferme», ha detto Nucera e questo è inaccettabile. Confindustria ha sottoposto al prefetto di Reggio Calabria un elenco dettagliato degli interventi infrastrutturali urgenti sui quali occorre intervenire. Siamo lavorando per affermare la cultura dei distretti industriali che in questa provincia hanno potenzialità enormi, in settori quali l'Agroalimentare, il Turismo e i Servizi. In questo quadro Gioia Tauro e il retroporto rappresentano l'elemento trainante. Sul suo rilancio stiamo conducendo un confronto serrato nell'ambito della rete di Confindustria a livello nazionale. Siamo inoltre in contatto con alcuni dei più importanti Atenei italiani del centro nord - ha poi concluso il presidente di Confindustria Reggio Calabria - per l'avvio di un'azione di promozione del nostro territorio tesa a far conoscere, specialmente ai giovani, le opportunità che il contesto reggino può offrire».

**■ OSPEDALE POLISTENA** Lavoratori pronti a bloccare le attività

## I dipendenti dell'impresa di pulizia nuovamente sul piede di guerra

**POLISTENA.** - All'Ospedale di Polistena i dipendenti dell'impresa di pulizia della Sgs, sono nuovamente sul piede di guerra pronti a bloccare le attività e intraprendere una battaglia decisiva per riacquistare i loro diritti. Questo è stato il primo argomento trattato nella riunione delle operaie ed operai tenutasi l'altro ieri sera a Cittanova presso la sede Regionale del Sulpi.

«La problematica», dice Giuseppe gentile segretario regionale del Sulpi: «è molto seria ed è stata trattata più volte con numerose iniziative di protesta, scioperi, incontri in Prefettura e sit-in presso la sede dell'Asp di Reggio Calabria ma i risultati veri stentano ancora ad arrivare. Purtroppo oggi dobbiamo prendere atto che questa "mala storia" di un appalto che ha mantenuto le stesse caratteristiche su tutto il territorio dell'Asp, tranne che all'Ospedale di Polistena dove è stato tagliato il 50% dell'attività lavorativa, non può continuare così. La riduzione delle ore lavorative e della forza lavoro, lascia una scia di sporcizia nelle sale operatorie e nei reparti di degenza privi di addetti alle pulizie nelle ore pomeridiane e notturne da fare spavento. È una condizione lavorativa indegna che ha provocato le proteste continue del personale Medico».



## I lavoratori Sgs

Infermieristico ed Ostetrico, finite recentemente in tribunale con denunce penali per interruzione di pubblico servizio e attentato alla salute degli ammalati». Nel corso della riunione, molto partecipata, sono state fatte osservazioni in ordine allo sciopero tenuto il giorno prima dalla Filcams Cgil. Su tale protesta non sono mancate le puntuali osservazioni riguardanti i fatti che hanno determinato la riduzione dell'orario di lavoro, oggi contestato anche dalla Cgil che avrebbe «la memoria cor-

ta" dimenticando di aver sottoscritto per prima la riduzione del 50% delle ore dedicate ai servizi di pulizia. «Per tutta via - dicono al Sulpi - prendiamo atto che non è più d'accordo con se stessa rinnega la firma sull'accordo del 12/07/2016». L'assemblea ha deciso di programmare una nuova azione di lotta dura, per mettere la parola fine a questo scempio sociale. «Il tema - ha ripetuto Gentile - è molto importante e riguarda non solo i lavoratori dell'impresa di pulizia ma soprattutto la tenuta del servizio sanitario pubblico all'ospedale di Polistena. Difatti, se non ci sarà il ripristino delle ore lavorative mancanti, per oltre 12 ore giornaliere i locali di degenza e le sale operatorie continueranno ad essere sporche e inutilizzabili». A conclusione dei lavori, si è deciso di convocare un'assemblea permanente presso la Direzione generale dell'Asp di Reggio Calabria, a partire dalla mattina del 10 aprile prossimo, che si concluderà soltanto quando saranno adottati gli atti necessari per superare il problema di igiene e sanificazione dei locali dell'Ospedale di Polistena col ripristino delle ore lavorative necessarie a tale scopo.

**PL.2**

© RPPONLINE RISERVATA

## Gioia Tauro, il sindacato chiede l'immediato avvio delle procedure Ex lavoratori portuali ancora non formati La Cgil "chiama" in causa la Regione

Denunciati i silenzi della giunta sul caso e i ritardi accumulati

Domenico Latino  
GIOIATAURO

La Giunta Regionale non ha ancora risposto alla richiesta di convocazione avanzata dalla Filt-Cgil Calabria e Piana di Gioia Tauro per affrontare la delicata questione relativa all'Agenzia portuale e dei 377 lavoratori che, ad oggi, non hanno potuto fare nemmeno una giornata di lavoro. Un silenzio biasimato in una lunga nota a firma congiunta dei rispettivi segretari, Nino Costantino e Mimino Laganà. «Dalla Giunta regionale - si legge nel comunicato - vogliamo sapere, tra le altre cose, quali provvedimenti ha assunto rispetto al piano di formazione dei lavoratori collocati alla Port Agency. Infatti, uno degli impegni che la Regione Calabria si era assunta, sottoscritto nel protocollo di intesa del 27 luglio



Determinato, Nino Costantino è il segretario regionale Filt-Cgil.

2017 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, era il percorso di formazione e riqualificazione del personale. Ma ad oggi la Regione non ha assunto nessuna decisione in tal senso e se l'ha assunta non è stata portata a conoscenza delle Organizzazioni sindacali». Costantino e Laganà evidenziano quindi l'importanza di mantenere gli impegni, soprattutto quando c'è la possibilità di favorire processi di occupazione. «Nel Terminal auto», continua la nota, «i lavoratori del terminalista ATGT spesso entrano in sofferenza a causa di un carico di lavoro che non può essere espletato con il solo straordinario: il caso del terminalista Atgt non è stato possibile chiamare al lavoro le persone collocate in Agenzia perché non erano adeguatamente formate nel lavoro di movimentazione auto. Ancora più preoccupante evidenziano - è la situazione del gateway ferroviario, la cui apertura dovrebbe essere prevista per agosto/settembre, e che quindi evidenzia un pesante ritardo con il rischio concreto di non poter inserire i lavoratori dell'agenzia. Risulta evidente, quindi, che un piano di formazione immediato è indispensabile per le attività presenti e future dell'area portuale. Per il porto si deve aprire la fase della realizzazione degli impegni e noi saremo attenti a verificare che siano rispettati e che tutti gli obiettivi vengano raggiunti». In caso contrario, la Filt-Cgil denuncerà pubblicamente i ritardi perché su Gioia non è permesso più a nessuno di scherzare».

I PAGAMENTI AI DIPENDENTI LICENZIATI DA MCT  
L'Inps rivendica il suo ruolo:  
«Nessuno stratagemma»

«Le indennità pagate sono quelle dell'Ima e non della Cig industria»

REGGIO CALABRIA

Il direttore provinciale dell'Inps di Reggio Calabria, Angelo Maria Manna, è intervenuto in relazione all'articolo di lunedì scorso dal titolo "Accessi anomali nel porto di Gioia Tauro. Blitz a sorpresa dell'Ispezzatore". L'Inps in particolare ricorda che ha potuto garantire ai lavoratori iscritti all'Agenzia, all'indomani del loro licenziamento, un sostegno al reddito mediante il pagamento dell'Ima, autorizzando l'Amministratore unico dell'Agenzia, Cinzia Naya, all'utilizzo della procedura automatizzata e della modulistica in uso anche per il pagamento diretto della Cig Industria, essendo, tra l'altro, identico l'algoritmo di calcolo di entrambe le prestazioni. Questa Direzione Provinciale ha dedicato la massima attenzione alla problematica e grazie al supporto delle Direzioni superiori, alla sinergia con l'Autorità Portuale e con l'Au dell'Agenzia, ha potuto rispondere con prontezza e senso di responsabilità anche agli appelli della Prefettura. In seguito l'Inps di Reggio ha puntualmente garantito la correttezza dei pa-

gamenti mensili e, nel dicembre scorso, con il massimo impegno di tutto il personale, resosi disponibile a lavorare anche il sabato, la liquidazione delle spettanze». Sempre l'Inps aggiunge: «Alla terza colonna il giornalista riportava testualmente quanto segue: "... e per fortuna (si fa per dire) attraverso uno stratagemma giuridico sono state pagate le indennità. Ogni mese gli ex portuali percepiscono una spettanza dall'Inps denominata Cig Industria: in realtà dovrebbero percepire l'indennità di mancato avviamento al lavoro ma se non c'è nessuno avviamento questa indennità non può essere corrisposta...". Corre l'obbligo di precisare che è esattamente l'Indennità di mancato avviamento al lavoro che l'Inps a decorrere da agosto 2017, corrisponde mensilmente ai lavoratori licenziati da Mct ed iscritti nell'Agenzia. Il pagamento agli aventi diritto viene effettuato alla puntuale verifica mensile. E di tutta l'evidenza, pertanto, che nessuno "stratagemma giuridico" è stato posto in essere».

Prendiamo atto della nota dell'Inps ma teniamo a sottolineare che quanto scritto sulla Cig è contenuto documentalmente nei prospetti di pagamento. Se i moduli di Cig e Ima sono uguali ben venga. (a.n.)



Regione  
Il precariato nella Pa e quell'avviso «poco visibile»

CATANZARO

Un avviso poco visibile, neppure pubblicato sul Bure nonstantesca oggi. È il deputato e consigliere regionale di Fratelli d'Italia Wanda Ferro (foto) a segnalare che in una pagina non proprio a portata di mano del portale della Regione sono spiegate le modalità per rispondere all'avviso per il superamento del precariato nella pubblica amministrazione. In sostanza - spiega - è una procedura finalizzata alla stabilizzazione di chi ha avuto rapporti di lavoro a tempo determinato con la Pa per tre anni negli ultimi otto, non di tipo dirigenziale e non in uffici di diretta collaborazione degli organi politici, come per esempio, gli uffici stampa». La Ferro si sarebbe attesa maggiore pubblicità dell'avviso «invece constatiamo ancora una volta che, quanto a trasparenza, l'attività di questa Giunta regionale è insoddisfacente».

# Cronaca di Reggio

Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.897161 / Fax 0965.897223  
cronacaregio@gazzettadelsud.it

Concessionaria: GDS Media & Communication  
Via Diana, 3 - Cap 89123  
Tel. 0965.24478 / Fax 0965.20516

Donazione degli organi  
Convegno dell'Aido

Stamane alle 9,30 nell'aula magna di ingegneria convegno dell'Aido su Donazione di organi, tessuti, cellule e trapianti

A metà aprile il servizio si "allarga": si procederà con buste munite di codici a barre e mastelli. Contemporaneamente il via a Tremulini

## Differenziata, Centro storico pronto a partire

Subito dopo il porta a porta "toccherà" anche Spirito Santo, Modena, Cannavò, Condera e Mosorrofa

**Afonso Naso**

Sono in arrivo le buste e i mastelli per il Centro Storico. La prossima settimana saranno annunciate le tappe di sensibilizzazione dei cittadini in vista della partenza definitiva del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti in tutta la parte centrale della città. La data di materiale avvio del servizio dovrebbe essere per la metà del prossimo mese.

La società Avr procederà a ritirare la spazzatura in modo parzialmente diverso da come fa nel resto della città. Saranno consegnate ai cittadini delle buste con etichetta per controllare il contenuto e accanto a queste buste con codice a barre ci saranno anche dei mastelli per l'organico. In questo modo i mezzi si fermeranno nelle arterie del centro solo per brevi momenti in modo da non causare disagi.

Contestualmente alla partenza del servizio del porta a porta nel Centro si avvierà di tutto anche nel quartiere di Tremulini con il metodo tradizionale. Gli uffici Ambiente di Palazzo San Giorgio, di-

retti da Loredana Pace, stanno predisponendo il tutto e stanno passando al setaccio i dettagli per l'organizzazione del servizio poi demandata sostanzialmente all'Avr. Subito dopo la partenza del porta a porta nel Centro Storico e a Tremulini si passerà ai quartieri di Modena, Spirito Santo, Cannavò, Condera e Mosorrofa. Quindi quasi tutta la città sarà coperta dalla raccolta differenziata spinta e si potrà procedere ad aumentare sostanzialmente la percentuale con annessi futuri benefici per il Comune e conseguentemente per i cittadini. Si ricorda, infatti, che con il sistema della premialità nell'applicazione delle tariffe i Comuni che hanno una percentuale più elevata di raccolta differenziata usufruiscono di benefici; cosa che fino a ora il Comune non ha usufruito.

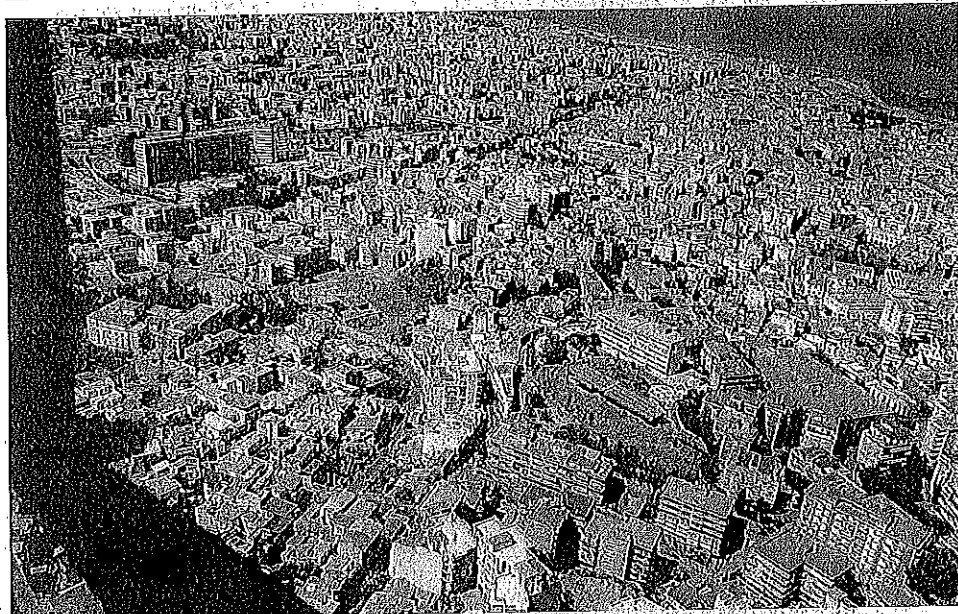
**Il Comune studia le mosse per evitare disagi alla viabilità causati dal passaggio dei mezzi dell'Avr**



Mastelli. I contenitori che saranno consegnati ai cittadini per differenziare i rifiuti; per i residenti del Centro Storico in arrivo anche le buste

Gli interventi erano stati messi in cantiere e quindi, dopo la firma della convenzione con la Regione per quasi sei milioni di euro, si è pronti per iniziare.

«Si tratta di un'importante risultato per la città che è una delle prime nel Sud Italia che ha percentuale di copertura quasi totale», dichiara con soddisfazione l'assessore comunale all'ambiente Giovanni Muraca. Nei giorni scorsi lo stesso membro dell'esecutivo guidato da Giuseppe Falcomata, all'indomani dell'approvazione in giunta dello schema di accordo con la Regione, aveva sottolineato: «Ricordo quando ci siamo insediati in che condizioni si trovava la città, con i cumuli di rifiuti che raggiungevano i primi piani delle abitazioni, l'impianto di Sambatello chiuso e la raccolta differenziata appena al 7%. Oggi l'emergenza è solo un lontano ricordo e sulla differenziata possiamo affermare di essere esattamente a metà dell'opera». Nei prossimi giorni saranno resi noti ulteriori dettagli sulla vicenda.



L'operazione. Gli interventi per le persone in difficoltà puntano ad accrescere i servizi nella periferia nord e sud della città

Il recupero di due immobili, a Catona e Pellaro, ammesso al finanziamento

## I beni confiscati diventano centri di housing sociale per i disagiati

Operazione da 6 milioni di euro, si attinge alle risorse dei fondi Pon Metro

Eleonora Dellino

Due grandi immobili confiscati a Catona e Pellaro diventano centri di housing sociale e sostegno all'abitazione di persone in difficoltà. Il progetto di recupero innovativo è stato ammesso al finanziamento dei fondi Pon Metro per un valore di sei milioni di euro. Le strutture sottratte alle cosche ritornano a cittadini, attraverso questi progetti messi in campo dal Comune. L'immobile di Catona è uno dei primi ad essere stati conferiti dall'A-

genzia al Comune, si tratta della struttura rustica di 4 piani, immobile su cui l'Ente aveva pensato di realizzarvi degli alloggi. Ma necessitava di un investimento notevole, così l'idea rimase in fase embrionale. Dall'altro capo della città invece l'intervento è previsto in una struttura a San Giovanni di Pellaro. Una tenuta ampia circondata da diversi ettari di verde.

Nell'ultima revisione trimestrale del piano gli interventi di recupero sono stati ammessi al finanziamento, ed è par-

### Focus

● Il progetto prevede macroaree di intervento, pensate per realizzare un modello di azione integrata e partecipata, che vada oltre l'assegnazione dell'alloggio per puntare ad una realizzazione personale e familiare in una comunità, si va dalla rete dei servizi e dei Centri di Prossimità, assegnazione degli alloggi.

tito il cronoprogramma per l'istruttoria di avviamento dei progetti. È stato conferito al settore Lavori pubblici il mandato di procedere con l'adozione degli atti e dei provvedimenti funzionali.

Cosa si vuole realizzare in queste strutture poste nella periferia nord e sud della città? In un territorio povero di servizi l'intervento mira a creare un nuovo insediamento di Social Housing, in una veste di edilizia pubblica, innovativa ed attrattrice di nuove forme di economie dal basso, in un l'insieme di alloggi, servizi, azioni e strumenti con connotazione sociale. Alcune funzioni tipiche saranno alloggi temporanei per emergenza abitativa, servizi ai cittadini per persone in difficoltà, spazi di impresa sociale, laboratori, spazi di gioco per l'infanzia, luoghi d'integrazione multietnica, spazi espositivi. Destinatari dell'intervento sono individui e nuclei familiari svantaggiati, in disagio abitativo, che vengano a trovarsi in condizione di morosità incolpevole, anche temporanea, legata alla perdita di lavoro e/o particolare situazione familiare e/o al reddito (es. padri separati/famiglie monogenitoriali).

L'AFFIDAMENTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA ALL'ASSOCIAZIONE

### La "bottega" di via Filippini ad Avonid

Il bene confiscato di via Filippini affidato alle associazioni Avonid (associazione volontaria non vedenti ipovedenti e disabili) Anpvi (associazione nazionale privi della vista e ipovedenti onlus). Associazione che hanno fatto pervenire l'unica domanda entro i termini dell'avviso. La Città metropolitana concede al mondo associazionistico il negozio-bottega di 46 metri quadri in una delle vie del centro storico.

Operazione con cui la Me-

tro city affida l'ultimo degli immobili confiscati che erano stati assegnati all'ex Provincia. L'ultima operazione messa a segno con le "vecchie" procedure. Con l'approvazio-

L'Ente ha adottato un nuovo regolamento che guiderà le future assegnazioni

ne del nuovo regolamento avvenuta in Consiglio, l'Ente si dota di nuove e chiare disposizioni che ricalcano grosso modo quelle adottate da Palazzo San Giorgio. Regolamento diventato una sorta di modello anche per altre città. Lo spirito che anima le disposizioni antimafia, a ridare un volto nuovo a quei beni che sono stati simbolo del potere delle cosche e che adesso possono diventare invece esempi di riscatto sociale. (e.d.)

Presentati i risultati all'Università

## Alternanza scuola-lavoro Il progetto ha fatto centro

Il pro-rettore Zimbone entusiasta  
Princi: «Sono percorsi virtuosi»

Daniela Gangemi

Grande partecipazione per la presentazione dei risultati del progetto nazionale di Alternanza Scuola Lavoro. Nel corso di una conferenza stampa presso la sede dell'Università degli Studi Mediterranea è stato illustrato il monitoraggio delle attività del percorso previsto dall'Accordo Quadro sottoscritto tra il Miur-Ufficio scolastico Regionale per la Calabria e l'Università. Il progetto è un esempio di collaborazione virtuosa tra istituzioni primarie, sperimentato per la prima volta lo scorso anno e preso a modello anche sul resto del territorio italiano, quale importante connessione tra scuola, università e mondo del lavoro. Il percorso ha coinvolto 27 istituti scolastici di secondo grado della regione con circa 1.000 studenti delle classi quarte e circa 1.600 studenti delle classi quinte, e rientra nei dettami normativi dell'art. 4 del d.lgs. 77/2005 e della legge 107/2015.

«Due anni fa», ha dichiarato Zimbone, «l'Ateneo ha stipulato un accordo con l'Ufficio scolastico regionale per la realizzazione delle attività di alternanza scuola-lavoro rivolto alle scuole medie superiori prima della provincia di Reggio Calabria e poi, esteso a tutta la re-

gione, il progetto ha dato la possibilità agli studenti di frequentare l'Ateneo e i laboratori con il supporto del personale docente ed amministrativo dell'Università. Inoltre, l'Università Mediterranea oltre a garantire agli studenti delle scuole aderenti alla rete il servizio di trasporto gratuito per il raggiungimento della sede universitaria, si è impegnata a fornire il sostegno finanziario per eventuali stage o viaggi di studio presso aziende nazionali ed internazionali. È un progetto», ha concluso Zimbone, «che ha visto massimo impegno nella sua organizzazione da parte dell'Ateneo al fine di dare accoglienza ai ragazzi e di inserirli in un percorso di avvicinamento al mondo del lavoro».

Agli studenti che si iscriveranno alla Mediterranea saranno riconosciuti crediti formativi universitari. «Si tratta di percorsi virtuosi», ha evidenziato Giusy Princi, «che forniscono agli alunni la possibilità di accrescere quello che è il loro po-

**Il 18 maggio ci sarà l'evento finale durante il quale sarà invitata tutta la cittadinanza**



Determinati. De Capua, Zimbone e Princi durante l'incontro di ieri

### I relatori

● All'incontro all'Università Mediterranea erano presenti il pro-rettore vicario Marcello Zimbone, il prorettore all'orientamento Alberto de Capua, il direttore del dipartimento di giurisprudenza ed economia Francesco Mangano, il professore Massimiliano Petrarra, Giuseppina Princi, dirigente scolastico del liceo scientifico Leonardo da Vinci, i Dirigenti Scolastici e i Referenti delle scuole che aderiscono al progetto.

tenziale e di entrare a contatto con il mondo del lavoro. Una opportunità importante che consente loro di investire in un percorso di vita e attraverso la partecipazione alle attività, di sviluppare le proprie capacità. Il liceo Da Vinci ha monitorato il percorso attraverso una piattaforma informatica gestita dalla scuola ed è stato individuato dall'Ufficio Scolastico Regionale come scuola capofila di rete. Il prossimo 18 maggio si terrà l'evento finale al quale sarà invitata a partecipare l'intera cittadinanza e ciascun Istituto diventerà protagonista, presentando i risultati raggiunti nell'ambito del percorso svolto con particolare riferimento ai percorsi laboratoriali. <



Locride senza unità d'intenti. Una veduta di Siderno, il centro più popoloso di un comprensorio ricco di risorse poco sfruttate

## L'ambizioso progetto sembra sparito da tutte le agende della politica Zes, la battaglia è già terminata? La Locride si conferma "divisa"

Legarsi al carro del porto di Gioia Tauro sarebbe una scelta strategica

Aristide Baya  
SIDERNO

È stata accantonata la proposta di cercare di far inserire la Locride nella Zes? Mentre in altre zone del territorio reggono il tema continua a tenere banco e la Confindustria di Reggio si sta sforzando, su input del presidente Giuseppe Nucera, di fare rete fra le imprese delle aree strategiche per cercare di garantire sviluppo economico; infrastrutturale e occupazionale, la Locride continua a rimanere assente da quella che dovrebbe essere una programmazione corale e condivisa. Eppure la

Zes per la Locride potrebbe addirittura, non sembri un paradosso, favorire anche la Piana nel diventare motore di sviluppo dell'intera provincia grazie alla diversificazione delle eccellenze che animano, sul territorio locrideo, il tessuto produttivo e che si potrebbero coniugare, appieno, con quelle del versante tirrenico. Anche se — è giusto dirlo — l'assenza di un sistema capace di interconnettere le diverse realtà e la carenza di servizi e infrastrutture essenziali costituiscono un serio impedimento a queste possibilità.

«Il porto e l'area industriale di Gioia Tauro — ha rilevato

Nucera — hanno bisogno di avere alle spalle un contesto moderno e funzionale, in assenza del quale difficilmente la Zes potrà rivelarsi uno strumento efficace e, soprattutto, in grado di attrarre investimenti». Ecco, dunque la necessità di abbattere l'isolamento di alcune aree della provincia e creare collegamenti diretti tra i versanti tirrenico e jonico per aprire scenari più produttivi al fine di sfruttare le enormi potenzialità esistenti, dal settore agroalimentare, ai beni archeologici, al comparto del turismo.

In questa direzione potreb-

be essere molto importante una iniziativa concreta dell'Associazione dei sindaci che ha affrontato, il problema tempo addietro, ma lo ha fatto in maniera superficiale, malgrado qualche sindaco come quello di Siderno, Pietro Fuda, abbia volte invocato azioni più incisive ben consapevoli di quanto sarebbe importante ottenere i benefici che potrebbe portare la Zes. I problemi rimangono però quelli di sempre: mancanza di sentire comune e visione d'insieme alquanto limitata. E invece si tratta di una battaglia che varrebbe davvero la pena di combattere.

## Locri, organizzato nella sede della Caritas dal Lions Club

### Un "pranzo al buio" per i non vedenti

Proventi destinati alla formazione di cani guida per i più bisognosi

SIDERNO

Su iniziativa dei giovani del Leo Club in collaborazione con il Lions Club di Locri si è svolta nella sede della Caritas di Locri un'iniziativa di beneficenza indirizzata ad avvicinare i non vedenti alla quotidianità dei non vedenti. La presidente del Leo Antonella Gimondo, con la collaborazione di Marina Calcagni e Maria Chiara Mangiavillano e il presidente del Lions club Giuseppe Macri hanno invitato i soci a un "pranzo al buio" proprio allo scopo di immedesimarsi in chi vive il dramma della cecità. Una esperienza finalizzata a far comprendere le difficoltà che hanno i non vedenti alle prese



Lions Club. I soci che hanno partecipato all'iniziativa benefica

con la quotidianità. L'occasione è stata utile per una raccolta fondi che saranno devoluti al centro addestramento di Limbiate, fiore all'occhiello dell'associazione Lionistica che nei

pressi di Milano si occupa costantemente della costosa formazione di cani guida per ciechi.

Nel corso dell'evento i presidenti Lions Macri e Gimondo, il

Leo advisor Antonio Zuccarini, il referente area sud (Calabria) per il progetto "Cani guida" Rocco Salvatore Audino e il delegato Leo dell'area sud, Paolo Battaglia si sono soffermati sul service nazionale che consente il regolare acquisto di cani per ciechi da consegnare ai non vedenti più bisognosi. Alla serata, unitamente ai rappresentanti di altri club Lions della provincia Caterina De Stefano, Serenella Multari, Pasquale Iozzo, Orazio Violante e Massimo Serrano, ha partecipato anche il past governatore Lions Domenico Laruffa che ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa. A margine della manifestazione anche la toccante testimonianza di Anna B. presente con il suo angelo custode a quattro zampe ovviamente donatole dal già centro Lions di Limbiate. (a.b.)

# Check up Mezzogiorno: l'export spinge una (lenta) ripresa

Il 2018 è un anno chiave per le prospettive future dell'economia meridionale, attualmente in fase di risalita. I dati sono positivi e le stime lasciano ben sperare, anche se l'intensità con cui il livello pre-crisi viene recuperato è ancora bassa. È la conclusione dell'ultimo Check Up Mezzogiorno elaborato da **Confindustria** e Srm-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, centro studi del gruppo Intesa Sanpaolo presieduto dall'imprenditore partenopeo dell'automotive Paolo Scudieri e diretto da **Massimo Deandreis**. L'indice sintetico elaborato da **Confindustria** e Srm fa, infatti, registrare per il terzo anno di seguito un rialzo e ha ormai recuperato i valori del 2009, anche se è ancora lontano dal livello antecedente il 2007, soprattutto a causa del valore ancora molto basso degli investimenti. Tutti gli indicatori che compongono l'indice sono in crescita, ma solo uno su cinque, quello relativo all'export, ha superato il livello pre-crisi. Il Pil cresce per il secondo anno di seguito di più al di sotto del Garigliano che al di sopra (più 1%, contro più 0,8% del resto del Paese). E la tendenza positiva dovrebbe consolidarsi quest'anno. Il prodotto interno lordo del Sud dovrebbe crescere, infatti, dell'1,1% nel 2018, sostanzialmente in linea con l'incremento medio nazionale.

Continua ad aumentare il numero delle imprese attive (quasi 1,7 milioni) e va riducendosi il differenziale col Centronord da cinque anni. Diminuiscono inoltre quelle da uno a nove addetti, mentre crescono quelle tra dieci e 49. «È un piccolo ma importante segnale di irrobustimento del tessuto produttivo», rileva il rapporto. Continua anche la crescita di imprese aderenti a contratti di rete, delle aziende giovanili e di quelle femminili e delle start up innovative.

Bene, come detto, l'export. Si tratta di trend in alcuni casi di lungo periodo: uno dei settori di punta dell'export meridionale, l'agroalimentare, è cresciuto infatti dal 2007 del 63,1%, raggiungendo quasi i 2 miliardi di euro di merci esportate. Anche l'occupazione migliora. Gli occupati crescono più di quelli del Centronord, anche grazie al Bonus Occupazione Sud, che nei primi otto mesi dell'anno ha favorito l'assunzione a tempo indeterminato di quasi 83 mila persone. Tuttavia, pur essendo abbondante-

mente tornati sopra la soglia dei sei milioni, gli occupati meridionali sono ancora 230

mila in meno rispetto al periodo pre-crisi. Resta dunque ancora tanta strada da fare, anche perché è ancora molto elevata la quota di giovani meridionali che non studiano e non lavorano: oltre 1,8 milioni.

Il Sud prosegue comunque la sua risalita, sebbene con velocità diverse per effetto della differente struttura produttiva dei vari territori, modificata in profondità dalla crisi. E iniziano a essere visibili anche gli effetti sull'occupazione. I risultati consolidati negli ultimi due anni e le previsioni per il 2018 sembrano confermare che la ripartenza dell'economia meridionale abbia agganciato quella del resto del Paese, malgrado un'offerta di credito che non riesce a seguire la domanda e una spesa pubblica per investimenti ferma sui minimi degli ultimi anni. Tuttavia, le condizioni per una ripresa più robusta ci sono: oltre al crescente dinamismo imprenditoriale, da un lato i numerosi provvedimenti varati dal Governo e, dall'altro, l'avvio effettivo dell'attuazione dei programmi 2014-2020 da parte delle regioni «stanno creando condizioni di effettivo vantaggio per gli investimenti nel Mezzogiorno», conclude lo studio. (riproduzione riservata)

**Sergio Governale**



**Massimo Deandreis, dir.  
del centro Studi e Ricerche  
per il Mezzogiorno**



Peso: 31%

## INTERVENTO

# Nuova stagione riformista per rilanciare l'economia

di Carlo Ferro

**C**onfindustria si è presentata alle Assise con l'orgoglio di aver contribuito alla recente ripresa economica, con l'umiltà di riconoscere un percorso ancora incompleto, con la dignità di una visione sociale e responsabile del ruolo dell'impresa e con indipendenza dall'agorà elettorale appena conclusa. Queste quattro caratteristiche danno la credibilità di presentare una proposta organica per la politica economica del prossimo governo. Ma soprattutto **Confindustria** ha predisposto, lavorando sul territorio nei tre mesi precedenti l'assise, un piano olistico di politica industriale che potrà condividere e articolare nella legittima interazione post-elettorale con le forze politiche che si avvierà dopo la formazione del governo.

Avendo iniziato dalle conclusioni, vediamo ora dati e fatti.

❶ La crescita dell'1,5% dell'economia italiana nel 2017 si accompagna con una accelerazione degli investimenti delle imprese (+3,7%) cui il piano nazionale impresa 4.0 è di stimolo. Non solo le imprese individualmente hanno risposto positivamente ma il sistema associativo confindustriale ha impiegato risorse proprie per accompagnare

questo intervento dalla concezione, con la presenza in "cabina di regia", alla promozione, con la rete di supporto alla digitalizzazione delle imprese fornita dalle associazioni territoriali (il desk Industria 4.0 di Assolombarda ha già realizzato 370 interventi).

❷ Dopo un 2017 di crescita il Pil nazionale è ancora 4,5 punti percentuali sotto i livelli pre-crisi (2008). Di questo passo ci vorrà fino al 2020 per completare il recupero, mentre l'economia mondiale l'ha già fatto da tempo (+3,7%) trainata da Cina e Usa. Serve quindi cogliere la spinta per accelerare la corsa, preservandone i "blocchi di partenza": partecipazione allo spazio economico europeo, riforme avviate (pensioni, lavoro, fisco per le imprese, finanza per la crescita, pubblica amministrazione), supporto all'innovazione e alla digitalizzazione per recuperare competitività sui mercati globali.

❸ La visione mette al centro l'occupazione e l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro come obiettivo della crescita economica: costo del lavoro, imposte, contributi per le imprese sono variabili strumentali all'obiettivo di sviluppo economico per l'intera società, il mezzo non più il fine della proposta.

❹ Il rispetto dei vincoli di bi-

lancio delimita il perimetro delle misure proposte, nella consapevolezza che solo restando in Europa ci siano le condizioni per competere nelle economie aperte. Infatti la proposta è una sorta di "super-finanziaria" pluriennale da 251 miliardi di euro, con l'individuazione delle fonti e degli impieghi.

❺ Una proposta di interventi organica è definita per ciascuna area tematica: un Paese più semplice ed efficiente; scuola, formazione e inclusione dei giovani per prepararsi al futuro; investimenti per un Paese sostenibile; l'impresa competitiva nel mondo; un fisco a supporto di investimenti e crescita; Europa miglior luogo per fare impresa.

❻ La proposta non ha presupposto sulle tematiche più calde del dibattito elettorale, come quella sulla flat tax, su cui sarà meglio affrontare un dibattito tecnico sereno, socialmente equilibrato ed economicamente bilanciato. Nel frattempo viene sottolineata l'urgenza di recupero a tassazione dei redditi sommersi, anche in considerazione che il vero problema di equità fiscale in Italia è che solo il 2% dei contribuenti Irpef dichiara redditi lordi superiori a 75 mila euro annui.

Il documento è una traccia completa per partecipare alla formazione della politica eco-

nomica del prossimo governo, come è legittimo e doveroso che ogni categoria faccia. La proposta di una "super-manovra" ha il pregio della concretezza, ma resta nei limiti di una "manovra". Infatti i tempi accelerano, spinti da nuovi fattori macroeconomici globali: la riforma fiscale americana, approvata a dicembre e già effettiva, crea un nuovo paradigma nella competizione internazionale; le condizioni di eccesso di liquidità sui mercati finanziari favorite dalla politica monetaria della Bce presto volgeranno verso una normalizzazione; il rafforzamento della parità di cambio dell'euro indebolisce la competitività di costo delle imprese nell'eurozona. La visione allora dovrà ispirare lo slancio per una nuova ondata riformista (fisco, rapporti con la pubblica amministrazione e giustizia, peso in Europa) che rilanci strutturalmente l'attrattività di fare impresa in Italia, per far crescere l'occupazione e restituire opportunità ai giovani.

Vicepresidente Assolombarda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FUTURO GOVERNO/1

È necessaria una visione per far crescere l'occupazione e restituire opportunità ai giovani

## IL FUTURO GOVERNO/2

Sono urgenti misure strutturali per aumentare l'attrattività del «fare impresa» in Italia



Peso: 16%

**Inps.** A gennaio il saldo assunzioni-cessazioni torna positivo

# Lavoro, effetto bonus sulla ripartenza dei contratti stabili

Ma salgono le domande di disoccupazione (+5,8%)

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

■ La reintroduzione nel 2018 degli incentivi per le assunzioni stabili ha prodotto un primo risultato: a gennaio il saldo dei contratti a tempo indeterminato è tornato positivo, +70mila rapporti, dopo un calo ininterrotto da giugno 2017. A riprendere sono state sia le nuove attivazioni di contratti permanenti (132mila, +11,9% su gennaio 2017), sia le stabilizzazioni di rapporti a termine (51mila, +78,3% sull'anno) e di apprendistati (6mila, +29,6%), a fronte di un calo delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato (120mila, -6,6%).

A gennaio sono però risalite le domande di disoccupazione: ne sono state presentate 175mila, il 5,8% in più rispetto alle 165mila istanze depositate 12 mesi prima (un discreto aumento si è registrato pure nel confronto congiunturale, su dicembre 2017: +49mila domande di Naspi). A febbraio viene confermato il calo tendenziale delle richieste di Cig da parte delle aziende (-32,2% sul 2017); mentre, rispetto al mese precedente, sono riprese a crescere sia le autorizzazioni di cassa inte-

grazione ordinaria per le difficoltà temporanee, +41,3% (specie nel settore dell'edilizia) sia la cassa integrazione straordinaria per crisi più strutturate, cresciuta del 27,8%, che della cassa in deroga che segna un incremento del 60,1%.

La fotografia scattata dall'Inps mostra, dunque, un mercato del lavoro in chiaro-scuro: a gennaio il numero di assunzioni effettuate dai datori di lavoro privati si è attestato a quota 655mila, il 22,1% in più rispetto a gennaio 2017. Oltre al già menzionato balzo dell'11,9% dei contratti a tempo indeterminato - trainati dagli incentivi della legge di Bilancio 2018 - si sono confermati in crescita anche i rapporti a termine (+18,3%) quelli in somministrazione (+26,8%), gli intermittenti (+83,6%) - quest'ultima tipologia negoziale ha sostituito i voucher abrogati lo scorso anno -, e i contratti di apprendistato (+29,6%). Anche il saldo annualizzato, vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi 12 mesi, a gennaio è risultato positivo di 522mila unità, in crescita rispetto a quello del mese di dicembre (+456mila unità). Tuttavia, seppur in mi-

glioramento, questo saldo rimane ancora negativo per i contratti a tempo indeterminato (-108mila), la variazione positiva del saldo annualizzato è trainata principalmente dalle assunzioni a termine (+381mila) e dalle assunzioni con contratto intermittente (120mila).

Insieme alle assunzioni sono aumentate le cessazioni (454mila, +15,9% sul 2017) di tutte le tipologie di rapporti, soprattutto tempo determinato e somministrazione (come già detto fanno eccezione i rapporti a tempo indeterminato). Quanto al dopo voucher, i due nuovi strumenti hanno avuto una diffusione piuttosto limitata: per i contratti di prestazione occasionale, la consistenza trimestrale dei lavoratori si è attestata tra le 15mila e le 20mila unità con un importo mensile lordo medio pari a circa 300 euro. Inoltre sono poco più di 3mila i lavoratori pagati con i titoli del libretto famiglia, con un importo mensile lordo medio attorno a 200 euro.

Dal sindacato, Guglielmo Loy (Uil) auspica che «la strutturale dell'incentivo per la stabilità lavorativa dei giovani continui anche nel futuro»,



Peso: 15%



considerando «necessarie, comunque, regole che disincentivino l'uso improprio dei contratti a termine». Si sofferma sull'incremento congiunturale del ricorso agli ammortizzatori sociali Gigi Petteni (Cisl): «Preoccupa il balzo in avanti delle domande di disoccupazione di gennaio - spiega - che risentono della stagionalità, essendo relative in buona parte a

rapporti a termine conclusi in dicembre. È singolare la fiammata delle ore di Cig, dopo oltre due anni di forte riduzione, in parte dovuta alla possibilità di spesa delle risorse residue per la cassa in deroga. Bisognerà monitorare il mercato del lavoro nei prossimi mesi».

#### CASSA INTEGRAZIONE

I segnali restano tuttavia contrastanti: a febbraio, per la prima volta, cresce il ricorso alla Cig rispetto al mese precedente



Peso: 15%

**Previdenza.** Continua la querelle

# Inps: trattativa sui costi del cumulo «Niet» delle Casse

**Federica Micardi  
Matteo Prioschi**

■ Sul cumulo gratuito delle pensioni dei professionisti le posizioni tra Inps e Adepp restano lontane.

Ieri l'istituto ha deciso di inviare alle Casse di previdenza un nuovo testo di convenzione in cui si rimette a una commissione di esperti la determinazione dell'importo dei costi da dividere e lascia alle parti, in caso di mancata identificazione dell'importo nei tempi previsti, la possibilità di rivolgersi a un giudice. Questa soluzione, sottolinea Inps, permette da subito di sbloccare i pagamenti e di lasciare che le parti risolvano le difficoltà burocratiche in un secondo momento.

Una proposta che assomiglia molto a quella fatta venerdì scorso da Adepp. Che però, alla luce

di novità emerse ieri, per Adepp non è più valida. Ieri le Casse, grazie all'iniziativa della Cassa dei commercialisti, hanno ottenuto il parere, negativo, che la Direzione generale delle politiche previdenziali del ministero del Lavoro ha dato sul quesito presentato da Inps in merito alla condivisione dei costi (nella scheda).

Alla luce di questo documento le Casse chiedono all'Inps di controfirmare subito le convenzioni che loro hanno già inviato lunedì scorso, e sbloccare finalmente le pensioni.

In realtà la risposta fornita dal ministero all'Inps si compone dei pareri della Dg previdenza e dell'ufficio legislativo allegati a un testo firmato dal capo di gabinetto in cui si afferma che la divisione dei costi è una questione amministrativa dell'Inps

e spetta all'Inps e alle Casse valutare l'opportunità di sottoscrivere la convenzione.

Mentre si discute l'aspetto politico l'Inps sta portando avanti la piattaforma informatica per il cumulo - presentata martedì alla commissione tecnica delle Casse - che per ora è pronta per gestire la pensione anticipata e quella di vecchiaia (restano per ora fuori invalidità, inabilità, indirette e l'eventuale provvista).

Intanto le rappresentanze sindacali delle professioni chiedono di uscire da questo stallo. Per il presidente dell'Adc Flavio Bertozzi il peso della polemica non deve ricadere sui liberi professionisti e invita i ministeri di Economia e Lavoro ad approvare la delibera di Cnpadc sul cumulo, passaggio necessario per consentire ai commercialisti di com-

pletare l'istruttoria. Parla di situazione «assurda» Michele Saccomanno, presidente del sindacato degli ortopedici Nuova Ascoti preoccupato per questi professionisti senza più reddito e ancora senza una pensione.

## Il parere

L'opinione della Direzione politiche previdenziali diffusa dall'Adepp: «a parere dello scrivente non è possibile accondiscendere al sistema di compartecipazione agli oneri definiti con la convenzione trasmessa da Inps e secondo le modalità ivi proposte, mentre appare ragionevole l'eventuale limitata partecipazione ai costi che sono stati, ad esempio, già individuati nel citato articolo 14 della convenzione deliberata dall'Inps nel 2007 ai fini della erogazione del trattamento pensionistico in totalizzazione».

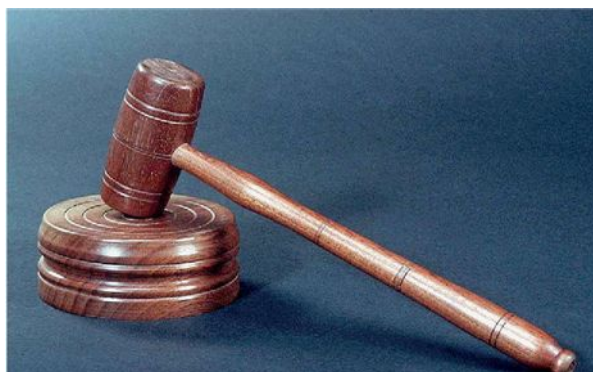


Peso: 10%

## CONSIGLIO DI STATO

# Illecito appaltare forniture di lavoro

Giampiero Falasca ► pagina 24


**Consiglio di Stato.** Se mancano autonomia e risultato

## Illecito l'appalto di servizi per fornire ore di lavoro

**Giampiero Falasca**

■ Un appalto di servizi non può prevedere la semplice messa a disposizione di un pacchetto di ore di lavoro in favore di un terzo, rese da addetti coordinati dal soggetto che riceve la prestazione: questa operazione configura una somministrazione di personale e, come tale, può essere realizzata solo dalle agenzie per il lavoro autorizzate a tale scopo dal ministero del Lavoro.

Il Consiglio di Stato (sentenza 1571/2018) ricorda questo principio tanto scontato a livello normativo e teorico (non mancano i precedenti al riguardo), quanto disatteso a livello applicativo (il modello oggetto della controversia è, infatti, molto diffuso nel mercato dei servizi).

La vicenda riguarda il bando di gara predisposto da una Asl per l'affidamento a terzi, mediante contratto di appalto, del compito di svolgere alcune attività di supporto ai propri uffici

(supporto giuridico, amministrativo, tecnico e contabile; supporto e gestione dei servizi centrali, distrettuali e ospedalieri; archiviazione, data entry e front office; supporto amministrativo contabile; segreteria).

Un'agenzia di somministrazione di manodopera ha impugnato il bando, sostenendo che le attività messe a gara non potevano essere configurate come un appalto di servizi, ma si concretizzavano in una somministrazione di personale.

Il Consiglio di Stato, rovesciando la pronuncia del Tar, ha accolto il ricorso dell'agenzia, ricordando i criteri definiti dalla Corte di cassazione per smascherare gli appalti illeciti: la richiesta di un certo numero di ore di lavoro; l'inserimento stabile del personale nel ciclo produttivo del committente; l'identità dell'attività svolta dal personale dell'appaltatore e dai dipendenti del committente; la proprietà del committente delle attrezzature necessa-

rie per l'attività e l'organizzazione da parte del committente dei dipendenti dell'appaltatore (Cassazione 3178/2017).

Questi indici sono presenti, secondo il Consiglio di Stato, nel bando oggetto della controversia. L'Asl prevede, infatti, di acquistare un numero di ore di lavoro annue per integrare il personale interno, in modo da garantire il regolare svolgimento delle proprie attività.

Tale impostazione sfugge alla logica tipica dell'appalto di servizi, nel quale l'appaltatore affida all'appaltatore lo svolgimento di prestazioni



Peso: 1-4%, 24-12%



connesse a un preciso risultato, finalizzate alla realizzazione di un'opera dotata di consistenza autonoma.

Nel bando neppure è previsto che l'appaltatore metta a disposizione mezzi e attrezzature: il personale dell'appaltatore deve utilizzare, infatti, mezzi e attrezzature della Asl (quali computer, cancelleria, fotocopiatrici), prestando la propria attività presso la sede della stessa.

Il Consiglio di Stato rileva, inoltre, la carenza di misure finalizzate a scongiurare l'interferenza e la commistione tra i

dipendenti di committente e appaltatore, e l'assenza di confini certi nelle rispettive fasi di produzione. Le generiche clausole del capitolato secondo le quali «i servizi verranno svolti con esclusiva organizzazione, responsabilità e rischio della ditta aggiudicataria» vengono considerate ininfluenti, a fronte dell'assenza di elementi concreti in grado di confermare l'autonomia imprenditoriale dell'appaltatore.

Manca, infine, il rischio di impresa, considerato che l'aggiudicatario non si fa carico dei costi per l'acquisto e l'organizza-

zione dei mezzi e non dimostra un apporto di capitale, di know-how e di beni immateriali.

Il fenomeno dell'appalto illecito ha dimensioni molto ampie e contribuisce a generare fenomeni di dumping contrattuale tra le imprese; un approccio rigoroso della giurisprudenza è positivo, in quanto può contribuire a frenare gli abusi.



Peso: 1-4%,24-12%

# Posto fisso in rimonta: +70 mila a gennaio

►Dopo sette mesi torna positivo il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavori stabili. È l'effetto nuovi sgravi ►In crescita anche i rapporti a termine, a chiamata e stagionali. Scarso l'appel dei voucher riformati

ROMA Il settore privato sta tornando ad assumere con contratti stabili. A gennaio scorso - comunica l'Inps - hanno raggiunto l'agognata meta del posto fisso 190.000 lavoratori (contro i 155.000 di gennaio 2017). In buona parte (132.457) si tratta di nuovi contratti a tempo indeterminato, per il resto sono trasformazioni di contratti a termine (51.413 con un incremento del 78%) e di apprendistato (questi ultimi però diminuiti del 21%). Non solo però ci sono più assunzioni fisse, ci sono anche meno licenziamenti. Sempre nel mese di gennaio scorso la variazione netta tra assunzioni con contratti a tempo indeterminato e cessazioni della stessa tipologia è infatti positiva per 70.000 unità. È un dato significativo, sia perché si tratta di un numero importante (quasi pari alla metà dei posti fissi persi nel settore in tutto il 2017) e sia perché erano sette mesi che si susseguivano solo segni negativi. C'è ancora tanta strada da fare per recuperare il perduto e forse è presto per affermare

che la rotta si sta invertendo, i segnali però sono incoraggianti. Ma cosa è successo a gennaio di così importante? Per l'Inps non ci sono dubbi: è l'effetto dei nuovi sgravi sui contributi, in vigore appunto dal primo gennaio 2018, per gli under 35 assunti per la prima volta con contratti a tempo indeterminato (l'incentivo è pari al 50% per tre anni, o alla contribuzione totale nel Sud).

Non sono solo i posti fissi ad aumentare (+11,9%). Il primo mese del 2018 ha visto performance positive per tutte le tipologie di assunzione: rispetto a gennaio 2017 sono aumentati del 18,3% i contratti a termine (da 221.000 a 262.000); del 29,6% gli apprendisti, del 18,5% gli stagionali, del 26,8% i contratti in somministrazione +26,8%. I contratti a chiamata (intermittenti) sono passati da 21.000 a oltre 38.000 (+83,6%). Complessivamente ci sono state 655.000 assunzioni (non si tratta di persone ma di contratti, perché una stessa persona può avere anche più con-

tratti nel periodo), con un incremento del 22,1% rispetto a gennaio 2017. E così nonostante un incremento del 15,9% delle cessazioni totali (454.000), il saldo è positivo per 201.000 contratti. A gennaio 2017 il dato era di +144.000. Migliora anche il saldo annualizzato (negli ultimi dodici mesi): +522.000 contratti contro +465.000 del mese scorso.

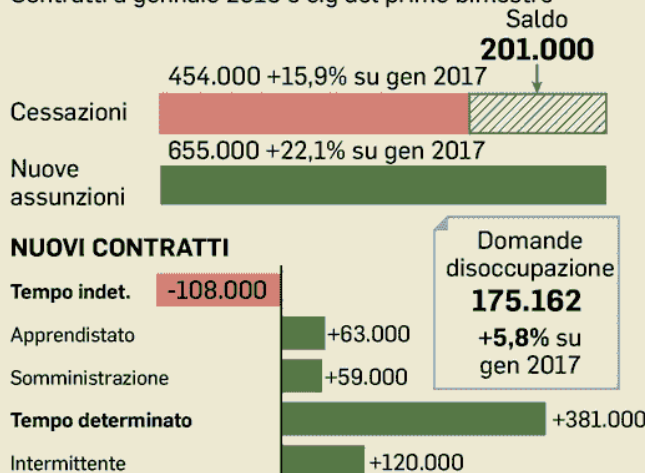
Dopo la riforma si è molto ridimensionato il fenomeno voucher: le aziende hanno coinvolto circa 15.000 persone, le famiglie appena 3.400 collaboratori. L'importo mensile medio è intorno ai 200 euro.

Giusy Franzese

**COMPLESSIVAMENTE NEL MESE IL SETTORE PRIVATO HA REGISTRATO 655.000 CONTRATTI (+22,1%) E NE HA CHIUSI 454.000**

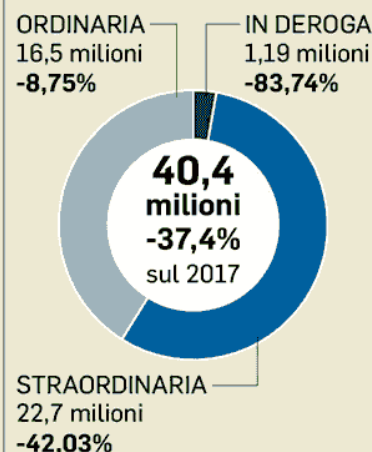
## Il lavoro ad inizio anno

Contratti a gennaio 2018 e cig del primo bimestre



Fonte: Inps

## ORE DI CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE A GEN-FEB 2018



ANSA centimetri



Peso: 26%

*Il presidente invia una nuova convenzione alle Casse. Che ribadiscono il no ai costi*

# Cumulo, l'Inps pronto a pagare

## Boeri: subito l'avvio. Sulle spese deciderà un tavolo tecnico

DI SIMONA D'ALESSIO

«**N**odo» delle spese del cumulo gratuito dei contributi da sciogliere in separata sede fra Inps e Casse dei professionisti, favorendo così l'avvio della procedura, per non penalizzare chi ha diritto alla pensione. Ma con una scadenza: se non si raggiungerà un'intesa «entro 60 giorni», la decisione la prenderà un giudice. Parola del presidente dell'organismo pubblico Tito Boeri che, contrario a far gravare sui lavoratori «lo scotto» del contenzioso (il calcolo degli oneri è di 65,04 euro a domanda), ha inviato agli Istituti privati «un testo di convenzione modificato, nel quale si afferma che ci sarà un tavolo tecnico comune per discutere sull'ammontare dei costi, fermo restando», torna a puntualizzare, che «vanno ripartiti in base alle quote di pensione erogate da ciascuna gestione». Il nuovo testo di convenzione permetterà da subito di sbloccare i pagamenti evitando ulteriori ripercussioni sui professionisti coinvolti. Peraltro, spiega un nota dell'Inps, l'Istituto ha presentato mercoledì ai gruppi tecnici delle Casse la piattaforma informatica per la gestione delle prestazioni

in cumulo e «pertanto confida in una rapida stipula della convenzione per procedere alla liquidazione delle prime pensioni».

Gli Enti, però, non ci stanno, evidenziando la «correttezza» del percorso intrapreso e invocando la sottoscrizione da parte dell'Inps delle convenzioni spedite lunedì con firma in calce. E fanno trapelare i contenuti del parere richiesto dall'Inps al ministero del welfare: dai documenti acquisti dalla Cassa di previdenza dei dottori commercialisti (Cnpadc), «tramite formale richiesta di accesso agli atti», fa sapere l'Adepp (l'Associazione degli Enti), «è emerso come già il 14 marzo» il dicastero di via Veneto «avesse inviato all'Inps una risposta a firma del capo di gabinetto che non avallava la richiesta dei 65 euro». Nel dettaglio, viene richiamata in causa una precedente convenzione, quella che regola lo strumento delle totalizzazione, in vigore dal 2007, mai disdetta, che non prevede per le Casse altro che la corresponsione degli oneri postali e bancari per consentire l'erogazione delle prestazioni (si veda anche *ItaliaOggi* del 14 marzo 2018). E si rende noto quanto scritto, ossia che «non è possibile accondiscendere al sistema di compartecipazione agli oneri definiti con la convenzione trasmessa dall'Inps e secondo le modalità proposte, mentre appare ragionevole l'eventuale limitata partecipazione ai costi che sono stati, ad esem-

pio, già individuati nel citato art. 14 della convenzione» di 11 anni or sono che disciplina, appunto, la totalizzazione.

Nel frattempo, fra i professionisti monta l'amezza per la mancata fruizione della chance del cumulo non oneroso. Il sindacato degli ortopedici Nuova Ascoti scrive che in «molti» hanno abbandonato il lavoro «confidando nell'immediata pensione, ma in effetti, continuano ad aspettare senza stipendio e senza assegno» che si faccia chiarezza sulla ripartizione delle spese gestionali. E se l'Adc (Associazione dottori commercialisti) reclama l'avvio del pagamento delle pensioni, invitando i ministeri vigilanti ad approvare la delibera in materia di cumulo della Cnpadc, un altro sindacato di categoria, l'Ungdec (Unione giovani dottori commercialisti), ritiene che vada attuata il prima possibile la legge (236/2016), e che «con estrema urgenza» l'Inps debba provvedere all'erogazione delle prestazioni ai richiedenti. Ma «senza pretendere dalle Casse alcun obolo di 65 euro».



Peso: 33%

**LAVORO** In una recentissima circolare Inps le istruzioni operative e contabilidi **Massimo Mazzanti**

# Nuove assunzioni di giovani

## Al via gli sgravi contributivi

**F**inalmente uscita la tanto attesa circolare Inps (la n. 40 del 2 marzo scorso) con cui sono state diramate le istruzioni operative e contabili per l'applicazione dell'esonero contributivo (previsto dalla legge di Bilancio 2018) per le nuove assunzioni di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato dal 1° gennaio di quest'anno (vedi TV 3/2018).

La disposizione riguarda tutti i lavoratori con qualifica di operai, impiegati o quadri e si può attivare per tutti i datori di lavoro privati. La circolare precisa che il beneficio si applica ai seguenti datori di lavoro:

a) **datori di lavoro imprenditori:** ex art. 2082 c.c. l'attività economico-produttiva che caratterizza l'impresa deve avere la finalità di produrre entrate superiori rispetto ai costi di produzione; a tal fine, è sufficiente l'idoneità, almeno tendenziale, a ricavare dalla cessione dei beni o dei servizi prodotti quanto occorre per compensare i fattori produttivi impiegati e cioè a perseguire il pareggio di bilancio; Rientrano tra i datori di lavoro anche gli enti pubblici economici (Epe) nonché gli enti pubblici privatizzati indipendentemente dalla proprietà pubblica o privata del capitale;

b) **datori di lavoro non imprenditori:** gli sgravi competono anche alle associazioni culturali, politiche o sindacali, associazioni di volontariato, studi professionali ecc.; per il settore agricolo è opportuno precisare che lo sgravio compete ai consorzi di bonifica.

### Esclusi apprendistato e domestici

Sono esclusi dallo sgravio i contratti di apprendistato e i contratti di lavoro domestico, poiché per tali rapporti di lavoro l'ordinamento già contempla aliquote previdenziali Inps in misura ridotta rispetto alle aliquote ordinarie. L'esonero contributivo riguarda tutti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato anche con regime di orario part-time; spetta anche per le assunzioni a tempo indeterminato a scopo di somministrazione, ancorché la somministrazione sia resa verso l'utilizzatore nella

forma a tempo determinato; ancora l'esonero contributivo è applicabile ai rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato instaurati in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro (ai sensi della L. n. 142/2001). Lo sgravio non si applica alle tipologie incentivate l'assunzione con contratto di lavoro intermittente o a chiamata così come non si applica alle prestazioni di lavoro occasionali (art. 54-*bis* DL n. 50/2017, legge di conversione n. 96 del 21/6/2017).

L'esonero contributivo si applica per i lavoratori assunti con contratto subordinato purché non abbiano compiuto il trentesimo anno di età e non siano stati occupati a tempo indeterminato con il medesimo o con altro datore di lavoro in precedenza; unica eccezione al requisito dell'età è previsto per le assunzioni effettuate nel 2018, la norma (art. 1 al c. 102) prevede infatti che il limite di età del lavoratore da assumere sia fino a 35 anni. La legge di Bilancio prevede la misura dell'incentivo nel 50% dei contributi previdenziali (Inps) a carico dei datori di lavoro (sono esclusi esoneri per i premi e i contributi dovuti all'Inail) nel limite massimo di 3.000 € su base annua, da distribuire poi su base mensile.

La durata dello sgravio contributivo è fissata nel massimo in 36 mesi (dall'assunzione).

La norma prevede che lo sgravio possa essere mantenuto, nel caso di rapporto di apprendistato, quando il dipendente sia confermato in servizio, decorrente dal 1°/1/2018, al termine del periodo di apprendistato, e sempre qualora il lavoratore, al momento del mantenimento in servizio, non abbia compiuto il trentesimo anno; in questa ipotesi lo sgravio Inps, sempre fissato nell'importo massimo di € 3.000, si applica per un massimo di 12 mesi. Qualora l'assunzione a tempo indeterminato sia operata per giovani che, nei sei mesi pre-



cedenti, abbiano svolto presso il medesimo datore di lavoro attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione, lo sgravio è aumentato nella misura del 100% dei contributi Inps posti a carico dei datori di lavoro (sempre fermi quelli Inail) per 36 mesi a partire dalla data di assunzione e comunque nel limite massimo di € 3.000 su base annua, da distribuire poi su base mensile.

### Quando non spetta l'esonero

L'esonero non spetta invece qualora:

- 1) l'assunzione violi il diritto di precedenza (per legge o per contratto collettivo) alla riassunzione di un altro lavoratore licenziato da un rapporto a tempo indeterminato o cessato da un rapporto a termine che abbia manifestato per iscritto – entro 6 mesi dalla cessazione del rapporto (tre mesi per gli stagionali) – la propria volontà di essere riassunto;
- 2) presso il datore di lavoro o l'utilizzatore con contratto di somministrazione sono in atto sospensioni dal lavoro connesse ad una crisi o riorganizzazione aziendale; salve le assunzioni di lavoratori inquadrati ad un livello diverso da quello posseduto dai lavoratori sospesi o da impiegare in unità produttive diverse da quelle interessate dalla sospensione;
- 3) lo sgravio non spetta quando l'assunzione costituisce l'attuazione di un obbligo preesistente, la circolare precisa al riguardo comunque che può fruire dell'esonero contributivo il datore privato che, in attuazione dell'obbligo previsto dall'art. 24 del Dlgs. n. 81/2015, assuma a tempo indeterminato e con le medesime mansioni, entro i successivi dodici mesi, il lavoratore che, nell'esecuzione di uno o più contratti a tempo determinato presso la stessa azienda, abbia prestato attività lavorativa per un periodo superiore a sei mesi, lo stesso principio vale per i casi di trasformazione di un rapporto di lavoro a termine in un rapporto a tempo indeterminato. Ancora ha diritto all'esonero contributivo il datore di lavoro privato che, nella sua qualità di acquirente o affittuario di azienda o di ramo aziendale entro un anno dalla data del trasferimento aziendale (o nel periodo più lungo previsto dall'accordo collettivo), assuma a tempo indeterminato lavoratori che non sono passati immediatamente alle sue dipendenze.

L'esonero contributivo si applica anche per le assunzioni obbligatorie di lavoratori disabili ex art. 3, della L. n. 68/99. Ancora lo sgravio

si può applicare per gli obblighi di assunzione previsti dalla contrattazione collettiva.

### I requisiti indispensabili

L'assunzione, in definitiva, può godere dello sgravio Inps quando si verifica:

- la regolarità nell'assolvimento degli obblighi di contribuzione previdenziale;
- l'assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro;
- il rispetto, fermi restando gli altri obblighi di legge, degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali.

Non si ha diritto all'esonero se il precedente rapporto di lavoro a tempo indeterminato si sia risolto per mancato superamento del periodo di prova o per dimissioni del lavoratore; l'esonero può essere riconosciuto ai soli datori di lavoro che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non abbiano proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi; ancora il datore di lavoro, nei sei mesi successivi all'assunzione incentivata, non deve procedere al licenziamento per giustificato motivo oggettivo del medesimo lavoratore o di un lavoratore impiegato nella medesima unità produttiva e inquadrato con la medesima qualifica (in tal caso il beneficio è revocato).

### Cumulabilità e non cumulabilità

L'esonero contributivo **non è cumulabile** con "altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, limitatamente al periodo di applicazione degli stessi" (cfr. art. 1, c. 114, L. 205/2017).

È viceversa **cumulabile** con gli incentivi che assumono natura economica, fra i quali:

- l'incentivo per l'assunzione dei lavoratori disabili se vi è incremento occupazionale;
- l'incentivo all'assunzione di beneficiari del trattamento NASpI (rispetto "*de minimis*").
- per la parte residua, con gli incentivi strutturali di cui all'art. 1, c. 100, della legge di Bilancio 2018.

La circolare precisa che l'agevolazione contributiva Inps potrà essere fruita mediante conguaglio operato sulle denunce contributive a partire da marzo 2018 inteso come mese di competenza. Per i datori privati che abbiano assunto dipendenti antecedentemente all'emanazione della circolare, al fine di recuperare i contributi (già versati all'Inps, e riferibili quindi al periodo compreso tra gen-



naio e febbraio 2018) potranno utilizzare, per il recupero dello sgravio le denunce contributive e i flussi UniEmens dei mesi di competenza marzo, aprile e maggio 2018. ■

## Attività agricola gravosa, via libera ai prepensionamenti

Con contratto a tempo indeterminato. Fondamentali la regolarità nell'assolvimento degli obblighi di contribuzione previdenziale e l'assenza di violazioni delle norme a tutela del lavoro

Dal 1° gennaio 2018 i lavoratori del comparto agricolo possono anticipare l'accesso alla pensione dal momento le attività svolte da operai agricoli sono state fatte rientrare nelle attività definite gravose; è necessario che l'arco temporale di svolgimento di tali attività sia:

- negli ultimi dieci anni almeno sette anni di attività gravosa;
- negli ultimi sette anni almeno sei anni di attività gravosa.

Inoltre tra le condizioni richieste, l'art. 1 c. 165 della L.205/2017, ha eliminato l'applicazione da parte del datore di lavoro delle voci di tariffa Inail che abbiano un tasso medio non inferiore al 17 per mille.

Sono da ritenersi lavoratori "gravosi" gli operai dell'agricoltura della zootecnia e delle pesca. In particolare l'allegato A del Dm. del Lavoro del 5 febbraio 2018 (G.U. del 26/2/2018) ha individuato in modo specifico quali sono i lavoratori interessati dal provvedimento:

- operai agricoli specializzati.
- operai specializzati della zootecnia;
- altri operai agricoli che si occupano sia di col-

tura che di allevamento;

- operai agricoli non qualificati nell'agricoltura e nella manutenzione del verde;
- operai non qualificati addetti alle foreste, alla cura degli animali, alla pesca ed alla caccia.

L'Inps ha chiarito che per individuare i sei anni di attività gravosa nei sette, oppure i sette anni di attività gravosa nei dieci occorre prendere come riferimento l'anno di lavoro e il numero minimo di giornate (156 contributi giornalieri che sono quelli necessari ad un lavoratore agricolo per ottenere il riconoscimento di un anno lavorativo). Nell'effettuare tale calcolo occorre considerare anche l'eventuale contribuzione figurativa accreditata, per eventi che presuppongono la permanenza del rapporto di lavoro.

Le domande dovevano essere presentate entro il 1° marzo, o dopo, entro il 30 novembre; queste ultime saranno prese in considerazione solo se avanzano risorse finanziarie dopo aver soddisfatto le domande presentate entro il 1° marzo. L'Inps comunicherà l'esito dell'istruttoria entro il 30 giugno per le prime ed entro il 31 dicembre per le seconde.

**Giulio d'Imperio**



## Mercati globali

IL CONFRONTO BRUXELLES-WASHINGTON

### Tregua sui dazi

Ue per ora esclusa dalle tariffe che oggi entrano in vigore, si attende conferma della Casa Bianca

### Il monito di Draghi

Il presidente della Bce avverte: protezionismo e deregulation finanziaria rischi per l'economia

# Su acciaio e alluminio gli Usa esentano l'Europa

Cauto sollievo al summit Ue - Tusk: dialogo con gli Stati Uniti

**Carlo Marroni**
**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ È con un primo sospiro di sollievo che i Ventotto, riuniti ieri e oggi qui a Bruxelles per il consueto vertice europeo di fine marzo, hanno accolto il preannuncio americano di voler «sospendere» la decisione di adottare dazi contro l'acciaio e l'alluminio provenienti dall'Unione europea. In attesa di conferme da Washington, i leader dell'Unione ieri sera avevano un fronte aperto con la Russia, dopo che la premier britannica Theresa May ha puntato il dito contro «il modello di aggressione» russo.

«Bisogna evitare il protezionismo a livello mondiale», ha detto cautamente il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk durante una conferenza stampa in una pausa delle discussioni di ieri. «Il dialogo con gli Stati Uniti è un aspetto chiave». Più esplicito si è voluto il premier danese Lars Lokke Rasmussen: «È solo ragionevole che l'Unione sembri essere stata esclusa dai dazi basati su motivazioni di sicurezza dato che Unione europea e Stati Uniti sono stretti alleati».

In una audizione dinanzi al Senato a Washington, il rappresentante al Commercio Robert Lighthizer ha prean-

nunciato che l'amministrazione Trump ha deciso di «sospendere» l'adozione di dazi commerciali nei confronti dell'Argentina, del Brasile, del Canada, del Messico, della Corea del Sud e dell'Europa. L'annuncio, in attesa di conferma della Casa Bianca, è giunto dopo un viaggio nella capitale americana della commissaria al Commercio Cecilia Malmström (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Gli ultimi giorni sono stati segnati da intense trattative diplomatiche tra Washington e Bruxelles per evitare dazi su acciaio e alluminio. Il timore da parte europea era di assistere a una guerra commerciale con una serie di rappresaglie, sui due lati dell'Atlantico. Tra i diplomatici qui a Bruxelles prevaleva comunque ancora cautela, tenuto conto da un lato dell'imprevedibilità del presidente Donald Trump, e dall'altro della scelta americana di colpire comunque la Cina.

Arrivando qui a Bruxelles per la due-giorni di vertice, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha salutato «l'unità che l'Europa ha dimostrato in questa occasione». Nelle ultime due settimane, Bruxelles ha messo a punto misure di ritorsione nel caso dazi americani fossero stati adottati. Parlando ai leader, il presidente

della Banca centrale europea Mario Draghi ha voluto ieri elencare i perduranti rischi per l'economia europea: al di là del protezionismo commerciale, anche la deregulation finanziaria.

Su questo fronte, secondo un partecipante alla riunione, il banchiere centrale si è detto preoccupato da un mix di politica monetaria generosa e deregulation finanziaria, ricordando come questi due fattori abbiano insieme contribuito alla crisi del 2007-2008. In compenso, sempre il presidente della Bce ha notato come i livelli di crescita economica e di investimenti nella zona euro siano vicini ai massimi degli ultimi 10-15 anni. Positivo è che la ripresa sia basata sui consumi.

Oltre a fare il punto sulla delicata situazione del commercio mondiale, il summit di ieri e di oggi deve servire ai Ventotto per discutere tra le altre cose di tassazione digitale e di rapporti con la Russia, due temi controversi. Per quanto riguarda il primo dossier, la Commissione europea ha appena proposto un provvedimento che prevede la tassa-



Peso: 47%

zione a livello nazionale del fatturato dei maggiori gruppi Internet (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il presidente Tusk ha parlato di discussione «franca» tra i leader.

«Non è una tassa contro le aziende americane», ha aggiunto il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. Alcuni governi sono contrari a questa tassa perché la considerano una minaccia per imprese che spesso hanno deciso di avere la sede nel loro paese, come per esempio l'Irlanda. Altri sono favorevoli, come la Francia. La Ger-

mania crede che le imprese digitali debbano pagare le imposte in modo equo, ma guarda con cautela alla novità di tassare il fatturato, piuttosto che i profitti.

Infine, sul fronte russo, la premier britannica May è giunta qui a Bruxelles particolarmente combattiva, definendo la Russia «un modello di aggressione», dopo aver accusato i servizi segreti russi di aver tentato di uccidere una loro ex spia in Gran Bretagna. Ieri sera, Francia, Germania e Italia guidavano un gruppo di

Paesi che volevano evitare un escalation nei confronti di Mosca. Londra invece poteva contare sull'appoggio di alcuni paesi dell'Est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OLTRE IL COMMERCIO

Tra ieri e oggi il vertice discute anche di Russia e web tax. Il presidente della Commissione Juncker: non è una tassa contro le aziende americane

## ? DOMANDE & RISPOSTE

### ● Perché gli Stati Uniti hanno deciso di imporre dazi sulle importazioni di acciaio e alluminio?

La Casa Bianca sostiene che la dipendenza Usa dall'import di acciaio e alluminio sia un pericolo per la sicurezza nazionale, perché queste materie prime vengono impiegate dall'industria bellica. I dazi, 25% sull'acciaio e 10% sull'alluminio, entrano in vigore oggi.

L'Amministrazione spera di rivitalizzare un'industria che nel corso degli anni si è fortemente ridimensionata.

### ● I dazi valgono anche per gli alleati degli Stati Uniti?

Trump aveva aperto alla possibilità di concedere esenzioni per i «veri amici» degli Stati Uniti e aveva invitato i Paesi minacciati dai dazi a trattare. Canada e Messico, partner degli Usa nell'accordo di libero scambio Nafta, sono stati i primi a ottenere una sospensione dell'esenzione, ma dovranno accettare di riformulare il Nafta a vantaggio di Washington. Ieri, l'Amministrazione ha fatto sapere che anche Unione Europea, Brasile, Argentina, Australia e Corea del Sud hanno ottenuto l'esenzione «provvisoria». Le tariffe entrano invece in vigore per uno stretto alleato degli Stati Uniti, come il Giappone, oltre che per Paesi come Russia, Vietnam e Cina. L'import colpito da dazi è circa la metà del totale.

### ● Come ha reagito l'Unione Europea alla minaccia dei dazi?

Bruxelles ha chiesto e ottenuto di essere esentata, denunciando le iniziative unilaterali di Washington e invitandola a cercare soluzioni condivise al problema della sovrapproduzione mondiale di acciaio, che colpisce anche l'industria siderurgica europea. Bruxelles si era detta pronta a presentare ricorsi alla Wto e il commissario al Commercio aveva preparato una lista di prodotti made in Usa da colpire con dazi a titolo di ritorsione (per un valore complessivo di 6,4 miliardi di euro). L'esenzione ottenuta sui dazi è tuttavia solo una «sospensione»: i negoziati per giungere a un accordo definitivo sono appena iniziati.

### ● Quale sarebbe l'impatto dei dazi sui Paesi che esportano acciaio e alluminio negli Usa?

Una stima è stata fatta da Chad Bown, del Peterson Institute for International Economics, un think tank liberale, con base a Washington. Poiché i principali fornitori sono Canada, Unione Europea, Corea del Sud e Messico, l'impatto maggiore sarebbe stato sulle loro spalle. Secondo Bown i dazi avrebbero fatto scendere di 14,2 miliardi di dollari le importazioni Usa. Il Canada avrebbe perso 3,2 miliardi, l'Unione Europea 2,6. La Cina dovrebbe perdere appena 689 milioni, proprio perché le sue esportazioni sono frenate da dazi già in vigore sul 90% dei suoi prodotti siderurgici.

### ● La Cina però è stata colpita da misure su altri settori.

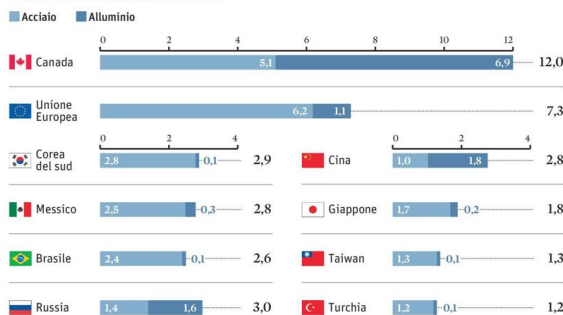
Vero. Ieri Trump ha annunciato dazi del 25% sulle importazioni di prodotti Made in China per un valore complessivo che può raggiungere quota 60 miliardi di dollari. L'elenco verrà pubblicato tra due settimane: dovrebbe contenere 1.300 articoli, di 100 categorie commerciali, in gran parte hi-tech. I dazi saranno accompagnati da restrizioni agli investimenti cinesi negli Usa. Pechino ha un surplus commerciale di 375 miliardi di dollari nei confronti degli Usa. Trump vuole che scenda di 100 miliardi.



Buone notizie da Washington. Emmanuel Macron al vertice europeo di Bruxelles

## Le importazioni Usa di acciaio e alluminio

In miliardi di dollari, per partner. Dati 2017



Fonte: Peterson Institute



Peso: 47%

**Energia e clima.** A sorpresa Usa più virtuosi, la Ue inverte la tendenza

# Dopo tre anni le emissioni di Co2 tornano a crescere

Più fonti fossili, rallenta la spinta all'efficienza

**Sissi Bellomo**

■ Ci eravamo illusi di aver spezzato il legame tra sviluppo economico e aumento dei gas serra. Invece - dopo tre anni di lieve declino - le emissioni di CO2 sono tornate a crescere dell'1,4% nel 2017 raggiungendo il record storico di Giga-tonnellate (Gt), ossia 32,5 miliardi di tonnellate. Il bilancio, presentato dall'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), è decisamente pesante, a maggior ragione perché tiene conto solo delle emissioni legate all'energia e non di quelle prodotte da agricoltura e allevamento del bestiame.

Le cause dell'inversione di tendenza fanno riflettere. L'aumento della CO2 - che l'Aie paragona a quello provocato dall'entrata in circolazione di 170 milioni di automobili - è solo in parte frutto dell'accelerazione dell'economia globale. La domanda di energia, al traino soprattutto di Cina e India, è in effetti cresciuta del 2,1%, un ritmo più che doppio rispetto al 2016. Ma il vero problema è che a soddi-

sfare i consumi extra sono stati per il 72% combustibili fossili: la domanda di carbone, in calo per due anni, è tornata ad aumentare sia pure solo dell'1%, quella di petrolio - grazie anche ai prezzi più moderati - ha più che raddoppiato il ritmo di crescita rispetto al decennio precedente, salendo dell'1,6%.

Lo sviluppo delle rinnovabili è ancora più veloce: il loro impiego per la generazione elettrica è aumentato del 6,3%, ma la loro penetrazione è ancora troppo bassa per fare davvero la differenza.

Preoccupa anche il fatto che nel 2017 la spinta verso l'efficienza abbia subito una battuta d'arresto: l'intensità energetica - in parole povere l'energia necessaria per aumentare il Pil - è migliorata solo dell'1,7%, contro il 2,3% dei tre anni precedenti.

Il messaggio purtroppo è chiaro. «Gli attuali sforzi per combattere il cambiamento climatico sono insufficienti - sintetizza Fatih Birol, direttore dell'Aie - Siamo lontani dall'essere allineati con gli obiettivi stabiliti a Parigi».

Gli accordi sottoscritti nel 2015 nella capitale francese impegnano 195 Paesi a contenere entro 2° C l'aumento della temperatura globale rispetto all'epoca pre-industriale. Riuscire a rispettarli, evitando conseguenze disastrose per l'ambiente, diventa una sfida sempre più difficile man mano che il tempo passa. «Le emissioni devono smettere presto di crescere e diminuire in modo netto entro il 2020 - afferma l'Aie - Dopo l'aumento del 2017 il declino a questo punto dovrà essere ancora più grande».

Il cambiamento climatico purtroppo è già evidente e forse irreversibile. Il rapporto annuale dell'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm), presentato ieri, afferma che gli ultimi tre anni sono stati i più caldi nella storia e che il 2018 sta proseguendo questa tendenza. Secondo l'organismo dell'Onu, la concentrazione di biossido di carbonio nell'atmosfera ha superato 400 parti per milione, ben oltre le variazioni naturali registrate negli ultimi 800 mila anni, e resterà a questi li-

velli «per generazioni a venire, condannando il nostro pianeta a un futuro con temperature più alte e un maggior numero di eventi climatici estremi». Anche i danni provocati da disastri meteorologici l'anno scorso hanno raggiunto un importo da record: 320 miliardi di dollari, stima Munich Re.

Non tutti i Paesi hanno comunque fatto passi indietro nella lotta alla CO2. Anzi, a sorpresa proprio gli Stati Uniti di Donald Trump emergono come primi della classe: le emissioni hanno continuato a scendere, dello 0,5%, il miglior risultato al mondo secondo l'Aie, raggiunto non solo grazie allo shale gas a buon mercato che prende il posto del carbone, ma con un forte sviluppo delle rinnovabili.

Ci sono progressi anche in Cina e in India, dove la crescita delle emissioni, inferiore al 2%, è rallentata rispetto al passato. In compenso nell'Unione europea, di solito virtuosa, c'è stata un'inversione di tendenza: la CO2 è aumentata dell'1,5%.

@SissiBellomo

## IL MONITO DELL'AIE

«Sforzi insufficienti per combattere il riscaldamento globale. Siamo più lontani dagli obiettivi di Parigi»



Peso: 14%



## Il libero scambio fa sognare gli Stati africani

LORENZO SIMONCELLI  
CITTÀ DEL CAPO

**L'**Africa muove i primi passi verso una rivoluzione di portata storica in grado di cambiare i ruoli di forza nel commercio globale con ripercussioni su Europa e Cina, i principali partner economici del Continente. In

un summit straordinario tenutosi a Kigali, capitale del Rwanda, 44 dei 55 Stati membri dell'Unione africana hanno siglato un accordo iniziale sull'istituzione del mercato unico africano libero da barriere tariffarie. Un'intesa che mira ad eliminare i dazi sul 90% del-

le merci scambiate tra Stati africani, passando dall'attuale 6% a zero.

CONTINUA A PAGINA 9

# Scambi e libertà di movimento Anche l'Africa avrà la sua Schengen

Il trattato firmato da 44 Paesi rivoluziona il mercato. Stop alle merci europee di bassa qualità  
Il commercio aumenterà del 52 per cento: "Così si ferma il colonialismo occidentale"

## il caso

LORENZO SIMONCELLI  
CITTÀ DEL CAPO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L'**ennesimo tentativo per rivitalizzare un mercato intra-africano mai decollato a causa di dazi troppo elevati, scarse infrastrutture ed eccessiva burocrazia alle frontiere nazionali. Secondo Afreximbank, istituzione finanziaria che promuove lo scambio tra Stati africani, nel 2017 il valore del commercio intra-africano ha raggiunto appena 170 miliardi di dollari. Una quota che rappresenta solo il 15% del totale scambiato dall'Africa, a dimostrazione che l'85% del commercio africano va ancora in direzione di Europa, Asia ed America. «Il colonialismo europeo ha creato un contesto dove gli Stati africani non potevano commerciare tra loro, istituendo una rotta di scambio obbligatoria verso l'Europa», ha commentato David Luke, coordinatore

della Commissione economica africana delle Nazioni Unite (Uneca). La liberalizzazione dei servizi e il mercato unico, secondo Uneca, dovrebbero portare nei prossimi 4 anni ad aumentare il commercio intra-africano del 52%. Un potenziale enorme se si pensa ad un Continente abitato da 1,2 miliardi di persone e il cui valore del Pil combinati è pari a 2,2 trilioni di dollari.

L'Africa andrà così ad eguagliare Europa ed Asia, il cui scambio interno si aggira intorno al 60% della bilancia commerciale complessiva. Concretamente significa che una materia prima africana, come ad esempio il cacao della Costa d'Avorio, potrà in futuro essere scambiato ed eventualmente prodotto nello stesso Paese o in uno Stato limitrofo senza obbligatoriamente prendere la strada europea per, poi, magari essere ricomprato ad un prezzo superiore. Stessa cosa che avviene ad esempio con il petrolio dell'Angola, o con i fiori del Kenya che arrivano sui mercati di Lagos in Ni-

geria passando da Rotterdam, invece che direttamente dal Kenya. Il principale accordo di libero scambio dai tempi della fondazione dell'Organizzazione mondiale del commercio, mira non solo ad aumentare il commercio interno africano, ma anche a rivoluzionare la tipologia di prodotti scambiati. Ad oggi, infatti, oltre il 60% della merce esportata dall'Africa in Europa sono materie prime, mentre il 70% delle importazioni in Africa dall'Europa sono prodotti manifatturieri. L'accordo dovrebbe agevolare l'industrializzazione interna creando catene commerciali complete in grado di esportare prodotti definitivi verso i mercati interna-



Peso: 1-4%, 9-69%



zionali. Un processo che, ad esempio, diminuirebbe lo smercio di prodotti di bassa qualità sui mercati africani da parte di Europa e Cina. «L'accordo permetterà di ridurre la volatilità dell'economie africane ancora troppo legate alle commodities e porterà ad un aumento di posti di lavoro e ad una riduzione delle fughe di massa verso l'Europa» ha commentato David Luke.

Il percorso verso il sogno della libera circolazione di merci e persone in Africa ha avuto ufficialmente inizio, in

linea con gli obiettivi dell'Agenda 2063 stilata dall'Unione africana, che prevede anche l'istituzione di un passaporto comune e una moneta unica: l'Afros. Non mancano, tuttavia, gli ostacoli all'implementazione dell'accordo. La burocrazia in primis, dato che i parlamenti dei singoli Paesi dovranno approvare l'intesa, processo che potrebbe durare un paio d'anni. Bisognerà, poi, convincere la Nigeria, pilastro economico del Continente, che all'ultimo minuto ha deciso di rimandare la firma. Infine, toccherà

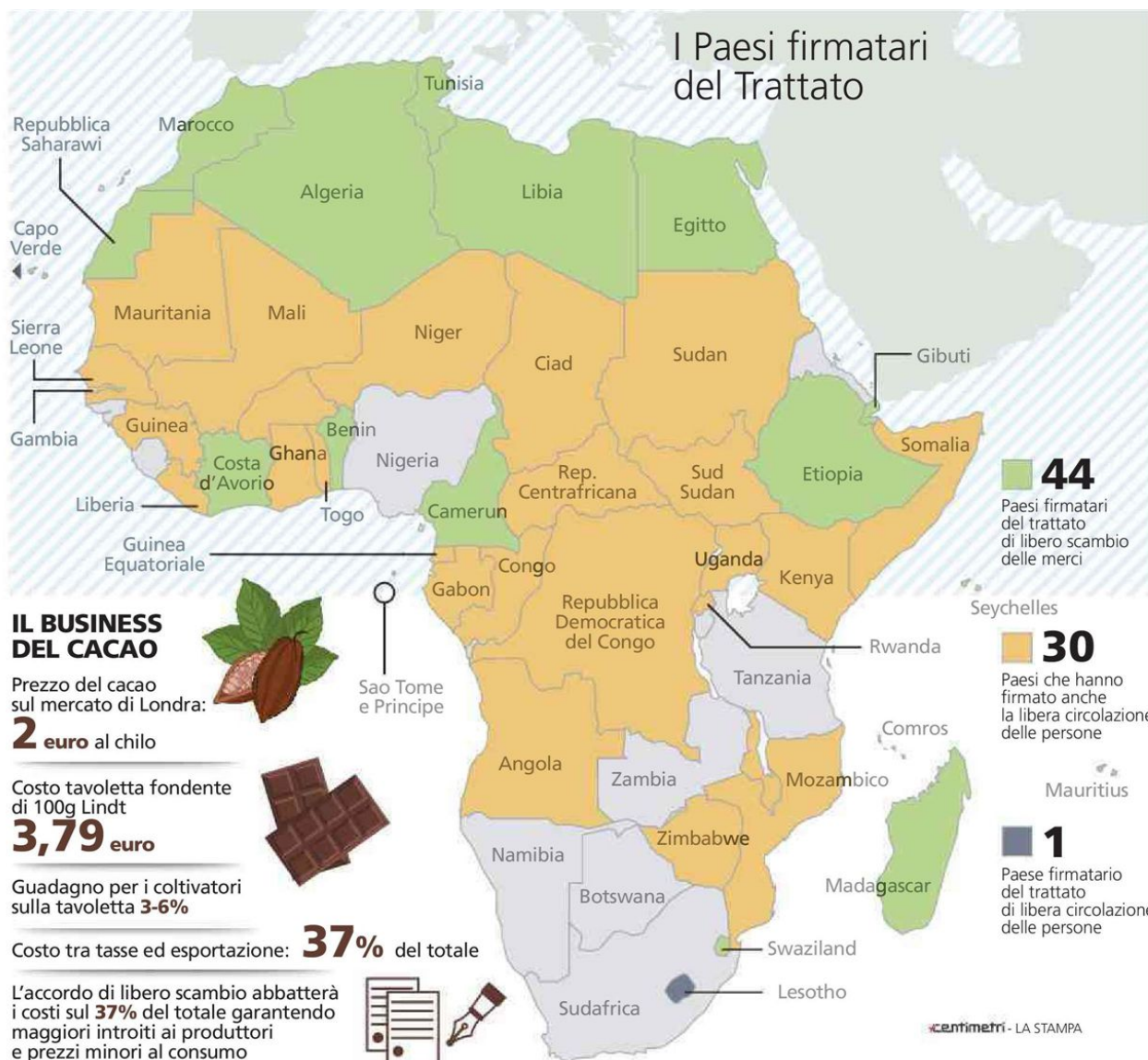
spiegare ad alcune imprese africane, che contano più di alcuni Stati del Continente, che bisogna guardare ad una strategia di lungo termine e non solo alla logica del profitto immediato.

**107**

miliardi  
Nel 2017  
lo scambio  
commerciale  
interno  
è stato di soli  
107 miliardi  
che rappresenta  
soltanto  
il 15%  
del totale  
scambiato  
dall'Africa

**90%**

**delle merci**  
Con la firma  
dell'accordo  
il 90 per cento  
delle merci  
scambiate  
tra Paesi  
africani  
non sarà  
più tassata



Peso: 1-4%, 9-69%



3

domande  
aStefano Manzocchi  
docente Luiss

## «Porterà crescita stabile e nuovi posti di lavoro»

**Professor Manzocchi che valore ha la nascita di un mercato comune per il Continente africano?**

«La formazione di un'area di libero scambio è un ottimo volano per creare sviluppo in Africa, così come è successo in Europa dopo la Seconda Guerra mondiale. C'è la potenzialità di veder crescere centinaia di milioni di consumatori e di conseguenza assistere ad una localizzazione delle industrie straniere e alla formazione di realtà locali finalmente in grado di emergere per soddisfare la domanda interna. L'apertura del mercato intra-africano garantirà maggior crescita non solo nel manifatturiero, ma anche nella trasformazione dei prodotti

agricoli, cruciali per il Continente. L'intesa siglata in Ruanda anticipa lo scenario futuro che prevede un mercato integrato in cui l'Africa si trasforma in un asset per la produzione dei beni di consumo dato il trend di crescita demografica».

**L'Europa non perderà potere commerciale con un'Africa unita e più forte?**

«In un primo momento alcune aziende potrebbero risentirne, ma sul lungo termine l'Europa beneficerà di un'Africa forte in grado di creare sviluppo economico e capace di trasformarsi in un interlocutore stabile e dinamico. Abbiamo sperimentato come un'Africa debole non fa gioco alle politiche di Bruxelles. Le imprese europee potrebbero essere interessate a

investire localmente grazie ad una nuova rete economica e a un sistema di infrastrutture che contribuirebbe a sviluppare il settore industriale nazionale. Una politica che garantirebbe posti di lavoro, redditi e permetterebbe alle economie africane di essere meno dipendenti dalle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime e dagli aiuti internazionali».

**L'accordo segna la rivincita delle economie africane nei confronti dell'antico colonizzatore?**

«L'Europa ha grosse responsabilità per il mancato sviluppo manifatturiero e delle economie africane, dato che si è sempre concentrata sullo sfruttamento delle materie prime senza però realizzare un tessuto industriale. La

frammentazione degli Stati africani durante l'epoca coloniale ha reso più complesso lo sviluppo di un apparato commerciale solido e questo trend è proseguito anche dopo il processo di decolonizzazione, basta pensare alla grande influenza che Stati come la Francia o il Regno Unito hanno avuto e continuano ad avere in zone come l'Africa sahariana o quella orientale».

[LOR. SIM.]



### Economista

Stefano  
Manzocchi  
è docente  
di Economia  
internazionale  
all'Università  
Luiss  
di Roma



Peso: 16%

*Richiamo Inrl alla vigilia della scadenza per la delibera dei bilanci degli enti locali*

# Attenzione alle certificazioni

## *In assenza di trasparenza e legalità niente sottoscrizione*

**I**n assenza di trasparenza e certezza di rigore contabile sostanziale non si devono sottoscrivere le certificazioni dei bilanci: è un richiamo molto forte quello che il Presidente dell'Inrl, Virgilio Baresi, rivolge ai revisori legali «alla luce delle pesanti responsabilità civili e penali cui il revisore deve sottostare, chiamato a rispondere col proprio patrimonio e con il rischio di reclusione fino a cinque anni, diventa fondamentale accertare la trasparenza e reale correttezza dei conti, senza le quali il revisore legale non deve porre la propria firma e quindi non deve certificare i bilanci che siano degli enti locali, delle partecipate o delle imprese private. È giunto il momento», prosegue Baresi, «di attenzionare gli amministratori locali, i referenti istituzionali e gli stessi imprenditori circa questo passaggio stabilito dalla nuova legge sulla revisione legale entrata in vigore un anno fa». Il significativo appello dell'Inrl viene lanciato proprio in vista della nuova scadenza dei termini per la deliberazione del bilancio di previsione da parte degli enti locali, fissata al 31 marzo, secondo quanto disposto da apposito Decreto del Ministero dell'Interno del 9 febbraio 2018, pubblicato ieri in *Gazzetta Ufficiale* (Serie Generale n. 38 del 15 febbraio 2018). Il Decreto precisa che, fino a tale data, è «confermata l'autorizzazione per gli enti locali all'esercizio provvisorio del bilancio». Il via libera per lo slittamento al 31 marzo era arrivato dalla Conferenza Stato-Città e Autonomie locali, nel corso della seduta del 7 febbraio scorso. La scadenza per la deliberazione del bilancio di previsione di Comuni, Province e Regioni era già stata preventivamente prorogata al 28 febbraio 2018 dal Decreto del Ministero dell'Interno datato 29 novembre 2017 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*

n. 285 del 6 dicembre 2017). Nello specifico entro la fine di questo mese, comuni, province e città metropolitane, dovranno attestare di aver conseguito, nell'esercizio appena chiuso, un saldo non negativo fra entrate e spese finali. La verifica più importante riguarda la competenza (differenza fra accertamenti e impegni), ma anche la cassa avrà la sua rilevanza contabile poiché occorre calcolare la differenza fra incassi e pagamenti, considerando i dati cumulati della gestione di competenza e dei residui.

**Padoan: centrale il ruolo dei revisori legali.** E sul ruolo cruciale dei revisori legali si è soffermato recentemente lo stesso ministro dell'economia Piercarlo Padoan, in un messaggio rivolto proprio all'Inrl in occasione dell'importante seminario nazionale svoltosi a Villa Gernetto: in quella occasione Padoan, ribadendo che il ministero ha la vigilanza su tutta la materia che riguarda la revisione legale ed è interessato affinché siano garantiti e rafforzati i presidi di legalità, trasparenza e professionalità al servizio dei cittadini-contribuenti e cittadini-investitori, ha evidenziato che «Quello della trasparenza contabile rappresenta un servizio pubblico che i revisori legali sono chiamati ad assolvere attenendosi alle nuove disposizioni contenute nella legge entrata in vigore un anno fa». L'importanza di questa svolta voluta dal legislatore nello stabilire il principio della terzietà e la metodologia dell'estrazione dei candidati revisori negli enti locali è stata rilanciata in tutte le giornate formative frontali, ben 15 fino ad oggi, che l'Istituto ha organizzato sul territorio, da nord a sud d'Italia, con l'apporto di docenti altamente specializzati nella materia contabile, che in più occasioni hanno ribadito come il sistema dei principi

internazionali di revisione Isa Italia, ai quali il revisore si deve attenere, rappresenta una garanzia di trasparenza nello svolgimento dell'attività professionale di revisione, sottolineando come il revisore legale, prima di assumere l'incarico ed anche dopo averlo assunto, e quindi nello svolgere la sua attività di controllo contabile, debba sempre valutare le situazioni e i fattori che possono influenzare la sua indipendenza. E l'avvocato generale dello stato emerito, Michele Di Pace, presidente del comitato scientifico dell'Inrl, lo ha più volte enfatizzato nelle sue apprezzate relazioni ai seminari nazionali organizzati negli ultimi mesi dall'Istituto: «Con la nuova legge sulla revisione, si è realizzato un sistema di controllo basato sulla separazione organica e funzionale tra l'attività di verifica legale e contabile (revisione legale) e quella di vigilanza (collegio sindacale) sull'attività della società e dei suoi amministratori. Tale distinzione è derivata da una presumibile contiguità del collegio sindacale, espressione della maggioranza dei soci e quindi del medesimo gruppo di direzione che ha espresso gli amministratori. Il requisito di terzietà e di indipendenza», evidenzia Di Pace, «è insito nella natura e nella funzione della figura professionale del revisore legale, prima che ne fosse espressamente previsto e regolato dalla legge. E proprio l'art. 10 del decr. 39, prevede, quale



Peso: 77%

principio generale che i revisori legali «devono essere indipendenti dalla società o ente sottoposta a revisione e non devono essere in alcun modo coinvolti nel suo processo decisionale», cioè non devono partecipare alla gestione dell'impresa. Non a caso i vertici dell'Istituto ribadiscono la regola fondamentale del profilo di terzietà del revisore legale che lo distingue dalle altre libere professioni del settore economico, quali ad esempio quella dei dottori commercialisti che sono in qualche modo coinvolti nei processi decisionali della società attraverso l'attività di consulenza, e che giustifica, per i revisori, un percorso formativo continuo ben determinato e l'esame integrativo per l'accesso alla professione di revisore legale. E ciò che l'Istituto ha inteso rilanciare con la stesura della Carta dei Valori, che ha raccolto successi anche alle elezioni politiche, ricalca le riflessioni dei referenti istituzionali e dei pro-

fessionisti che hanno animato fino ad oggi gli eventi formativi dell'Inrl, ovvero che al revisore legale, specie e proprio in un periodo di crisi economica quale quella che stiamo attraversando, la legislazione, ora in vigore, ha attribuito una rilevante funzione di natura pubblicistica, che è quella di garantire la correttezza del mercato e che la revisione contabile è intesa come finalizzata a scopi, anche essi pubblici, quali la tutela della trasparenza, della veridicità e completezza dell'informazione societaria, collegata alla più ampia tutela degli investitori e della collettività.

**Commissione per l'internazionalizzazione della professione.** In tale ottica appare molto significativo l'impegno dell'istituto con la avanzata analisi per la istituzione della commissione per la internazionalizzazione della professione di revisore legale, una delle poche

libere professioni che trovano piena operatività in ogni paese dell'Unione europea, incentivando così la circolazione dei professionisti contabili, con un determinante sostegno allo sviluppo delle attività delle imprese e dei lavoratori dipendenti. I revisori legali iscritti all'istituto e interessati ai lavori della commissione sono invitati a contattare direttamente la presidenza dell'Inrl. Prosegue, poi, l'attività dell'Istituto che nei prossimi giorni valuterà la convocazione del consiglio nazionale al quale sono stati invitati a partecipare tutti i revisori candidati alle recenti elezioni con l'impegno a dettare la tempistica per la predisposizione dei contenuti del nuovo statuto dell'istituto che verrà presentata in occasione dell'assemblea nazionale del giugno 2018.



Da sinistra Michele Giannattasio, Virgilio Baresi, Michele Di Pace, Caterina Garufi, Francesco Alfonso e Monsignor Vittorio Formenti



Il Consiglio nazionale dell'Inrl a Villa Gernetto



Peso: 77%

# Incentivi e Zone Economiche Speciali, ecco le misure previste dal Decreto Sud (ora legge)

## RESTARE AL SUD, ORA SI PUÒ

### Stanziati 1,5 mld di euro per fermare l'esodo a Nord

DI SERGIO GOVERNALE

**Q**uasi 6 mila posti di lavoro previsti finora nel Mezzogiorno con Resto al Sud, l'incentivo del Governo gestito da Invitalia che sostiene la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate dai giovani nelle regioni meridionali. L'agevolazione è una delle due più importanti novità previste dal decreto Sud varato dall'esecutivo Gentiloni all'inizio della scorsa estate e convertito poi in legge, la prima a essere diventata operativa (a dicembre) e la più consistente, pari a 1,25 miliardi di euro.

L'altra misura, la creazione delle zone economiche speciali (Zes) con uno stanziamento di circa 200 milioni (25 nel 2018, 31,25 nel 2019 e 150,2 nel 2020), è invece ancora al palo, in attesa del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri che deve specificare le semplificazioni, oltre al credito d'imposta sugli investimenti, di cui possono usufruire le imprese che vi si insediano.

Resto al Sud è dunque la misura che al momento sta dando i suoi maggiori frutti. Nata per contrastare la fuga dei cervelli dal Meridione, un esodo che negli ultimi dieci anni ha spinto oltre 700 mila giovani a dirigersi verso Nord per cercare lavoro, l'iniziativa ha suscitato subito interesse: ad oggi le domande presentate sono circa 1.600, per un ammontare di investimenti previsti pari a 105 milioni di euro circa – di cui poco meno della metà in Cam-

pania – e quasi seimila occupati. Vediamo in sintesi come funziona. Lo strumento è rivolto agli under 36 residenti nelle otto regioni del Sud: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le iniziative imprenditoriali ammesse riguardano la produzione di beni nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, la fornitura di servizi alle imprese e alle persone e il turismo. Escluse dal finanziamento, invece, attività agricole, commerciali e libero-professionali. Invitalia accetta le spese per la ristrutturazione o manutenzione straordinaria di beni immobili, per l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature e programmi informatici e per le principali voci di spesa utili all'avvio dell'attività. Il finanziamento copre il 100% degli oneri e consiste in un contributo a fondo perduto pari al 35% dell'investimento complessivo e in un prestito bancario per il restante 65%, garantito dal Fondo di garanzia per le Pmi. Gli istituti di credito che finora hanno aderito sono più di trenta, in massima parte Banche di credito cooperativo (Bcc), la prima delle quali in assoluto è stata la Bcc di Capaccio-Paestum, in provincia di Salerno. Presenti anche i big, come Intesa Sanpaolo, Unicredit e Mps. «Credito, incentivi e

garanzie sono le tre leve sulle quali da sempre lavorano le banche di credito cooperativo per favorire la nascita e lo sviluppo di un'autoimprendi-

torialità sostenibile», assicura a questo proposito il presidente di Federcasce (la federazione nazionale delle Bcc) Augusto dell'Erba.

Il finanziamento medio richiesto oscilla intorno a 66 mila euro. La presenza femminile nelle domande finora presentate è pari al 43%, percentuale che sale al 50% nella fascia di età delle aspiranti imprenditrici tra i 25 e i 29 anni. La maggior parte dei futuri capitani d'impresa (il 37%) ha un'età tra i 30 e i 35 anni, il 38% dei quali ha un livello di scolarità molto alto (laurea, master o dottorato di ricerca). Significativa comunque la quota di under 25: il 32%.

«Con Resto al Sud», spiega l'amministratore delegato di Invitalia **Domenico Arcuri**, «mettiamo in condizione i giovani di inventarsi un lavoro e non semplicemente di aspettarlo o di essere costretti a cercarlo lontano dalla propria terra d'origine. I numeri ci confermano che nel Mezzogiorno c'è una forte vocazione imprenditoriale da incoraggiare e sostenere. Siamo convinti che gli under 35 stiano cogliendo l'opportunità di avviare un'impresa con un incentivo che per la prima volta può coprire il 100% degli investimenti e che consente di abbattere il muro, spesso invalicabile soprattutto nel Sud, dell'accesso al credito». (riproduzione riservata)



LE DOMANDE GIÀ PRESENTATE DAGLI UNDER 36

| Regione       | N. di richieste inoltrate | Investimenti stanziati | Occupazione prevista |
|---------------|---------------------------|------------------------|----------------------|
| Abruzzo       | 107                       | 6.822.341              | 389                  |
| Basilicata    | 31                        | 2.385.001              | 129                  |
| Calabria      | 263                       | 16.516.800             | 848                  |
| Campania      | 722                       | 49.872.561             | 2.898                |
| Molise        | 22                        | 1.275.242              | 56                   |
| Puglia        | 69                        | 4.407.093              | 228                  |
| Sardegna      | 113                       | 5.964.958              | 373                  |
| Sicilia       | 272                       | 17.356.479             | 973                  |
| <b>Totale</b> | <b>1.599</b>              | <b>104.600.475</b>     | <b>5.894</b>         |

Fonte: Invitalia



Peso: 56%

## Cresce il Fondo dei fondi del Miur A gestirlo Equiter (Intesa Sanpaolo) e Banca del Mezzogiorno-Mcc

**I**n arrivo 270 milioni di euro per gli investimenti in ricerca e innovazione, dedicati in gran parte al Sud. Lo strumento con il quale saranno erogati è un fondo di fondi creato dal Miur, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, e sarà gestito dalla Banca europea per gli investimenti. La dotazione iniziale prevista era pari a 200 milioni, parte dei 1.286 milioni del Pon R&I 2014-2020. Il 7 marzo scorso però l'importo è stato aumentato di altri 70 milioni, che saranno erogati a maggio.

Lo strumento finanziario interessa innanzitutto le otto regioni meridionali target del programma, ma anche le rimanenti aree del paese, perché il fondo di fondi ha rilevanza nazionale, spiega il dicastero. I soggetti selezionati dalla Bei che materialmente gestiranno le prime risorse europee, pari a 186 milioni, sono due: Equiter (Intesa

Sanpaolo) e Banca del Mezzogiorno-Medio-Credito Centrale. Il primo fornirà 124 milioni attraverso partecipazioni azionarie, prestito soci, mezzanine financing, associazione di partecipazione e finanziamenti a medio-lungo termine. Il secondo, invece, 62 milioni solo tramite prestiti.

I beneficiari saranno imprese, centri di ricerca pubblici e privati e Università che realizzeranno progetti in 12 settori – aerospazio, agrifood, economia del mare, chimica verde, design, creatività e made in Italy, energia, industria 4.0, mobilità sostenibile, salute, comunità intelligenti, sicure e inclusive, tecnologie per gli ambienti di vita e per il patrimonio culturale – che privilegino l'utilizzo, tra l'altro, di materiali e sistemi avanzati, nanotecnologie e nanoelettronica.

(riproduzione riservata)

*Sergio Governale*



Peso: 19%

**INFORMATICA** Indispensabili supporti ai processi produttivi aziendalidi **Raoul Ciappelloni**

# Software gestionali sempre più user friendly

Quando si parla di software gestionali normalmente il nostro pensiero va a strumenti per la contabilità, gestione del magazzino, *budgeting*. Quelli che verranno citati in questo articolo, pur comprendendo tutte queste funzionalità, sono anche strumenti di supporto ai processi produttivi aziendali. Possono interagire con le macchine e le operazioni in campo e "parlano" direttamente con gli operatori impegnati nel processo di produzione.

È in fondo una questione di costi e di uso delle informazioni. I primi vengono ridotti principalmente contraendo i tempi e aumentando la precisione delle operazioni colturali. Inoltre si valorizzano i dati. Questi sistemi li acquisiscono e producono operando su *cloud*, consentendo la loro immediata condivisione con altri soggetti: esperti, consulenti, ricercatori.

## Proposte generaliste

Nella *rete* si trovano molti gestionali, un'offerta che sembra essere notevolmente sviluppata, perfino ridondante e anche in lingua italiana. Sono di società che propongono sistemi anche di una certa complessità, che coprono praticamente ogni aspetto dell'attività di ufficio e buona parte di quella di campo.

**Isagri** è una delle compagnie che guidano le aziende agricole del nostro paese di viaggio verso l'informatizzazione. L'obiettivo è rendere facile, semplice e possibile l'evoluzione informatica nel comparto agricolo e zootecnico. Tra le soluzioni più importanti **Isacoltura** e **Geofolia** (tracciabilità, mobilità e conti economici e colturali) e **Isafatt** e **Isacontab** (gestione commerciale e contabile).

Tra i pacchetti integrati ricordiamo prodotti come **Agrivi**, che propone sistemi progettati per gli agricoltori che intendono razionalizzare le pratiche di gestione dell'azienda, cooperative per la contabilità.

Imprese vinicole e allevamenti per le operazioni colturali e di stalla. Un servizio interes-

sante è il monitoraggio meteo con previsioni a 7 giorni (o lo storico degli ultimi 3 anni per unità colturale). Specifici *tool* assistono gli agricoltori sul rilevamento di parassiti e di potenziali malattie in arrivo.

**GTp Agri**, propone software per il settore agricolo nel monitoraggio dei processi di lavorazione per tracciabilità e analisi. Il software dispone di moduli per la gestione delle attività contabili e del magazzino. Il gestionale consente la registrazione delle raccolte dei prodotti, con controllo sui tempi di carenza dei fitofarmaci, i trattamenti fitosanitari, la gestione e stampa del *Quaderno di campagna*, i dati per la certificazione del prodotto biologico, gestione della manodopera, delle macchine e dei terzisti impiegati, con relativo conteggio del costo diretto.

**GreenTop**, è un sistema gestionale piuttosto versatile progettato da **Point Office Company srl** per aziende agricole cooperative agricole aziende vitivinicole, cantine sociali, aziende florovivaistiche e farmacie agricole.

Anche in questo caso, il software permette agli operatori di aggiornare giacenze, registrare la tracciabilità e controllare le lavorazioni per permettere una corretta rendicontazione oltre a un controllo delle attività e dei prodotti. Interessante il modulo per le aziende florovivaistiche che consente di monitorare le colture e i cicli di produzione, gestendo le serre in modo separato per singola produzione o stagione produttiva.

**Agris** è un Sistema gestionale per aziende e cooperative agricole, specializzato nelle procedure di contabilità generale e gestione aziendale. Permette di seguire i processi di lavorazione dei prodotti agricoli al fine di gestire la rintracciabilità dei lotti e delle





partite. Fra quelli presentati è il più orientato nel settore della ottimizzazione dei processi aziendali amministrativi.

**Gruppo Medivas** è una soluzione software verticale orientata alla gestione e al controllo della produzione di aziende agricole, organizzazioni di produttori e cooperative agricole. Si tratta di un sistema che per modularità può adattarsi a anche a piccole realtà aziendali, personalizzabile per specifiche esigenze operative.

Data la complessità dell'offerta sul mercato ci sono iniziative che intendono semplificarla. C'è anche un servizio, **Softdoit** che propone una consulenza per scegliere il gestionale più adatto alle esigenze dell'agricoltore o dell'allevatore. Si tratta di un comparatore di software per guidare l'utente nella delicata fase di scelta in base a quelle che sono le sue necessità. Fornisce un ranking (gratuito) dei software per l'agricoltura che meglio si adattano alle caratteristiche dell'agribusiness specificato.

### Gestione dell'irrigazione

I gestionali per l'irrigazione sono i software più specializzati. Consentono non solo di monitorare ma anche interagire con le proprie coltivazioni da remoto, semplicemente collegandosi a un sito web o utilizzando un'app residente sullo smartphone.

**Agrometria** è un sistema complesso di gestione irrigua che comprende l'hardware per le misurazioni in campo e il software è capace di interrogare le stazioni da remoto. Agrometria offre anche servizi come l'assistenza per l'interpretazione, dei dati il loro hosting e l'installazione dei sensori.

**Rain 5** è un software collegato a un sistema computerizzato per l'irrigazione. Il gestionale è semplice da usare e consente di impostare i tempi di apertura e chiusura delle valvole, accendere o spegnere le pompe, pulire i filtri intasati o fertirrigare una zona.

**Hydrotech**, offre diversi sistemi di gestione che possono comandare e controllare tramite web l'irrigazione. Il controllo remoto viene effettuato direttamente da pc, tablet o smartphone. Può essere effettuato il controllo e gestione delle portate e ci sono allarmi automatici per consumi eccessivi, perdite o mancanza d'acqua.

### Programmi per la fertilizzazione

Complessi e improntati su una informatica avanzata, troviamo i gestionali per la fertilizzazione. Cominciamo con **Smart**, che si presenta come un software che consente di effettuare un piano di fertilizzazione accurato e sostenibile. Può trovare la combinazione ideale di fertilizzante e la sua frequenza di applicazione. Il Sistema può gestire i diversi modi di coltivazione: pieno campo, fertirri-

gazione, serra ed idroponica, integrando il programma di fertilizzazione in relazione allo stadio di sviluppo della coltivazione.

Smart ha anche la capacità di integrare i dati nella gestione tenendo conto dei risultati analitici (suolo, acqua, tessuti) che gli vengono forniti. In questo mostra funzioni intelligenti che fanno uso di sistemi di mappatura interattiva. Nel suo database ha i fabbisogni nutritivi di 250 diverse colture.

Dispone anche di un modulo per l'ottimizzazione dei costi della fertilizzazione, stima la qualità dell'acqua (pH, alcalinità e Sodium adsorption ratio Sar, Total dissolved solids - TDS) ed ha un sistema di allerta per: squilibrio dei nutrienti, rischio di salinità, incompatibilità del fertilizzante, problemi di qualità dell'acqua. Un sistema completo e affidabile.

### Piani di concimazione

**Agronix** di ADM è uno strumento avanzato per il calcolo dei piani di concimazione. Nasce nel 1991 in collaborazione con il Centro di ricerche europeo sulla nutrizione vegetale (Cebas-Csic in Spagna), dai servizi di sviluppo del Ministero dell'agricoltura brasiliano e altri organismi di ricerca.

Permette di gestire i dati biochimici di terreno e acque irrigue, interpretare i risultati delle analisi, elaborare piani di fertilizzazione per colture agrarie.

Il sistema è un gestore-utilizzatore di database relazionali adatto all'utilizzo in condizioni multi-aziendali, con una interfaccia utente semplificata ed intuitiva.

Un aspetto di rilievo è che è che il software viene accuratamente presentato e documentato da un manuale di oltre 500 pagine: "Guida all'uso del software Agronix".

Infine citiamo il **Cespevi** (Centro sperimentale per il vivaismo). Si tratta di una società costituita nel 1981, fra la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Il consorzio ha realizzato un centro di ricerca, sperimentazione e servizi e promuovere la partecipazione di Enti locali e Associazioni di vivaisti. Qui non abbiamo un software gestionale come i precedenti, ma un'iniziativa che ottiene gli stessi risultati di quelli, fornendo agli agricoltori programmi freeware, fogli MS Excell pre-impostati, per gestire la fertilizzazione. Queste risorse sono state sviluppate da un gruppo di ricerca dell'università di Pisa, per la gestione idrico-nutritiva di colture orto florovivaistiche.



## "Internet delle cose"

Interessanti per la gestione delle attività agricole e zootecniche in campo, al pari dei software gestionali, sono i sistemi complessi, collegati alla cosiddetta Internet of things (IoT) (internet delle cose) caratterizzata da applicativi in cui convivono micro elettronica, sensori, reti di computer software di intelligenza artificiale, rilevamenti satellitari, device mobili.

L'Internet degli **oggetti** organizza apparati eterogenei che comunicano dati fra di loro. Oltre a diffondere dati su di essi e sull'ambiente in cui si trovano, riescono ad acquisire informazioni aggregate di terze parti. Si delinea così una mappa virtuale che rispecchia la geografia reale, fornendo agli oggetti un indirizzo elettronico ed un canale di ingresso e uscita delle informazioni.

## Moltissimi campi di applicazione

I campi di applicazione in agricoltura sono tanti dal controllo della situazione in campo e in stalla, all'andamento dei processi produttivi, logistica, monitoraggio ambientale, sorveglianza degli impianti da remoto.

Un punto di forza è che non c'è bisogno di realizzare costose infrastrutture.

Una company che si serve largamente delle risorse dell'IoT è **Futuriox**. Il Sistema utilizza una rete di sensori per effettuare misurazioni in maglie di piccole dimensioni che consentono una conoscenza di dettaglio dell'umidità del terreno. Consente così di provvedere a un'irrigazione adeguata alle esigenze della

coltura.

Può definire soglie di umidità raggiunte le quali si attivano pompe ed elettrovalvole integrate nel sistema controllabile tramite trasmissione radio utilizzando tecnologia LoRa (Long Range, una tecnologia di comunicazione wireless che fa uso della banda libera 868Mhz, per creare una rete informatica).

Le soluzioni FuturioX per la Smart Farm consentono una migliore gestione dell'acqua (risparmio delle risorse idriche); conoscenza dei valori ambientali per prevedere rischi per le colture; oculata gestione dell'irrigazione ottimizzando la produzione; presenza di un sistema di alert in caso di superamento delle soglie critiche di utilizzo; rilevazione e storicizzazione dei dati meteo e dei valori dell'inquinamento per intervenire tempestivamente.

Viene anche impiegata la tecnologia Near Field Communication, tramite smartphone direttamente in campo. Con FuturioX è possibile monitorare umidità, temperatura, azionare l'irrigazione, chiamare l'assistenza. In questo settore, una start-up tecnologica molto innovativa è **Auroras**. Offre servizi avanzati per l'agricoltura di precisione e il monitoraggio ambientale, sicurezza (alimentare ed ecosostenibilità per aziende non solo agricole, ma anche per l'ambiente, industria e trasporti).

La tecnologia è modulare per adattarsi a diverse condizioni operative e particolarmente indirizzata verso il monitoraggio di qualsiasi processo influenzato dalle condizioni ambientali indoor e outdoor. ■

L'offerta è ampia e variegata e non è sempre facile scegliere. Vediamo alcune proposte disponibili sul mercato

La sfida dei software è quella di fornire soluzioni tecnologicamente avanzate, capaci di aiutare quotidianamente gli operatori agricoli nello svolgimento della loro attività

## Il nuovo modo di lavorare che caratterizza l'Industria 4.0

Oggi le applicazioni gestionali sono diventate molto potenti e accurate, sono inoltre realmente alla portata di ogni professionista dell'agricoltura e della zootecnia. Ma non basta. Stiamo assistendo a un trend fortemente positivo che non potrà che crescere in futuro. Ricordiamo che il ministero dello Sviluppo economico [circolare 4/E del 30/03/2017] ha stabilito grazie alle disposizioni per l'"Industria 4.0" si possa godere di un particolare sostegno, per l'acquisto di beni strumentali controllati da sistemi informatici e gestiti tramite sensori. Siamo di fronte ad un impor-

tante riconoscimento che riguarda l'Internet of Things e le tecnologie basate sull'informatica applicata. I software gestionali per le coltivazioni e l'allevamento di sistemi che integrano sensori, stazioni meteo, droni sono senz'altro da promuovere con priorità.

Gli scenari che portano queste nuove tecnologie sono auspicabili per diversi motivi. Gli agricoltori possono valersi dell'IoT per far "lavorare" i dati relativi a quanto avviene in stalla o in campo. Ad esempio, un trattorista può ricevere le indicazioni necessarie sullo stato della coltura per decidere le

lavorazioni e le operazioni culturali in tempo reale, mentre sta guidando. Un tecnico potrebbe informarsi sulla sua posizione e le esigenze idriche di una unità colturale in pochi secondi, magari utilizzando il suo smartphone con i comandi vocali. Tutto molto utile nella professione e nel lavoro all'aperto, dai sistemi gestionali all'integrazione del Web nella pratica agricola la tecnica agronomica assistita dall'informatica fa un passo avanti con una possibilità d'azione prima impensabile. Il collegamento di componenti fra loro, dalla serra, alla macchina operatrice muterà profondamente

il modo di lavorare. Certamente ci sono pro, ma anche contro. Ad esempio aumenteranno i problemi di sicurezza, accentuati dalla enorme mole dei dati che circolano in modo poco protetto. Immaginiamo cosa potrebbe accadere se qualcuno si intramettesse con scopi distruttivi o peggio, con fini criminali nella gestione delle operazioni culturali o sul funzionamento di impianti climatizzati come serre e stalle di intere regioni. Ma questi sono rischi che è necessario correre per cogliere i vantaggi competitivi che queste tecnologie possono assicurare.



Peso: 56-74%,57-60%,58-80%,59-40%

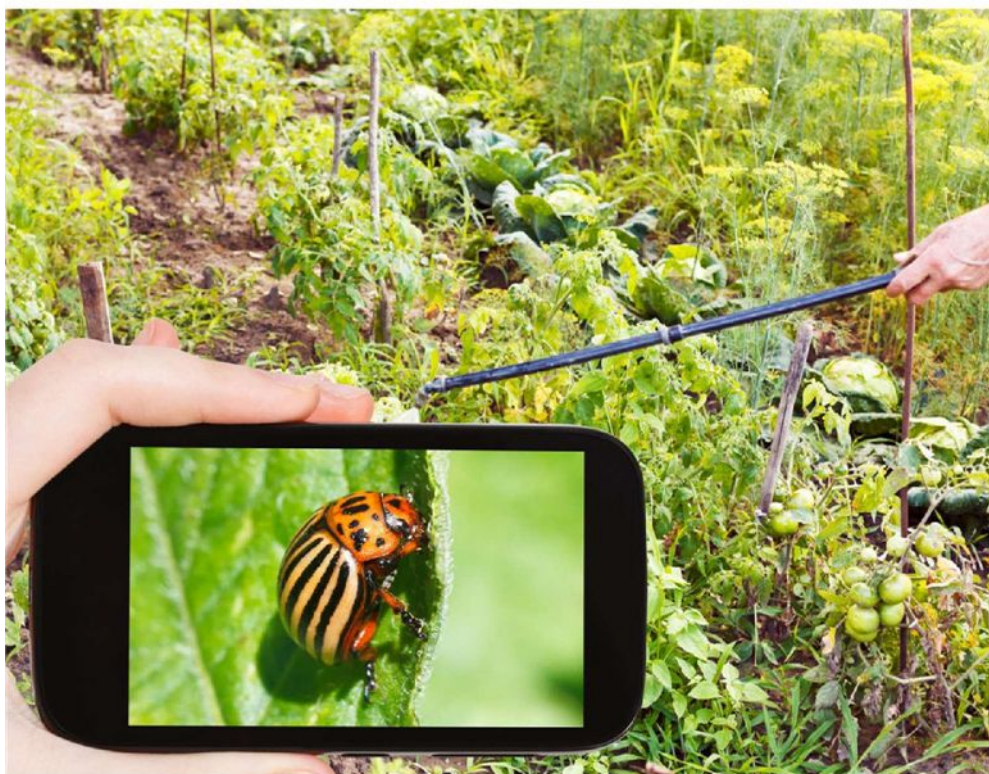
## SMARTPHONE IN AGRICOLTURA

L'agricoltura di precisione fondamentale dipendente dai sistemi per la navigazione satellitare ha trovato nello smartphone un gestionale dalle caratteristiche ideali.

Il device in situazioni di campo si integra facilmente con tutti i sistemi di Precision Farming, offrendo in aggiunta l'accesso ai servizi di collegamento e telefonia caratteristici di un telefono mobile. Gns (Global navigation satellite system) e Gis (Geographic Information System) servono per la gestione e guida delle macchine agricole in modo molto preciso riducendo gli errori e la fatica dell'operatore. Le app Gis per smartphone e tablet consentono di inserire istantaneamente i dati geo referenziati (acquisiti dai sensori) in mappe elettroniche riguardanti lo stato fisiologico delle coltivazioni e le condizioni del suolo. Troviamo gli smartphone integrati nei Sistemi di "graduazione o dosaggio degli interventi" (*Variable rate technology - Vrt*) come ad esempio la semina di precisione, sistemi per la distribuzione di pesticidi, erbicidi e fertilizzanti che, risparmiano il prodotto, riducendo l'impatto ambientale. Se volete un esempio di notevole livello possiamo segnalare **Machineryguide**. Si tratta di un sistema integrato, sviluppato per device Android che mostra sullo schermo di un tablet o uno smartphone l'andamento delle lavorazioni. Ad esempio l'area via via coperta da una barra irroratrice mentre la trattrice si muove sul campo e lo fa in modo preciso, consentendo di valutare eventuali sovrapposizioni. La demo di Machineryguide può essere scaricata da GooglePlay ed è gratuita (il software completo costa 149 €).

### Siti citati nel testo

Quelli sprovvisti di link sono raggiungibili digitandone il nome nel motore di ricerca:  
Agrivi; GTp Agri; GreenTop; Gruppo Medivas; Agronix; Ce.Spe.Vi. Centro Sperimentale Vivaismo; Agrometria; Machineryguide; Agri (bit.ly/agrisoft); Softdoit (bit.ly/softdoit); Smart (smart-fertilizer.com); Hydrotech (bit.ly/hydrotech2); Rain 5 (bit.ly/rain5), Auroras (bit.ly/auroras2), Futuriox (bit.ly/futuriox)



Per gestire le attività agro-zootecniche oltre ai software gestionali, ci sono sistemi riferibili all'IoT. (by lemonbeat Segui (2017) modif.: CC BY 2.0. <https://ilic.kr/p/TCfHSt>)



## Il nuovo Parlamento

# UN'ITALIA PIÙ FORTE IN EUROPA

di **Mario Monti**

**S**i apre oggi a Roma la nuova legislatura, mentre è riunito a Bruxelles il Consiglio europeo. Impegnati nell'elezione dei presidenti delle Camere, i senatori e i deputati dovrebbero riflettere anche sul filo invisibile che sempre di più, ma oggi in particolare, collega la Capitale italiana e quella europea.

Dal Parlamento che si riunisce oggi emergerà, con la regia del capo dello Stato, il prossimo governo. Ma

potrebbero occorrere tempi lunghi, anche più del solito. Intanto in Europa, nelle prossime settimane e mesi, si prenderanno decisioni destinate a influenzare la vita dei cittadini e delle imprese per anni, forse per decenni. Francia e Germania sono ora in grado di dare il la a riforme importanti su temi come la *governance* dell'eurozona, l'unione bancaria, le regole sulla finanza pubblica, il bilancio dell'Unione Europea dopo il 2020, la gestione della sicurezza e delle frontiere esterne, le norme sui migranti e i rifugiati e i modi per farle effettivamente rispettare.

Tutto questo rischia di avvenire mentre l'Italia,

concentrata su un passaggio sacrosanto della propria vita democratica, non può avere piena rappresentanza politica ai tavoli europei. Finché dal nuovo Parlamento non nascerà un nuovo governo, le posizioni dell'Italia saranno espresse, con piena legittimità, dal governo Gentiloni, nato dal vecchio Parlamento. Il presidente del Consiglio e diversi ministri hanno esperienza e godono di ottima reputazione.

continua a pagina 26

**Il nuovo Parlamento** In attesa del governo che verrà, si potrebbe approvare un documento «non partisan» da affidare ai ministri del vecchio esecutivo Gentiloni

# UN'ITALIA PIÙ ESIGENTE NELL'UNIONE EUROPEA

di **Mario Monti**  
SEGUE DALLA PRIMA

**H**

anno probabilmente una capacità negoziale maggiore di quella che, almeno nei primi tempi, potrà avere il governo che verrà. Ma Gentiloni e i suoi ministri non possono

avere, nel trattare con gli altri Stati membri e con le istituzioni comunitarie, lo stesso peso politico che potrà avere il futuro governo se, come è da sperare, parlerà a nome dell'Italia dei prossimi anni. Altri Paesi, agguerriti e con chiari progetti sul loro ruolo in Europa, potrebbero approfittarne a nostro danno.

L'Italia ha però, tra le sue doti, quella di sapere a volte trasformare i problemi in opportunità. È uno dei tratti del *soft power* del nostro Paese. Perché non provarci in questa occasione? Il Parlamento

che oggi si riunisce per la prima volta potrebbe, nelle prossime settimane, aiutare il governo Gentiloni a rafforzare in Europa il nostro Paese, senza trarne vantaggio





per sé e senza alterare la forza rispettiva dei diversi partiti ai blocchi di partenza della nuova legislatura.

In che modo? Si potrebbe lavorare a una mozione il più possibile «nazionale» e *non partisan*, approvata sia alla Camera sia al Senato, che presenti all'opinione pubblica europea e, attraverso il governo in carica, ai tavoli europei un'Italia più *esigente* di quanto è stata in generale in passato e *meno divisa* nel volere un'Europa più efficace di quanto il dibattito interno degli ultimi anni abbia fatto credere ai *partners* europei.

Impossibile? Non credo, se si tiene presente che in questo modo il nuovo Parlamento riuscirebbe a dare per tempo un indirizzo di politica europea già al governo in carica. Inoltre, darebbe subito più forza all'Italia, spazzando via gli alibi che inducono le classi politiche di diversi Paesi (sospettosi Paesi del Nord,

ma anche Paesi del Sud non infelici se l'Italia va un po' indietro) alla tacita intesa che è rischioso avere l'Italia di oggi nella cabina di regia. E poi, nel maggio 2019 ci saranno comunque le elezioni europee. Quello, non oggi, è il momento in cui i partiti potranno, se proprio lo vorranno, riprendere a combattersi sull'Europa. Intanto, avrebbero tutti contribuito a fare l'interesse del Paese, senza che alcun partito abbia fatto danno a se stesso.

Su quali punti impennare la mozione? Dovrebbero essere naturalmente i partiti, soprattutto quelli che parlano spesso di «interesse nazionale», a identificare posizioni di possibile accordo. Non credo sia troppo arduo trovare formulazioni di sostanza e tali da raccogliere il sostegno di diversi partiti, in particolare su quello che ci si aspetta dall'Europa, e che l'Italia si impegna a fare, in

tema di migrazioni e rifugiati; sul condizionamento dei fondi strutturali al rispetto delle norme comunitarie; sulla politica per l'Africa; su una disciplina più corretta della finanza pubblica, con più spazio per gli investimenti e meno uso di quelle «flessibilità» che si traducono in spesa corrente; sul bilancio Ue post 2020, più legato alle priorità di oggi e di domani che a quelle del passato; su una vigorosa *leadership* dell'Europa, con gli strumenti della politica di concorrenza e della regolazione, verso una disciplina *antitrust* e fiscale dei giganti di *Internet*, anche a tutela della democrazia.

Proprio i partiti che vengono definiti «populisti» o «sovraniisti», spesso ritenuti ostili alla costruzione europea, se vogliono che la sovranità degli Stati non svanisca del tutto a favore di mani e tasche private e a danno del popolo, dovrebbero essere i pri-

mi a battersi per la ricostruzione di una sovranità pubblica a quell'unico livello al quale ciò può avvenire, il livello europeo. Stefano Feltri, vicedirettore del *Fatto quotidiano*, lo ha spiegato chiaramente in «Populismo sovrano» (Einaudi, 2018).

**Interesse nazionale**  
**I partiti «populisti»**  
**non vogliono perdere**  
**la sovranità a favore**  
**di tasche private**



## La palude della politica non fa i conti con i mercati

ALAN FRIEDMAN

A PAGINA 6

L'ANALISI

# Il vero rischio per l'economia è un governo tra M5S e Lega

Per il reddito di cittadinanza necessari 17 miliardi, per la flat tax fino a 50  
Si riaffaccia l'incubo spread, in agguato gli avvoltoi della speculazione

ALAN FRIEDMAN

**Q**uando si sono visti a Parigi, lo scorso venerdì, Angela Merkel e Emmanuel Macron hanno espresso il loro disappunto per la vittoria delle forze «estremiste» e la crescita dei populistici nel voto del 4 marzo. I due leader hanno inoltre riconosciuto il ruolo determinante giocato dal vasto disagio sociale ed economico legato agli elevati tassi di disoccupazione, un fenomeno ormai cronico in questo Paese, e dalla crisi migratoria europea. Entrambi si sono mostrati piuttosto preoccupati, tanto da dichiarare che il voto italiano «ha scosso profondamente il contesto europeo».

Intanto, a Roma è in corso un nuovo braccio di ferro. Luigi Di Maio è indignato dall'idea di sedersi al tavolo delle trattative assieme a Silvio Berlusconi, mentre Matteo Salvini sta cercando di proiettarsi come leader del centrodestra piuttosto che come eventuale socio di minoranza di un governo dei Cinque Stelle.

Il gentile Paolo Gentiloni, alle prese con il vertice dei leader Ue a Bruxelles, ha poco da dire. Ai partner europei che gli chiedono rassicurazioni, non può darne: è un uomo che ormai svolge il compito di un semplice custode e rappresenta il simbolo di un partito una volta domi-

nante, oggi sconfitto dagli euroscettici. Per chi parla Gentiloni? Il suo Paese è frammentato dal voto. Un Paese in cui il 55 per cento degli elettori ha bocciato l'Europa e/o l'euro e si è espresso in maggioranza a favore di una linea anti-immigrati (con diverse sfumature, dalla retorica incendiaria di Salvini e Meloni a quella più sottile di Casaleggio e Di Maio). Un Paese in cui i reduci di Forza Italia sono in piena ritirata, intenti a leccarsi le ferite, mentre quel che rimane del Pd è dilaniato dalle guerre interne tra correnti rivali che hanno caratterizzato il tormentato autunno del centrosinistra italiano.

Insomma, questo è un Paese che sembra tornato alla Prima Repubblica ma non vuole ammetterlo, che pensa di poter ignorare i mercati finanziari e il macigno del debito pubblico ripetendo ossessivamente mantra rassicuranti come «finora i mercati finanziari stanno alla finestra», o «la reazione in Borsa non c'è stata». E allo stesso tempo continua a discettare di politiche economiche imprevedibili. Per l'Italia il vero rischio potrebbe arrivare quando saranno chiare le prospettive per l'economia e per la sua gestione, non appena sarà formato il nuovo esecutivo.

Tuttavia, tornando dagli Usa, qualche giorno fa, sono rimasto molto sorpreso dal

sentire discussioni in cui veniva citato l'esempio del Belgio che, dopo le elezioni del 2010, rimase 544 giorni senza un governo. E nonostante l'impasse, si affrettavano a sottolineare questi astuti commentatori, l'economia ha continuato a crescere. Poi c'è la Germania, «guardate quanti mesi hanno impiegato per creare la Groesse Koalition...» o la Spagna, «un anno senza governo e non è successo nulla!». Sembrava una gara. E così, secondo questa logica, potremmo tranquillamente andare avanti diversi mesi con Gentiloni, tanto non cambierebbe nulla. Ecco, io ho i miei dubbi.

Ma lasciamoci per un momento questo cinismo alle spalle e facciamo un salto di fantasia, immaginiamo che in qualche modo venga trovato un accordo politico tra il Movimento Cinque Stelle e la Lega di Salvini, magari per un governo di scopo, senza Berlusconi. Immaginiamo un governo con il com-



Peso: 1-1%,6-82%

pito di approvare una nuova legge elettorale. Viste le numerose promesse effettuate da Di Maio e Salvini, questo nuovo esecutivo tenterebbe comunque di imporsi anche in campo economico, cercando di introdurre alcune delle proposte che abbiamo sentito durante la campagna elettorale. La flat tax e il reddito di cittadinanza sono le due misure più rappresentative, senza dimenticare l'abolizione della legge Fornero. Che cosa succederebbe se un governo M5S-Lega tentasse davvero di realizzare queste cose?

A mio avviso non lo sapremo mai, perché le visioni economiche della Lega e del M5S sono lontane anni luce: l'assistenza sociale del reddito di cittadinanza difficilmente può essere combinata con una flat tax, che

porterebbe benefici soprattutto ai contribuenti più benestanti. La prima misura costerebbe almeno 17 miliardi all'anno, garantendo fino a 780 euro al mese per un individuo solo e privo di reddito (mentre la cifra sarebbe destinata a salire in presenza di figli a carico). La seconda creerebbe un buco nei conti pubblici di circa 40 o 50 miliardi di euro all'anno, ovvero un mancato gettito per il Fisco pari a quasi 3 punti di Pil. Questo si tramuterebbe ovviamente in deficit e quindi in debito pubblico, e allora sì, i mercati inizierebbero davvero a preoccuparsi, lo spread schizzerebbe su di nuovo e gli avvoltoi tornerebbero a speculare contro l'Italia.

C'è poi da augurarsi che Salvini non riesca a smantellare

del tutto o in parte la legge Fornero, o a congelare l'età pensionabile cancellando l'innalzamento automatico legato all'aspettativa di vita. Abolire la Fornero vorrebbe dire creare una voragine di 150 o 200 miliardi nei prossimi dieci anni. Il sistema previdenziale andrebbe in tilt, non sarebbe più sostenibile. Io spero che non arriveremo mai a questo punto, ma i precedenti dell'America di Trump e della Brexit non promettono nulla di buono. Quando gli estremisti e i populistici arrivano al potere, cercano di realizzare sul serio le promesse effettuate durante la campagna elettorale.

Ecco il vero rischio che corre l'economia italiana: che il Paese

si svegli un giorno con un governo composto dai Cinque Stelle e dalla Lega.

## Le trattative più lunghe



**Germania**  
Berlino è rimasta in attesa sei mesi: le elezioni federali tedesche si sono tenute il 24 settembre 2017 e il nuovo governo guidato da Angela Merkel ha giurato soltanto il 14 marzo 2018



**Spagna**  
A sei mesi dalle elezioni del 20 dicembre 2015, si tornò alle urne per l'impossibilità di formare un esecutivo: il nuovo voto fu il 26 giugno 2016. Il governo Rajoy II giurò il 31 ottobre 2016

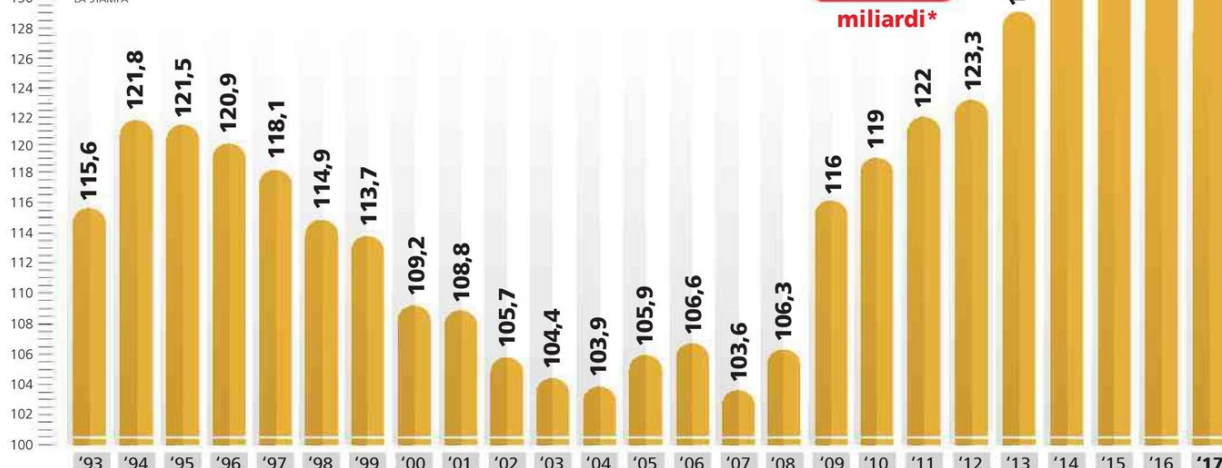


**Belgio**  
Il Paese detiene il record, un anno e mezzo senza governo: dalle elezioni che si tennero il 13 giugno 2010 fino al giuramento del governo figlio di quel voto, il 6 dicembre 2011

## Il debito pubblico (dati in % sul Pil)

\*Fonte Istituto Bruno Leoni

centimetri  
LA STAMPA



**MARZO 2018**

**2.306,7**  
miliardi\*



**Il ritorno**  
«L'Italia è un Paese che sembra tornato alla Prima Repubblica ma non vuole ammetterlo»



Peso: 1-1%,6-82%

## La rivolta delle province L'Italia sembra il Mid-West

ALBERTO ROLLO

A PAGINA 7

ALBERTO ROLLO

# Il duello metropoli-provincia La nuova frattura italiana

Come negli Usa e in Gran Bretagna, due culture si fronteggiano

ALBERTO ROLLO

**M**e la sono appesa quasi sopra la scrivania dove per lo più leggo, lavoro, scrivo. La mappa dell'Italia dopo le elezioni. Coloratissima. Il blu del centro destra, il giallo del Movimento 5 Stelle, il rosso del centro sinistra. La guardo e mi dico: Adesso è arrivato il momento di studiare. Che qualcuno studi. Che non abbia fretta.

Che cos'è quest'Italia? Che cosa hanno in testa gli italiani? Se quello fosse veramente il nostro ritratto, non potremmo davvero arrivare a una identificazione veritiera. Sono opinioni politiche? Sono scelte fatte da cittadini consapevoli del bene comune? E quei colori hanno a che fare con una sorta di guerra civile interna?

Io non credo. E non perché sia particolarmente ottimista. Semmai il contrario. Sono convinto che siamo, questo sì, davvero al centro di una battaglia culturale perduta, o forse mai realmente combattuta. Quando vedo il puntino rosso di Milano e di Torino, e forse solo di Milano centro e di Torino centro, in mezzo al blu, mi vengono in mente New York e San Francisco (sapevano a New York e a San Francisco che cosa avevano in testa i cittadini di Rock Springs dove ha stravinto Rex Rammell, il

Trump del Wyoming? Avevano letto i racconti di Richard Ford ambientati in quella città alla fine degli anni ottanta del Novecento?), e poi mi viene in mente Londra centro del pre-Brexit (anche lì c'era qualcuno che aveva un'idea non contrastiva della città del Nord, di Preston, Lancashire o della stessa Birmingham di cui racconta Jonathan Coe?).

Milano è come New York e come San Francisco, da quel punto di vista: qui accade ciò che altrove non accade, qui si discute di diritti umani, qui c'è un intelligente assessore alle politiche sociali, qui ci sono gli archistar, la moda, l'editoria, qui siamo nella "città creativa Unesco per la letteratura", qui ci sono la Casa della Carità, le Associazioni, il Volontariato, la Fondazione Feltrinelli, la Fondazione Prada, la Fondazione Mondadori, la collaborazione fra pubblico e privato nell'accoglienza di primo livello, per cui senti che l'inclusione è possibile - sia pur con tutte le contraddizioni del caso - come a New York e come a Londra.

E quel che accade altrove, a Rock Springs, Wyoming, a Preston, Lancashire, a Novi Ligure, a Castelfranco Veneto, Romano di Lombardia, non importa. L'Italia è una sterminata provincia, spesso si tratta di provincia ricca, ancora più spesso questa provincia coinci-

de anche con l'Italia della cultura storica, dei monumenti, delle famiglie aristocratiche e delle tradizioni popolari.

A pensarci bene, la provincia del fascismo. Ma qui il fascismo del ventennio non c'entra. C'entrano invece le trasformazioni sociali, "antropologiche", nonché (anche qui come nelle città) architettoniche, che hanno creato l'Italia "della villetta" (mono o bifamigliare): quel sublime concentrato di isolamento sociale, di trionfo del particolare, di asfissia ideale, di delirio psicologico e di assuefazione al cattivo gusto, quel diffuso monumento alla paranoia e all'orgoglio cellulare che è stato da una parte un simbolo di prosperità e autonomia ma dall'altra anche terreno di coltura di devianze e delitti interfamigliari.

Paradossalmente, nell'uno e nell'altro caso, siamo ignoranti. La politica di quelli che ci piace chiamare "valori" è



Peso: 1-1%, 7-77%

ignorante. Non lo è ovviamente la Lega, non lo è il centro destra e non lo è neppure il Movimento 5 Stelle. Io non so se Salvini ha studiato l'humanitas della villetta, ma certamente ha ereditato quel che la Lega storica ha sempre saputo di quel mondo. Che cosa conosca o abbia intenzione di conoscere Di Maio, non saprei.

Nei primissimi anni sessanta Truman Capote andò a Holcomb, Kansas, e mise a fuoco un mondo immenso e immensamente ignoto - a partire da un delitto, è vero, ma venne fuori un ritratto sociale delle High Wheat Plains, del Kansas rurale, ricchissimo di umanità e di sfumature (i democratici si contavano sulle dita di una mano). L'opposizione metropoli/periferie

è in realtà opposizione metropoli/provincia, quella provincia lì, sempre meno ricca, sempre più inquieta, sempre più diffusa. Non vuole altra cultura che non sia quella analgesica e televisiva dei trionfisti e degli chef, quella virtualmente urlata dei social, quella squisitamente razzista del "fuori il diverso" (nero o non nero non importa) che bivacca davanti alle stazioni - non certo quello che i capomastri bresciani vanno a raccogliere nei luoghi convenuti, quello che si prende cura di nonni e di disabili, quello umiliabile in termini salariali.

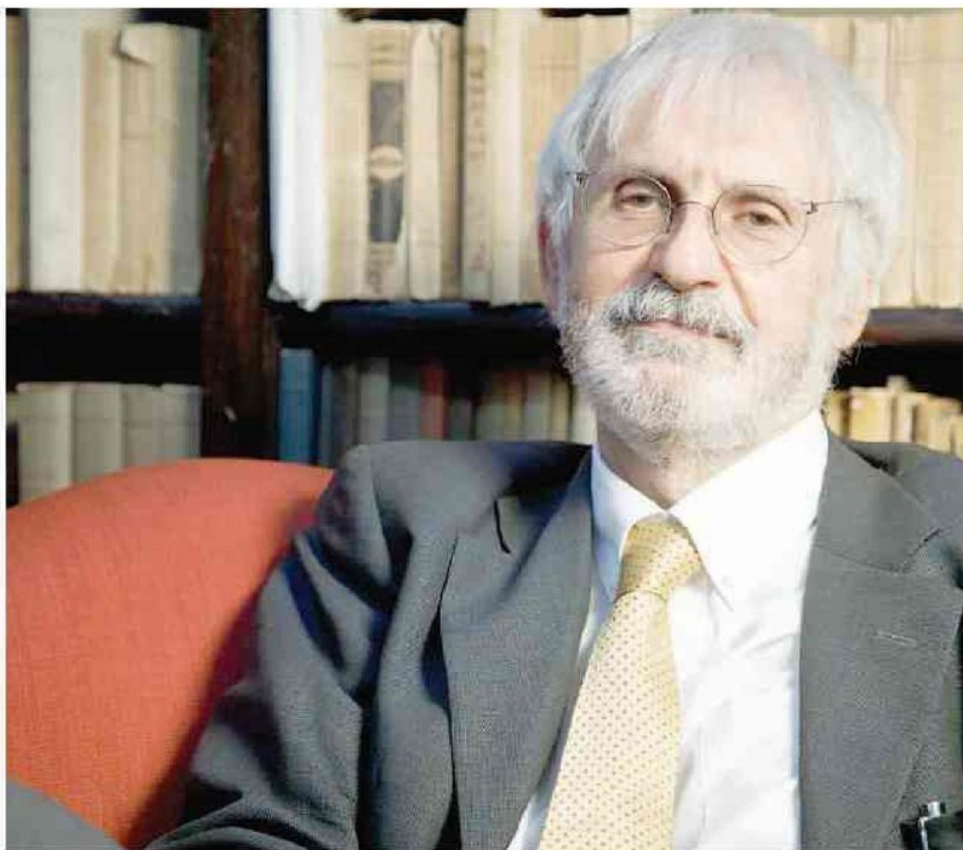
Ebbene mi prende la sana curiosità che si possa sapere che cosa hanno in testa quelli che non riconoscono il tratto epocale della deriva dei con-

tinenti, la necessità di assumere la povertà del mondo come tema comune, la convivenza come un destino ricco di conseguenze. Sono certissimo che di quella che chiamiamo cultura, le aree blu e gialle della mappa temono una cosa sola: la complessità. Cosa c'è mai da apprendere che non sia già saputo altrove? La tecnologia non è esposta a nessuna forma di critica che non sia quella se funziona o non funziona.

Perfino la scuola è guardata con sospetto. La cultura umanistica contemplata nei programmi del centro destra rientra nella "potenzialità del turismo". Detto questo, la spocchia di chi ritiene di saperla lunga è finita. Per "capire" è ancora presto. È neces-

sario uscire dalle città per cominciare a guardare. Prendere appunti. Accelerare verifiche. Meglio se in comune. Fra i nemici non ci sono solo nemici e spesso, come diceva il poeta, fra quelli dei nemici c'è anche il nostro nome.

*Il 4 marzo 2018 non è stata la consueta consultazione elettorale. Il giorno delle elezioni è accaduto qualcosa di epocale che «La Stampa» sin dal primo giorno ha battezzato come Rivoluzione Italia. Masse consistenti di elettori che si sono spostati da un partito all'altro, cambiando in maniera decisiva la cartina geopolitica. Le forze antisistema, se sommate fra loro, arrivano al 50 per cento. Dopo le interviste agli scrittori la serie si chiude con un intervento di Alberto Rollo*



### Biografia

Alberto Rollo, nato a Milano nel 1951, per 22 anni è stato direttore letterario di Feltrinelli. Oggi lavora in Mondadori. È stato finalista del premio Strega con «Un'educazione milanese»



Peso: 1-1%, 7-77%



CONFINDUSTRIA

Sezione: EDITORIALI

LA STAMPA

Edizione del: 23/03/18

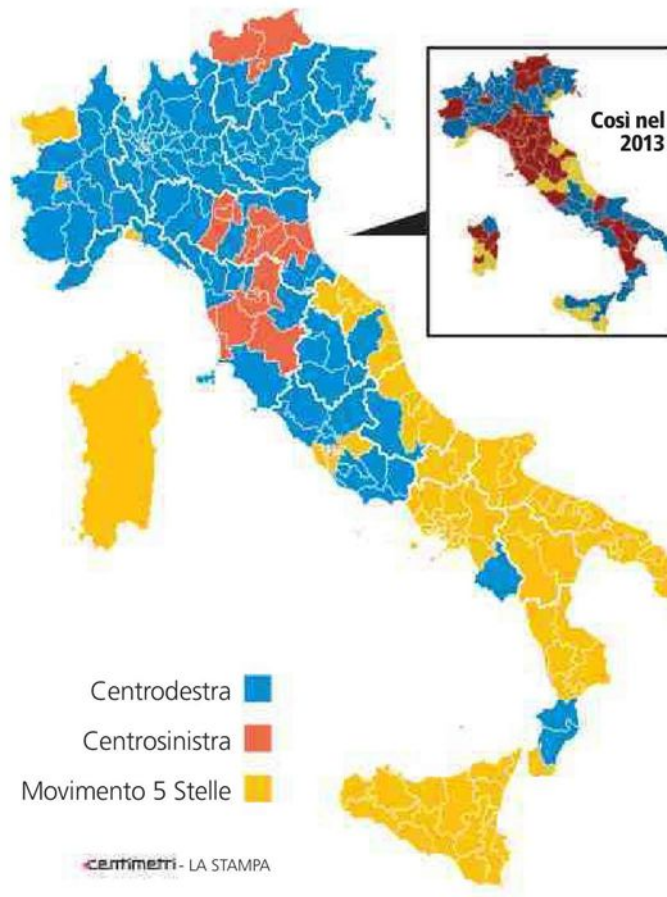
Estratto da pag.: 1,7

Foglio: 3/3



*Le puntate precedenti sono uscite l'11, il 13, il 15 e il 20 marzo con le interviste ad Andrea Marcolongo, Paolo Di Paolo, Francesco Piccolo e Valeria Parrella*

Così nei collegi uninominali della Camera



Peso: 1-1%,7-77%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## SILVIO METTE IN TRAPPOLA I DUE VINCITORI

LUCIA ANNUNZIATA

**P**er diciannove giorni esatti, due uomini, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, hanno girato l'Italia in lungo e in largo, in un tour della vittoria, raccontando a tutti di aver vinto le elezioni. Interessando intorno a questo concetto un racconto fatto di emozioni («saremo sempre fedeli a chi ci ha scelto») e parole d'ordine («nulla sarà come prima») che ha rapito anche le migliori menti nella seduzione di una idea - l'inevitabilità di

un governo Lega-M5S, dannazione, disperazione, entusiasmo, come preferite, in Europa, in Usa, in Russia.

Ma, come nelle favole, a 24 ore dall'inizio della prima scelta che avvia la strada per formare un esecutivo, tutto svanisce, e i due uomini, Salvini e Di Maio, come la ragazza che porta la ricottina al mercato, scoprono che la vittoria nelle urne è stata solo un rapido sguardo riflesso in uno specchio. Avevano fatto un accordo che contentava entrambi: al primo la presi-

denza del Senato, al secondo la presidenza della Camera. Intesa viatico di un futuro accordo di governo.

CONTINUA A PAGINA 25

# SILVIO METTE IN TRAPPOLA I DUE VINCITORI

LUCIA ANNUNZIATA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**S**alvo scoprire che per fare un governo ci vuole ben altro dei voti fin qui raccolti, e molto molto altro che una semplice somma numerica.

È bastato che si rialzasse dal suo dispiacere il vecchio leone della politica italiana, per scompigliare ogni progetto.

Nelle prime ore dopo i risultati sembrava morta, Forza Italia. Vergognosa, schiacciata dal sorpasso inflittogli dalla Lega. Poi, tre giorni fa l'arrivo a Roma di Silvio Berlusconi.

A differenza degli altri leader che hanno solo partiti, il Cavaliere può contare anche su una poderosa macchina che ha costruito negli anni, e che, sebbene sminuita di peso, schiera un'ampia articolazione di ruoli e intelligenze, come Ghedini e Letta, giornali e televisioni, relazioni istituzionali e fedeltà consolidate. Fili sono stati tirati da questa macchina, progetti sono stati abbozzati. Discreti approcci, telefonate,

amicizie riascoltate, una tela è stata sistemata, a Roma, per provare a rimettere l'esuberanza salviniana in un progetto logico. Un richiamo al realismo di un accordo: alla Lega l'incarico di governo, a Forza Italia la presidenza del Senato. Carica, quest'ultima da non sottovalutare, essendo la seconda dopo il Presidente, e la guida della più incerta delle ali del Parlamento, dove le maggioranze sono più ristrette e dunque più decisive.

Come mai questo ovvio accordo fra alleati non fosse stato definito finora, è una domanda superflua. La matematica anche in politica è una scienza esatta: un Salvini in uscita dalla coalizione con Forza Italia, per fare un governo con i Cinquestelle sarebbe stato il leader di una forza politica del 18 per cento che si univa a una forza politica con il 33 per cento. Un progetto suicida per se stesso e per tutta la destra.

L'accordo con i Cinquestelle

era dunque, dopotutto, solo un po' di scena, da parte di Salvini, per spingere la coalizione ad assicurargli l'incarico di fare il governo.

E per rendere nullo ogni accordo fin qui fatto tra Lega e Pentastellati non è stato nemmeno necessario fare una telefonata o mandare una nota: per Di Maio una cosa è giocare con Salvini, altro è allearsi con Berlusconi. L'intesa che doveva sconvolgere l'Italia si è rivelata alla fine solo un classico «teatrino» politico.

Potremmo persino felicitarci per questa lezione di realismo che scuote tutti ancora prima dell'insediamento del nuovo Parlamento. Se non fosse che ora sul tavolo non rimane uno straccio di idea su future maggioranze. Il Pd ex parti-





to di governo oggi disorientato, diviso, è senza una strategia. Certo non gli sarà facile accordarsi a un centrodestra unito; d'altra parte non è nemmeno pronto a costruire un rapporto con l'acerrimo nemico M5S. In ogni caso, la lacerazione interna, dopo la sconfitta, lo tira su aree politiche opposte.

Gli M5S che finora pensavano di poter giocare usando i due forni, la Lega e il Pd, magari mettendoli su piani di competizione, oggi si ritrovano a dover cambiare del tutto schema.

Se il voto per le presidenze

di Camera e Senato che inizia stamattina vedrà un centrodestra compatto sul nome di Romani, come è stato detto ieri sera dopo il vertice dei capigruppo, la destra sarà l'unica area con una strategia chiara.

Se c'è un incrocio dove nei prossimi giorni ogni accordo sarà fatto o disfatto, questo è l'incrocio fra piazza Venezia e via del Plebiscito, dove si erge Palazzo Grazioli, da anni casa del Cavaliere.



Peso: 1-6%,25-21%

# Meglio rilanciare il «posto fisso» che dare «reddito di cittadinanza»

Scripta  
manent

**C**aro direttore,  
«Da grande voglio fare il posto fisso», rispondeva il piccolo Checco Zalone alla maestra nel film *Quo Vado*. Fa sorridere, ma pare che proprio questa tanto vituperata «speranza» abbia avuto un peso importante nelle scelte elettorali degli italiani, specie al Sud. Stanchi di attendere il Godot della ripresa economica fermatasi tra l'Arno e il Rubicone, tanti cittadini prostrati dalla mancanza di sicurezza lavorativa hanno scelto per il «reddito di cittadinanza». A scanso di equivoci fuorvianti va specificato che, pur ancora nella sua imprecisione, non sarebbe una rendita a vita, ma un sussidio di 780 euro (soglia di povertà Istat) percepibile da disoccupati e pensionati con redditi inferiori a tale importo. Per gli inoccupati sarebbe una misura temporanea, destinata a cessare dopo tre proposte di lavoro (di qualsiasi tipo) effettuate dai Centri per l'impiego. Uno

strumento pensato contro la povertà per favorire la ricerca di lavoro. Un provvedimento che supererebbe il reddito di inclusione varato dal governo Gentiloni e che probabilmente assorbirebbe l'attuale assegno temporaneo di disoccupazione spettante a chi perde il lavoro. Una misura simile a quelle di diversi Paesi europei, ove più propriamente si parla di «reddito minimo garantito».

Molti esperti stimano un costo annuo di 29 miliardi di euro, mentre i pentastellati si fermano poco sopra la metà, a 15 miliardi. Cifra comunque di ardua copertura. Il leader del M5s Di Maio ha già messo le mani avanti precisando che ci vorranno diversi anni per attuarlo. Insomma, tra il dire e il fare come sempre c'è di mezzo un mare (di euro).

Ma forse l'attesa vera è quella indicata dal beffardo Checco Zalone: il Paese ha bisogno di più «posti fissi» ovvero di più lavoro a tempo indeterminato. Perché è questo che assicura stabilità sociale e fa investire sul futuro. La flessibilità basata sui contratti a tempo è divenuta troppo spesso una «furba» modalità di precarizzazione

per i giovani e per i 50enni espulsi dal lavoro. Strutture flessibili di contratto possono essere utili in una fase di urgenza recessiva, ma non possono diventare la norma. L'instabilità politica che fa perdere credibilità internazionale molto è legata a questo fattore. Quindi, se continuerà la crescita del Pil, avremo la prova che è il momento di svoltare con un robusto accordo tra il Governo che verrà e le parti sociali. Demonizzare il posto fisso è insensato, anche perché non siamo per cultura e per contesto economico come gli Usa. Questa è la via maestra, altri strumenti sono solo medicamenti d'urgenza.

**Alberto Mattioli**



Peso: 11%

## Tom Tom

» MARCO TRAVAGLIO

Come i lettori avranno notato, dopo il voto *il Fatto* - un po' per serietà un po' per noia - si è sottratto al gioco del "chi telefona a chi". Così ci siamo risparmiati quella dozzina di nuovi governi già fatti che quotidianamente i giornali hanno dato per certi, salvo annunciarne subito altri di segno opposto. La verità è che se un governo nascerà e, nel caso, quale, non lo sa nessuno: né Mattarella né i leader dei partiti, figurarsi noi giornalisti. Quel poco che sappiamo è chi ha vinto (M5S e Lega), chi ha perso (Pd e FI) e quali sono le 5 maggioranze di governo possibili sulla carta.

1) Lega+5Stelle: è il sogno del Pd e di *Repubblica*, ansiosi l'uno di riprendersi il monopolio sugli elettori di centrosinistra e l'altra di dimostrare che erano vere tutte le balie raccontate sui patti occulti Di Maio-Casaleggio-Salvini e sui 5Stelle fascio-razzisti; conviene a Salvini, che ucciderebbe B. con un paletto di frassino al cuore; ma non conviene a Di Maio, che perderebbe tutti gli elettori di centrosinistra (la maggioranza, specie dopo l'ultima tornata) e una parte dei suoi eletti (in gran parte meridionali); dunque è improbabile.

2) Centrodestra+Pd: è il sogno di B. (annacquerebbe Salvini e Meloni e tornerebbe all'amata sponda con gli inciucisti renziani) e di Renzi (rimetterebbe a cuccia la sinistra interna); potrebbe far comodo a Salvini, che darebbe le carte come leader del centrodestra; e pure ai 5Stelle, ricacciati per l'ennesima volta all'opposizione, sta-

voltapero' dasoli, con la prospettiva di veder naufragare l'inciucione e capitalizzare il malcontento alle prossime elezioni, magari fra un anno con le Europee; quindi non è impossibile.

3) Centrodestra+5Stelle: piace a Salvini, che col M5S darebbe un segnale di novità e metterebbe in minoranza B.; non dispiace a B. come *extrema ratio*, per restare comunque determinante al governo piuttosto che irrilevante all'opposizione; ma sarebbe letale per i 5Stelle, che verrebbero linciati da elettori e militanti sulla pubblica piazza; dunque è improbabilissima.

4) Centrodestra+5Stelle+Pd: piace ai due sconfitti, cioè al Pd che non avrebbe nessuno all'opposizione e a B. che terrebbe un piede nel governo, sia pure non decisivo; ma sarebbe un suicidio per i due vincitori, perché né Salvini né Di Maio sarebbero determinanti e si perderebbero in un grande blob indistinto; dunque è improbabile.

5) 5Stelle+Pd+LeU: è puro veleno per gli sconfitti Renzi e B., che resterebbero totalmente fuori dai giochi; conviene ai 5Stelle, che potrebbero realizzare alcuni punti cardine del loro programma.

SEGUE A PAGINA 24

» MARCO TRAVAGLIO

Fa comodo a un Pd derenzizzato e a LeU, che potrebbero riunirsi, dimostrare agli elettori superstiti e fuggiti di essere guariti, varare le politiche sociali attese dai milioni di esclusi

e garantirsi 2-3 anni di tranquillità per ricostruire dalle macerie un nuovo centrosinistra; non dispiace a Salvini, che completerebbe la cannibalizzazione di FI in un nuovo centrodestra a trazione leghista; dunque è la meno improbabile. E anche la più auspicabile. O meglio: lo sarebbe se, nella politica italiana regnasse la logica. Invece domina la follia. Nessuno si fida di nessuno, perché due dei quattro giocatori sono pugili suonati che non hanno ancora deciso cosa fare: B. cambia idea a ogni stormir di fronda; e il Pd è in stato confusionale, senza nessuno che comandi e prenda decisioni. E le due opzioni meno impraticabili dipendono proprio dal Pd: se rimane renziano, guarda a destra; se si libera di Renzi, guarda al M5S e a LeU. Ma al momento resta nel guado, come l'asino di Buridano in mezzo a due secchi d'acqua e due di avena: guarda di qua, guarda di là, non si decide mai e alla fine muore di fame e di sete. Lo si è visto già nella partita delle presidenze delle Camere, che non richiede alleanze durature, ma solo intese tecniche e momentanee, visto che nessun gruppo ha i numeri per eleggersi i due presidenti da sé. Insomma, basta un pizzico di responsabilità, flessibilità e fantasia per garantire una degna rappresentanza istituzionale ai tre poli e ai loro elettori. Di Maio, Salvini e B. si sono mossi, il Pd è rimasto fermo. Salvo ieri chiedere tutto trafelato di rientrare in partita a tempo quasi scaduto. Se si fosse attivato per tempo, avrebbe potuto ottenere una delle due presidenze, essendo pur sempre il secondo partito: magari con l'aiuto dei 5Stelle, certamente meno imbarazzati a votare uno Zanda al Senato o un Franceschini alla Camera che



Peso: 14%



un Romani o un Gasparri.

Ma finora chi sondava il Pd non sapeva con chi parlare e incontrava solo autocandidati privi dell'appoggio dei gruppi parlamentari, balcanizzati in sei o sette bande. Così, per ora, il Pd ha perso la partita per abbandono, senza neppure giocarla. Dopodiché, per quei misteriosi motivi che impongono sempre a Salvini di cedere a B. dopo tanto strepitare, la Lega vincitrice ha ceduto a FI sconfitta la presidenza del Senato. E così i maldipancia del M5S per l'accordo obbligato con chi ci stava (il centrodestra, in man-

canza di meglio) sono diventati dissenteria e vomito, visto che B. non riesce a proporre che pregiudicati. Vedremo se il veto di Di Maio su Romani sortirà l'effetto sperato. Se B. insisterà sul condannato, i 5Stelle potrebbero convergere su Zanda (o chi per lui) e inguaiare il Pd, che vorrebbe astenersi per far passare Romani e preparare l'inciucio prossimo venturo. Se invece il Pd si asterrà fino all'ultimo, B. dovrà sperare di eleggersi Romani con tutti i voti del centrodestra (salvo scherzetti dei leghisti nel segreto dell'urna). Oppure mollare Romani e

proporre figure meno sputtate e sputtananti per chi le vota e per l'istituzione che dovranno rappresentare. Ma, com'è noto, un forzista incensurato è un ossimoro.



Peso: 14%

## TRA LA LEGA E I GRILLINI NON C'È COLLA PER IL SUD

di LINO PATRUNO

**L**a (dis)armonia degli opposti. Dovremmo ribaltare il noto appello di una santità come don Tonino Bello per definire un eventuale governo fra Cinque Stelle e Lega (ex Nord). Affidarci insomma al mistero per capirlo. Non essendoci Nobel dell'economia in grado di trovare un punto di incontro fra i cavalli di bat-

taglia dei loro programmi. Quelli che a parere dei più avrebbero portato al loro successo elettorale. E cioè il reddito di cittadinanza e la *flat tax*. Il primo, promosso al Sud almeno a giudicare dai voti. Il secondo, caro al Nord per la stessa ragione.

Ormai se ne è tanto parlato, che dovrebbero essere più noti di un Buffon, anche ora che il portierone juventino è più presente nelle pubblicità che in campo.

SEGUE A PAGINA 19>>

# Tra la Lega e i grillini non c'è...

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

**R**eddito di cittadinanza comunemente ritenuto una forma di minimo garantito per chi avesse poco altro da vivere, a cominciare dai disoccupati. E *flat tax* un sistema per pagare meno tasse e in modo più giusto, specie dove si produce più reddito. Ma non così per i loro critici. I quali tacciano il reddito di cittadinanza di solita assistenza al Sud, perversa invenzione per indurre a non lavorare anche chi potrebbe. E tacciano la *flat tax* di meccanismo diabolico per avvantaggiare i ricchi e il Nord. Un eccesso sia per chi li difende, sia per chi li attacca. E comunque due risposte più o meno discutibili a problemi concreti in uno dei Paesi con più disuguaglianze al mondo e fra i più tassati del mondo.

Il problema è che insieme sarebbero compatibili come un whisky con una cirrosi. Essendo il costo del reddito di cittadinanza prudenzialmente calcolato sui 30 miliardi di euro (quasi il due per cento del Pil, il prodotto complessivo italiano). Mentre l'attuazione della *flat tax* ridurrebbe le entrate fiscali di un 60 miliardi. Conclusione: il primo richiederebbe 30 miliardi in più proprio mentre arriverebbero 60 miliardi in meno dalla seconda. Arditamente ciascuno per conto suo, figuriamoci insieme. Con tante grazie da un debito pubblico che continua indefessamente ad aumentare, indifferente a qualsiasi promessa di ridurlo. Ammesso che queste promesse fossero più credibili di quelle di un marinaio.

Insomma due partiti che non si attaccherebbero neanche col Bostik. Visto che il voto per Di

Maio al Sud è stato interpretato come la rivolta di una parte del Paese meno sviluppata e meno curata dalle politiche nazionali. E il voto per Salvini al Nord come una invocazione di ulteriore attenzione per quella parte già privilegiata del Paese che ritiene di sgobbare anche per gli altri. Per non dire della diffidenza del Sud per un Salvini e per il suo passato antimeridionale benché sia stato eletto senatore in Calabria. E della insofferenza del Nord per un Sud che a suo parere è la zavorra che gli impedirebbe di crescere ancora di più. Altro che (dis)armonia degli opposti. È l'eterno ritorno di una guerra incivile che fa male solo al Sud. Almeno finché non si affermi una *fake news*, una menzogna secondo cui i poveri stanno meglio dei ricchi.

Una reazione da voto tradito si sta avendo appunto al Sud. Laddove soprattutto dalla Rete emerge il dissenso verso l'impossibile matrimonio (sia pure di convenienza) con un partito che fino a ieri ha predicato «Prima il Nord» (cioè che vuol dire «E dopo il Sud»). E con un suo leader cui non sarebbe bastato togliere il Nord dal nome della Lega per rifarsi una verginità. Cioè, sono sempre razzisti. Con l'unica concessione di queste voci della Rete per un accordo (come pare concludersi) solo per le presidenze di Camera e Senato. Tutto il resto sarebbe incesto. Voci di Rete che non dovrebbero essere indifferenti per un movimento che sulla Rete ha



Peso: 1-5%,19-22%



costruito la sua fortuna. E con quasi 5 milioni di voti su 10 milioni del Sud. Lo stesso Sud che comunque ha dato tanti «sì» a Salvini, a conferma che l'Italia non la capirebbe neanche uno psichiatra. E nel quale, come diceva Flaiano, la situazione è sempre disperata ma non seria.

Perlomeno a ciel sereno è apparsa in questo clima un'uscita del presidente dell'Inps, Boeri, a favore delle «gabbie salariali». Boeri secondo il quale per capire il favore del Nord verso la *flat tax*, bisogna tener conto di una circostanza. Quella per cui, benché salari e pensioni siano più alti al Nord, hanno un minore potere di acquisto perché la vita costa di più. Soluzione: ridurli al Sud. Dove all'eventuale minore costo della vita, occorre però aggiungere l'onere di servizi più ridotti per la minore spesa dello Stato. E tasse locali più alte per rimediare.

Comunque problema controverso non da oggi, benché il problema principale al Sud non sia il costo del lavoro, ma il lavoro che non c'è. Resta la domanda: perché parlarne proprio ora che al Sud si teme l'ennesima delusione? Il sospetto dell'intimidazione mentre si diffonde l'incubo che un voto rabbioso per cambiare tutto, potrebbe non cambiare niente. Anzi, peggio.

**Lino Patruno**



Peso: 1-5%,19-22%

# Gentiloni sotto pressione a Bruxelles Ma il premier rassicura gli alleati: “Non saremo un Paese allo sbando”

Le preoccupazioni di Macron e Merkel prima del Consiglio europeo

## Retroscena

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

«Allora che succede in Italia?». Paolo Gentiloni stringe la testa tra le spalle. Per due volte. Prima davanti a Emmanuel Macron e poi in un rapido faccia a faccia con Angela Merkel nella sala dell'Europa Building. Sono le tre e mezza del pomeriggio e, poco prima di sedersi al tavolo del Consiglio europeo, il premier scambia due battute con i due principali leader Ue. L'espressione del capo del governo è inequivocabile e con quel gesto ripetuto due volte sembra dire: «Boh, stiamo a vedere...». Ma l'incertezza sulle possibili vie d'uscita politiche è accompagnata dalla rassicurazione che l'Italia non è un Paese allo sbando. È proprio questo il senso della presenza di Gentiloni a Bruxelles, che ha deciso di fare fino in fondo il suo dovere, occupando la sedia italiana al summit Ue e difendendo le posizioni nazionali nei tanti dossier discussi ieri. Ci resterà anche oggi, fino al termine della riunione dedicata alla riforma dell'Eurozona. Al termine della quale dovrebbe tenere la rituale conferenza stampa. A costo di arrivare in ritardo a Roma per le sedute parlamentari.

Saltando la trasferta bruxellesse avrebbe dato un segnale di allarme, esattamente come fece Mariano Rajoy il 29 settembre scorso: a due giorni dal referendum catalano, il premier spagnolo rinunciò al summit di Tallinn dedicato al digitale. Una pessima mossa che alimentò la preoccupazione dei partner europei. «In una fase così particolare per le cose italiane - dice Gentiloni - è molto importante tenere un rapporto e un raccordo» con l'Europa. Anche per questo, poco prima di entrare nella sala del Consiglio, ha incontrato anche Jean-Claude Juncker. Un bilaterale programmato da giorni per fare chiarezza sui rapporti Italia-Ue. «Un faccia a faccia piuttosto breve», racconta chi era nella sala, durante il quale Juncker ha chiesto ragguagli sulla situazione politica alla luce del voto. «L'Italia è l'Italia, una vecchia democrazia», ha detto il presidente della Commissione. Aggiungendo: «Altri decisori troveranno una soluzione a quella che non è ancora una crisi». Lo ha detto con toni ottimistici, anche se il termine «ancora» indica che, sotto sotto, il timore che la situazione scivoli di mano c'è.

Un recente rapporto economico della Commissione aveva parlato del possibile «rischio-contagio», tema sollevato anche all'ultimo Ecofin: il nostro Paese, per via dell'elevato debito pubblico, continua a essere

un osservato speciale. Ma non era certo ieri il momento per passare ai raggi X la situazione italiana. Chi ha ascoltato Mario Draghi assicura che il presidente della Bce, nel suo intervento davanti ai leader, non ha fatto accenno alla situazione italiana.

Due le grandi questioni politiche che sono state affrontate al tavolo dei leader, entrambe legate al posizionamento del Vecchio Continente nello scacchiere mondiale. Da un lato gli Stati Uniti di Donald Trump e la sua politica commerciale protezionistica. Dall'altro, le tensioni con la Russia in seguito all'attacco di Salisbury. Due temi di geopolitica enormi che hanno ridimensionato il caso-Italia a un problema piccolo piccolo. Gentiloni ha detto la sua, cercando di evitare posizioni troppo radicali su entrambi i fronti. La questione dei dazi con gli Stati Uniti, alla fine, si è sgonfiata grazie al passo indietro di Washington. Ma l'Italia era tra quei Paesi che chiedevano di non alzare i toni, visto che le conseguenze di una guerra commerciale potrebbero avere un impatto significativo sul nostro export. E anche nella risposta da dare Putin, Roma e Atene hanno chiesto di addolcire il linguaggio nelle conclusioni del summit.

Per Theresa May l'avvelenamento dell'ex spia ha rappresentato «un'aggressione russa verso l'Europa». C'è stata un'ac-



Peso: 46%



cesa discussione durante la cena, con i 28 divisi sulle parole da usare e in particolare sulla scelta di attribuire direttamente la responsabilità a Mosca. Si è trattato a lungo e alla fine - dopo un vertice tra May, Macron e Merkel - ne è uscito un testo molto severo: «È altamente probabile che la Russia sia responsabile. Non ci sono altre spiegazioni possibili». Altri temi su cui

Gentiloni ha tenuto il punto, la questione Facebook («Bisogna rafforzare la protezione dei dati a livello europeo») e la Brexit («Si profila un'intesa che noi consideriamo molto positiva»). C'è tanta carne sul fuoco europeo e l'Italia non può permettersi di stare a guardare.

**Il vertice**  
Ieri mattina  
a Bruxelles  
i leader  
degli stati  
hanno  
iniziato  
a discutere  
la riforma  
dell'Eurozona  
Nel corso  
del vertice  
si è discusso  
dei dazi  
americani  
e della crisi  
diplomatica  
con Putin



**Tra i leader**  
Il premier  
italiano  
insieme  
ai leader  
europei  
ieri mattina  
a Bruxelles  
per la sua  
ultima  
presenza  
come capo  
del governo  
italiano



Peso: 46%

## Il Bollettino

# Bce, Italia a due velocità “Migliora l’occupazione ma ancora troppi precari”

I lavoratori sottoccupati al di sopra dei livelli pre-crisi. Per Francoforte colpa anche delle politiche a favore della riduzione dell’orario

Dalla nostra corrispondente

TONIA MASTROBUONI, BERLINO

Se la disoccupazione giovanile in Italia è crollata dal picco del 43,6% di quattro anni fa al 32% attuale, non possiamo illuderci di essere usciti da una delle crisi più preoccupanti che riguardano il nostro Paese: quella del lavoro. Certo, il quadro generale sembra roseo: per descrivere l’attuale andamento dell’economia, il presidente della Bce Mario Draghi non parla neanche più di ripresa, ma di “espansione”. Che continua a irrobustirsi in tutti i Paesi della zona euro, secondo il Bollettino economico diffuso ieri, e sembra trainare anche l’occupazione. Il tasso di disoccupazione generale ha toccato il minimo dall’inizio della Grande crisi: l’8,6% a gennaio. E l’occupazione è 1,2 punti sopra il livello registrato nel primo trimestre del 2008, il fatidico anno del fallimento di Lehman Brothers che scatenò il contagio globale della crisi finanziaria americana.

Ma nel Bollettino, gli economisti di Draghi individuano un tallone d’Achille del lavoro in Italia: il fenomeno della cosiddetta “sottoccupazione”. Un articolo dedicato a questo fenomeno ricorda che si tratta di coloro che hanno un part-time ma vorrebbero lavorare di più. Mentre la quota di chi non vuole o non può più lavorare a tempo pieno riguarda tra un quinto e un quarto del totale (il 22%), la Bce rileva che la stragran-

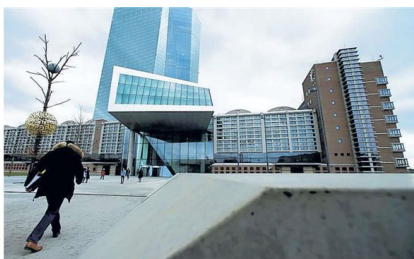
de maggioranza, quattro su cinque, l’hanno scelto. Tipicamente si tratta di studenti, di genitori che vogliono passare più tempo libero con i figli o di persone che per ragioni di salute vogliono lavorare di meno. E, tipicamente, questi lavoratori soddisfatti dell’orario ridotto si trovano in Germania.

Durante la Grande crisi, quel quinto di lavoratori part-time che si sentiva al contrario frustrato a lavorare e a guadagnare di meno, è esploso in due Paesi: in Spagna e in Italia. Nel nostro Paese i cosiddetti “sottoutilizzati” sono ancora al di sopra dei livelli pre-crisi e la loro quota è stata anche alimentata «dalle misure del governo a supporto di una riduzione dell’orario lavorativo». La quota maggiore riguarda il settore dei servizi e le donne. Il saggio della Bce avverte dunque che «i sottoccupati hanno una sicurezza lavorativa minore, sono meno soddisfatti e hanno salari più bassi rispetto agli altri lavoratori part-time». La loro condizione va insomma chiamata in molti casi col suo nome: precarietà.

Nel suo editoriale, il Bollettino ricorda più in generale che un altro punto debole dell’attuale dinamica macroeconomica è l’andamento dell’inflazione. Perciò, come aveva già scandito Draghi durante la conferenza stampa di giovedì scorso a Francoforte, la politica monetaria resterà vigile. Per ora è sparito il riferimento alla

possibilità che il programma di acquisti di titoli privati e pubblici Quantitative easing venga incrementato, ma fino a settembre continuerà al ritmo di 30 miliardi di euro al mese “e oltre, se necessario”, cioè se i guardiani dell’euro non riterranno che l’andamento dei prezzi al consumo si sia messa su una traiettoria che dovrebbe portarli verso il 2 per cento. Inoltre quei titoli verranno reinvestiti, dunque non buttati sul mercato, dove potrebbero creare tensioni sui rendimenti.

Infine, la Bce avverte che il quadro generale positivo della crescita dell’eurozona rischia di essere compromesso soltanto da tre fattori: «Il protezionismo, gli sviluppi nel mercato dei cambi e altre dinamiche nel mercato finanziario». In soldoni, dalle mosse di Donald Trump. Ma almeno sui dazi, da Bruxelles sembra essere arrivato per la Unione europea un primo sospiro di sollievo, con l’esonazione delle tasse doganali sull’acciaio strappata a Washington negli ultimi giorni e resa nota ieri.



La sede della Banca centrale europea a Francoforte. SALPI ORLOWSKI/REUTERS



Peso: 35%

# Pressing su Padoan: «Elimini l'aumento Iva» Ma il ministro fa muro

*Prossimo governo nei guai con il Def del Pd  
Consiglio Ue preoccupato per i conti italiani*

di **Antonio Signorini**

Roma

**L**a battuta che comincia a circolare al ministero dell'Economia è «abbiamo un ministro dell'opposizione». Tradotto. Pier Carlo Padoan non sta favorendo il prossimo esecutivo e rischia di prendere decisioni che danneggeranno chiunque si ritroverà al suo posto nei prossimi mesi. Vero che è ancora tutto da definire e che il clima politico sta peggiorando anche su partite più semplici come l'elezione dei presidenti della Camera. Ma il titolare di via XX settembre, eletto deputato del Partito democratico, si sta muovendo come se il suo partito avesse rinunciato in partenza a fare parte della maggioranza.

La questione è quella del Def, il Documento di economia e finanza e l'aumento dell'Iva. In questi giorni è aumentato il pressing dei partiti sul dicastero di via XX settembre per dare un segnale preci-

so a Bruxelles. Due le strade: la prima, inserire nel documento che dovrebbe essere approvato entro il 10 aprile, un accenno alla sterilizzazione degli aumenti previsti dalle clausole (dal 22% fino al 24,2% l'aliquota principale dell'Iva, dal 10% al 11,5%).

La seconda, rinviare del tutto la presentazione del Def. Rinunciare quindi anche alla versione light, con i conti a legislazione invariata che Padoan, ministro del governo in carica vorrebbe comunque inviare. L'Europa già da tempo ha chiarito di essere disposta ad aspettare la formazione di un governo. Nessuno alla Commissione Ue farebbe baricate se non arrivasse nemmeno la versione «light» del documento. Ma il governo italiano insiste per scriverla. Se lo farà, fino all'autunno, quindi quando arriverà la nota di aggiornamento, l'unico documento ufficiale italiano a Bruxelles sarà quello con l'aumento dell'Iva. Circostanza che al ministero dell'Economia è ben presente.

Come sono ben presenti le difficoltà dei conti che il paese dovrà affrontare il prossimo anno. Una delle ipotesi che cir-

colano al ministero dell'Economia è l'anticipo dell'aumento delle accise sui carburanti prevista per il 2020 al 2019.

Il Def dovrà comunque passare dal Parlamento. In mancanza delle commissioni permanenti, che ancora non sono state formate, come da prassi saranno composte delle commissioni speciali, dove saranno rappresentate le forze politiche in proporzione alla presenza in Parlamento. Sarà in questa sede che i partiti si confronteranno sul Def.

L'ipotesi più probabile è che passi un documento in versione light con un accenno al fatto che anche nel 2019, come è successo negli ultimi otto anni, il governo rinvierà gli aumenti dell'Iva. Poi i singoli gruppi presenteranno delle risoluzioni proprie con delle raccomandazioni al governo. Questa ipotesi, caldeggiata già da giorni dal centrodestra unito (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia) e anche dal Movimento cinque stelle, potrebbe accontentare anche il Pd. Padoan permet-

tendo.

Resta aperta la partita con l'Europa. Ieri è iniziato un importante Consiglio europeo su alcune delle questioni chiave dell'Unione, dai Dazi Usa alla Web tax. Presumibilmente l'ultimo vertice dei capi di governo europeo del governo Gentiloni. Il tema dei conti dell'Italia rimane sullo sfondo, ma resta una delle principali preoccupazioni in Europa.

## RESISTENZA

Il ministro uscente Pier Carlo Padoan



Peso: 31%

**Bocchieri (Università di Bergamo)**

# «Per ricollocare i disoccupati il segreto è saperli formare»

*«Lo dimostrano gli ottimi risultati ottenuti dalle agenzie col fondo Formatemp. Che deve rimanere sganciato dai vincoli della Pa»*

**■ ■ ■ ADRIANO BASCAPÈ**

■ ■ ■ «Il lavoro in somministrazione sta crescendo a ritmi molto elevati, più di ogni altra tipologia contrattuale compreso il lavoro a tempo determinato, fortemente liberalizzato nella passata legislatura». A parlare è Gianni Bocchieri, professore a contratto all'Università di Bergamo e grande esperto di mercato del lavoro.

**A vent'anni dalla sua introduzione cosa sta accadendo alla somministrazione?**

«Il successo che sta incontrando è dovuto all'affermazione delle agenzie per il lavoro nella costruzione di un mercato più efficiente e inclusivo. È anche evidente che le imprese utilizzatrici apprezzano la loro capacità di coniugare l'offerta di flessibilità funzionale con la sicurezza per i lavoratori somministrati, che trovano nell'agenzia un supporto alla ricollocazione».

**Eppure l'affermazione delle agenzie non è stata così facile, all'inizio.**

«Siamo stati il penultimo Paese dell'Unione europea a introdurre il lavoro temporaneo tramite agenzia, poco prima della Grecia, anticipando di appena qualche mese la condanna da parte della Corte di Giustizia europea per il monopolio pubblico del collocamento».

**Cosa accadde, di preciso?**

«Era il 1997 quando il ministro Treu, superò i due storici divieti su cui era fondata fino ad allora l'organizzazione del mercato del lavoro: il divieto di intermediazione ed il divieto di interposizione».

**Cosa accadde?**

«In pochi mesi, ai soggetti privati fu con-



Peso: 57%



sentito di intervenire tra datore di lavoro e lavoratore prima della stipula di un contratto di lavoro con l'attività di intermediazione e con la fornitura professionale di lavoro: la somministrazione. Ma non tutto era risolto...».

#### **In che senso?**

«Era un intervento di cui si limitava anche legalmente la portata: gli operatori privati dovevano avere un oggetto sociale esclusivo. Non potevano fare contemporaneamente le due attività e la somministrazione era considerata solo un'eccezione a un divieto».

#### **Con la Riforma Biagi, nacquero però le agenzie per il lavoro polifunzionali. Sono riuscite a vincere la sfida e integrare tutta la filiera dei servizi per il lavoro?**

«La Riforma Biagi non ha solo consentito la polifunzionalità per l'erogazione di servizi al lavoro complementari, superando il precedente vincolo dell'oggetto sociale esclusivo. Ma ha anche prefigurato un ruolo delle agenzie nell'erogazione delle politiche attive del lavoro».

#### **Come?**

«Con sistemi di accreditamento regionali, da affiancare all'autorizzazione ministeriale per l'erogazione di alcuni servizi a mercato, retribuiti dalle imprese utilizzatrici».

#### **Non tutto però decollò come previsto...**

«Vero. Alcuni servizi hanno subito avuto successo come la somministrazione di lavoro e la ricerca e selezione del personale. Mentre l'intermediazione e la ricollocazione non hanno consentito alle agenzie di implementare subito un modello economico sostenibile. Lo scenario è cambiato con il loro coinvolgimento nelle politiche attive, sia a livello regionale, sia a livello nazionale con la costituzione di un albo nazionale degli operatori accreditati ai servizi per il lavoro cui possono accedere le agenzie autorizzate alla somministrazione e all'intermediazione di lavoro».

#### **Però c'è ancora chi considera il lavoro in somministrazione come la più genuina modalità di precariato...**

«Rubricare il successo delle agenzie per il lavoro come sintomo di precarizzazione del lavoro, è davvero molto riduttivo e ideologico. Innanzitutto, andrebbe rivisto lo stesso concetto di precarietà: precaria è la vita stessa! In un contesto produttivo in continua evoluzione, con un lavoro che cambia continuamente, non è possibile costruire le sicurezze dei lavoratori attraverso forme contrattuali, solo nominalmente a tempo indeterminato».

#### **Ma c'è chi ci sta provando...**

«L'accanimento politico di forzare le



scelte dei datori di lavoro, anche attraverso estemporanei bonus a pioggia anziché con riduzioni strutturali del costo del lavoro, non ha determinato maggiore occupazione totale. D'altro canto, il fallimento nella costruzione di un valido sistema di politiche attive sta determinando il successo di proposte politiche di stampo assistenziale, come il reddito di cittadinanza».

#### Che fare, dunque?

«In questo scenario, le agenzie per il lavoro sono uno strumento di contrasto della precarietà per la loro capacità di offrire la continuità lavorativa, assistendo i loro stessi lavoratori nella transizione da una missione a un'altra. Il sistema che ciascuna agenzia rappresenta, è un sistema virtuoso che le vede impegnate nella continua ricollocazione di lavoratori disoccupati, che possono anche formare attraverso il loro fondo bilaterale Formatemp con cui si è saputo costruire un vero welfare attivo per i lavoratori in somministrazione, garantendo loro la possibilità di un aggiorna-

mento continuo delle competenze attraverso corsi di formazione di immediata attivazione da parte delle stesse agenzie».

**Per i fondi interprofessionali c'è però la possibilità che siano attratti nel perimetro della pubblica amministrazione. Rischia anche Formatemp?**

«Gli atti dell'Anac e del ministero del Lavoro hanno finora riguardato solo i fondi interprofessionali della formazione continua, che hanno una diversa fonte normativa e una diversa platea di riferimento rispetto a Formatemp, che è stato previsto dalla stessa legge istitutiva del lavoro in somministrazione per ottenere il voto favorevole di Rifondazione Comunista. Nella logica di quel partito ora estinto, la previsione di un contributo del 4% - allora era addirittura del 5% - rispetto allo 0,30% degli altri fondi interprofessionali, avrebbe dovuto scoraggiare l'utilizzo del lavoro in somministrazione agendo in negativo sul differenziale del costo di lavoro. Pochissimi ricordano che la prima versione della legge istitutiva di Formatemp prevedeva che fosse un fondo di natura esclusivamente pubblica, con la partecipazione delle Regioni. A coloro che non vedono rischi nella sua configurazione pubblica, basterebbe ricordare che Formatemp non fu nemmeno costituito, finché non fu cambiata quella norma».



■ *L'accanimento politico di forzare le scelte dei datori di lavoro, anche attraverso bonus a pioggia anziché con il taglio strutturale al costo del lavoro, non ha determinato maggiore occupazione totale. E gli equivoci sulle politiche attive rischiano di rilanciare un modello assistenzialista*



Peso: 57%

*L'estrema destra tedesca si è battuta contro gli immigrati, non contro la moneta unica*

# L'Italia odia l'euro, Berlino no

## È giusto l'opposto di ciò che si è verificato nella Penisola

da Berlino

**ROBERTO GIARDINA**

**A**i tedeschi piace l'euro, eppure hanno nostalgia del *deutsche mark*, almeno quelli che sono sulla trentina. I giovani e i giovanissimi, ormai, non calcolano più i prezzi anche nella vecchia valuta. Prevedo i commenti: dov'è la notizia? Loro dall'euro hanno tutti i vantaggi, guadagnano a spese nostre. Non è esattamente così, ma inutile cercare di convincere qualcuno in poche righe. I tedeschi si sorprendono del risultato delle elezioni italiane che ha visto la vittoria degli antieuropeisti. Si erano anche lasciati ingannare dai sondaggi: ancora a pochi giorni dal voto, la *Süddeutsche Zeitung* registrava che l'europeista **Bonino** con il 43% era «quasi amata» quanto il premier **Gentiloni**. Poi il partito di Emma ha raccolto briciole. E trionfano grillini e leghisti.

**A ognuno i suoi populisti. La nostra campagna elettorale** è stata condotta anche nel segno dell'euro, responsabile di tutti i nostri disastri. L'AfD, l'*Alternative für Deutschland*, il primo partito di estrema destra che sia entrato al *Bundestag*, non l'ha quasi nominato, puntando tutto sulla paura e il disagio provocato dall'arrivo di troppi *flüchtlinge*, i

fuggiaschi, come qui con più esattezza e meno retorica chiamano i migranti. Alcune analisi superficiali (soprattutto da parte italiana) spiegano l'avanzata dell'AfD, giunta al terzo posto, con il disagio economico. Ma perché nel 2013 non superarono neanche lo sbarramento del 5%? Eppure le condizioni delle classi disagiate allora erano peggiori. Alla Germania non è mai andata così bene da quando è caduto il Muro. Nelle zone più povere, il voto di protesta è stato giustificato sempre con la presenza degli stranieri: se un terzo degli assegni sociali (due milioni) è incassato dai nuovi venuti, senza di loro noi riceveremmo di più.

**Tra i fondatori e i leader dell'AfD** troviamo il professore di economia **Jochim Starbatty**, o **Hans-Olaf Henkel**, ex presidente degli industriali tedeschi, alla lontana la nostra **Confindustria**. Due esperti, critici feroci della **Merkel** e della *Große koalition*, ma che si sono ben guardati dal citare l'euro per guadagnare voti. Europeisti a loro modo, ma critici della Merkel perché si sarebbe mostrata troppo accondiscendente nei confronti di **Draghi**. In estrema sintesi, l'Europa andrebbe bene, solo non ci fossero gli italiani, e greci e spagnoli.

**Il 49% dei tedeschi è anzi favorevole a concedere**

più poteri alle autorità europee. E solo il 34%, secondo la *Frankfurter Allgemeine*, è favorevole invece a dare più potere alle singole nazioni. Il 73% degli europei dell'eurozona dà un giudizio positivo sulla valuta unica, e i tedeschi sono nella media. Dovrebbe essere superfluo ricordare che l'euro non fu un'invenzione loro. Fu imposto da **Mitterrand** (insieme con **Andreotti**) a **Helmut Kohl** in cambio del via libera alla riunificazione. Il *deutsche mark* era stato per decenni l'unico simbolo di unità nazionale, e del miracolo economico degli anni 50. La rinuncia fu dolorosa e Kohl riuscì a stento a convincere i suoi connazionali, sempre in nome dell'Europa.

**Oggi tutti sanno che grazie all'euro** l'economia nazionale va sempre meglio, si esporta sempre di più e le casse dello stato si riempiono. Tutti contenti, tranne i pensionati: ma è colpa dell'italiano Draghi, che tiene bassi i tassi di interesse, per aiutare noi, e i fondi pensione rendono poco o niente. Non è un caso che il primo annuncio del nuovo governo a Berlino è stato che dal primo luglio le pensioni aumenteranno del 3,2% all'Ovest e del 3,4 nelle regioni della ex Ddr. Perché solo l'Italia va in controtendenza?, ci si chiede in Germania.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 50%

## FISCO Le modifiche spiegate in una recente circolare dell'agenzia delle Entrate

di **Corrado Fusai**

# La data di arrivo della fattura detta i tempi della detrazione

**C**on la circolare n. 1/E del 17 gennaio scorso l'agenzia delle Entrate ha finalmente illustrato alcune delle novità sull'Iva apportate dalla "manovrina" 2017 (decreto legge n. 50 del 24 aprile 2017, convertito dalla legge n. 96 del 21 giugno 2017). Due sono gli aspetti modificati dal provvedimento:

a) il diritto alla detrazione sorge nel momento in cui l'imposta diviene esigibile e va esercitato al massimo nella dichiarazione annuale relativa all'anno in cui il diritto medesimo è sorto (art. 19, comma 1, ultimo periodo, della legge Iva, Dpr 633/1972). Secondo la normativa previgente, il diritto alla detrazione si poteva esercitare entro la dichiarazione annuale relativa al secondo anno successivo a quello di insorgenza del diritto alla detrazione;

b) l'annotazione, nell'apposito registro, delle fatture relative agli acquisti di beni e di servizi e delle bollette doganali relative alle importazioni di beni, deve essere effettuata "anteriamente alla liquidazione periodica nella quale è esercitato il diritto alla detrazione della relativa imposta e comunque entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale relativa all'anno di ricezione della fattura e con riferimento al medesimo anno" (art. 25, comma 1, ultimo periodo, del Dpr 633/1972).

### Termini da coordinare

Appare evidente, anche all'agenzia delle Entrate, che le due cose non coincidono. Infatti un paragrafo della circolare è dedicato al coordinamento tra il termine di esercizio del diritto alla detrazione dell'imposta e quello di registrazione delle fatture di acquisto: il primo termine è più lungo del secondo, rischiando così di non poter portare in detrazione l'Iva di fatture di acquisto correttamente registrate nei termini previsti.

L'Agenzia, prendendo spunto dalle indicazioni della Corte di Giustizia europea, ha risolto il problema stabilendo che l'esercizio del diritto alla detrazione è subordinato all'esistenza di un duplice requisito: a) il presupposto so-

stanziale per cui l'operazione è stata effettuata, ai sensi dell'art. 6 del Dpr. 633/72; b) il presupposto formale del possesso di una valida fattura d'acquisto.

"La coesistenza di tale duplice circostanza assicura l'effettività dell'esercizio del diritto alla detrazione, e la neutralità dell'imposta per il soggetto passivo cessionario/committente...E da tale momento che il soggetto passivo cessionario/committente può operare, previa registrazione della fattura secondo le modalità previste dall'art. 25, primo comma, del Dpr n. 633 del 1972, la detrazione dell'imposta assolta con riferimento agli acquisti di beni e servizi, ovvero alle importazioni di beni. Tale diritto può essere esercitato al più tardi entro la data di presentazione della dichiarazione relativa all'anno in cui si sono verificati entrambi i menzionati presupposti e con riferimento al medesimo anno".

### Ipotesi operative

La circolare esamina le varie ipotesi operative, che di seguito riproponiamo.

1. Ai fini della detrazione dell'imposta, una fattura di acquisto ricevuta nel 2018 (e relativa, ad es. ad un acquisto di beni consegnati nel 2017) potrà essere annotata in contabilità non oltre il 30 aprile 2019 (termine di presentazione della dichiarazione Iva relativa al 2018); se la registrazione di questa fattura avverrà nei primi quattro mesi del 2019, essa dovrà essere effettuata in un'apposita sezione del registro Iva degli acquisti relativo a tutte le fatture ricevute nel 2018, al fine di evidenziare che l'imposta - non computata nelle liquidazioni periodiche Iva relative al 2019 - concorre alla determinazione del saldo della dichiarazione annuale Iva relativa al 2018.

2. Un soggetto che abbia acquistato un servizio nel 2017 (anno in cui aveva un pro rata



di detraibilità del 75%), pur operando la detrazione nel 2018 (anno in cui ha ricevuto la fattura dal proprio fornitore), dovrà applicare in sede di detrazione il pro rata vigente nel 2017.

3. Un contribuente che effettua le liquidazioni dell'imposta mensilmente, ha acquistato dei beni il 20 dicembre 2017, con consegna della merce accompagnata dalla relativa fattura nello stesso mese. L'imposta a credito confluirà, previa registrazione della fattura di acquisto nel 2017, nella liquidazione Iva relativa al mese di dicembre 2017 (da eseguire il 16 gennaio 2018), dal momento che nel mese di dicembre i beni sono stati consegnati e la fattura è stata ricevuta e registrata dal soggetto passivo cessionario. Il medesimo soggetto, che avendo ricevuto la fattura relativa allo stesso acquisto entro il 31/12/2017 non abbia annotato la stessa nel 2017, potrà registrare il documento contabile, al più tardi, entro il 30 aprile 2018 (termine di presentazione dichiarazione Iva relativa all'anno 2017) in un'apposita sezione del registro Iva degli acquisti relativo a tutte le fatture ricevute nel 2017. Il credito Iva concorrerà a formare il saldo della dichiarazione annuale Iva relativa al 2017.

4. Chi ha acquistato e pagato servizi nel mese di dicembre 2017 e riceve la fattura (emessa nel 2017) il 20 gennaio 2018, potrà esercitare il diritto alla detrazione, previa registrazione della stessa, nella liquidazione relativa al mese di gennaio 2018, da effettuarsi entro il 16 febbraio 2018 (pur

nel rispetto delle condizioni cui il diritto alla detrazione era assoggettato nel 2017). Il medesimo soggetto in relazione allo stesso acquisto potrà detrarre l'imposta a credito mediante registrazione di tale documento contabile, al più tardi, entro il 30 aprile 2019. Nel caso in cui tale documento sia registrato nel corso del 2018, l'imposta in esso evidenziata concorrerà alla liquidazione periodica relativa allo stesso mese; qualora, invece, si effettui la registrazione del documento, ad esempio, in data 23 aprile 2019, detta registrazione dovrà essere effettuata in un'apposita sezione del registro Iva degli acquisti relativo a tutte le fatture ricevute nel 2018; ciò al fine di far concorrere la relativa Iva a credito alla determinazione del saldo d'imposta risultante dalla dichiarazione annuale Iva relativa al 2018, da presentare entro il 30 aprile 2019.

### Clausola di salvaguardia

Vale infine la pena di evidenziare che l'Agenzia, secondo le norme che tutelano i contribuenti, ha stabilito una "salvaguardia" con particolare riferimento ai soggetti passivi che, avendo ricevuto entro il 16 gennaio 2018 fatture relative ad operazioni la cui imposta sia divenuta esigibile nel 2017, abbiano fatto concorrere l'imposta a credito, esplicita nei predetti documenti contabili, alla liquidazione relativa a dicembre 2017: gli effetti sono fatti salvi e non saranno applicate sanzioni. ■

Iva, nuove scadenze per annotare le fatture di acquisto e detrarre l'imposta

## Aprile 2018 (PRIMA PARTE)

**Lunedì 2 aprile**  
(posticipo di sabato 31 marzo)

**Inps** - Datori di lavoro: trasmissione telematica della denuncia Uniemens, recante i dati retributivi e contributivi dei dipendenti diversi dagli operai agricoli occupati in febbraio.

**Iva - Operazioni intracomunitarie agricoltori esonerati** - Presentazione, mediante invio telematico, dei modelli "Intra12" relativi agli acquisti intracomunitari effettuati nel mese di dicembre; liquidazione e versamento della relativa imposta.

**Iva** - Produttori agricoli in regime normale: scade il termine per registrare le fatture relative a conferimenti di prodotti alle cooperative con prezzo da determinare, il cui prezzo sia stato determinato in febbraio.

**Registro** - Parti contraenti di contratti di locazione e affitto che non hanno optato per la cedolare secca: versamento dell'imposta di registro sui contratti di locazione nuovi o tacitamente rinnovati con decorrenza 1° febbraio.

**Sostituti d'imposta** - Consegna ai dipendenti e collaboratori della Certificazione Unica riferita al 2017.

**Unico 2017** - Eredi di persone decedute tra il 1° giugno e il 2 ottobre 2017: invio telematico della dichiarazione Unico 2017 del dante causa.

**Venerdì 6**

**Iva Spesometro 2017** - Presentazione, solo per via telematica, della Comunicazione di tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizio rese e ricevute dai soggetti passivi Iva nel secondo semestre 2017 per le quali è previsto l'obbligo della fattura e, per quelle non soggette a fattura, solo se di importo unitario non inferiore a 3600 euro al lordo dell'Iva. Si ricorda che sono esclusi i soli produttori agricoli in regime di esonerazione Iva operanti in zona montana.

**LESCADENZE**  
a cura  
di Corrado Fusai

**Martedì 10**

**Inps** - Datori di lavoro domestico - Versamento dei contributi relativi al 1° trimestre 2018 per colf e badanti.

**Lunedì 16**

**Iva** - Emissione e registrazione delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti in marzo e risultanti da documenti di trasporto. **Iva** - Produttori agricoli in regime normale: annotazione cumulativa dei corrispettivi per i quali in marzo sono stati rilasciati scontrini o ricevute fiscali.

**Inps** - Datori di lavoro e sostituti d'imposta: versamento dei contributi dovuti per i dipendenti diversi dagli operai agricoli occupati in marzo, nonché del contributo previdenziale dovuto alla gestione separata Inps per i compensi relativi alle collaborazioni a progetto corrisposti in marzo.

**Irpef** - Datori di lavoro o sostituti d'imposta: versamento: a) delle ritenute alla fonte operate nel mese di marzo sui redditi da lavoro dipendente e assimilati e sui compensi da lavoro autonomo; b) della rata dell'acconto dell'addizionale comunale all'Irpef trattenuta sulle retribuzioni di marzo dei dipendenti;

c) in unica soluzione delle addizionali regionale e comunale all'Irpef trattenuta ai lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro è cessato nel mese di marzo.

**Iva** - Contribuenti mensili: versamento, dell'imposta dovuta per il mese di marzo o, in caso di affidamento a terzi della contabilità, dell'imposta dovuta per il mese di febbraio.

**Iva - Saldo Dichiarazione Annuale - Versamenti rateali** - I contribuenti che hanno scelto di effettuare il versamento rateale dell'Iva risultante dalla dichiarazione annuale per il 2017 a partire dallo scorso 16 marzo, devono versare la 2° rata maggiorata degli interessi.



## Alta tensione fra M5S e Forza Italia ma Salvini punta a salvare i patti: Camera ai grillini e Senato a FI

Tensione tra Forza Italia e M5s sui presidenti delle Camere. Prima il no a un vertice tra i leader compreso Berlusconi, poi il veto su Paolo Romani, candidato forzista alla presidenza del Senato. Ma Salvini punta a rispettare gli accordi: la guida di Palazzo Madama a FI e quella della Camera ai 5 stelle. Oggi si comincia a votare. » pagina 11

**Le presidenze delle Camere.** Dai 5stelle no a Romani, Berlusconi non cede - Oggi via ai voti

# Alta tensione tra M5S e Fi ma Salvini conferma i patti

## L'obiettivo resta un grillino alla Camera e un azzurro al Senato

Barbara Fiammeri

ROMA

Salvo improbabili ripensamenti notturni, la partita sulla presidenza delle Camere comincerà al buio senza che sia stata raggiunta un'intesa tra le principali forze politiche. L'accordo tra centrodestra e M5s è saltato dopo il doppio no dei pentastellati a Silvio Berlusconi. Prima il no a un vertice tra i leader politici che avrebbe quindi compreso anche il Cavaliere e poi il veto su Paolo Romani, il candidato forzista per la presidenza del Senato. Un rifiuto che mette in difficoltà soprattutto Salvini. Anche perché ieri sera al termine del vertice tra tutti i capigruppo tanto Brunetta che lo stesso Romani hanno voluto evidenziare che il principale no dei pentastellati è a un incontro con Silvio Berlusconi come leader azzurro, rilanciando la candidatura di Romani e per la Camera del leghista Giorgetti. Ma Danilo Toninelli (capogruppo M5S al Senato) ha risposto che loro sono

disponibili a incontrare «il leader del Centrodestra», ovvero Matteo Salvini.

Il numero uno della Lega si è garantito la guida della coalizione e quindi il sostegno degli alleati per la corsa a Palazzo Chigi, offrendo in cambio la guida del Senato a Forza Italia, e allo stesso tempo ha sottoscritto un patto (condiviso anche da Berlusconi e Meloni) che consentirebbe al M5s di conquistare lo scranno più alto di Montecitorio, aprendo così più che uno spiraglio per una possibile intesa futura di governo.

Invece adesso deve ricominciare da capo. «Al momento è tutto azzerato ma noi siamo pronti a discutere con tutti», conferma il numero uno del Carroccio includendo quindi anche il Pd. Salvini però non intende rinunciare all'intesa con il M5s e offrire a Di Maio, il suo principale competitor, l'opportunità di accusare il leader del centrodestra di volere l'intesa con il Pd. Ecco perché Salvini

anche ieri ha ripetuto che pur ricominciando da «zero», il presupposto non cambia: trovare per entrambe le Camere «un nome condiviso». E Romani al momento non lo è visto che anche il Pd, con Ettore Rosato, conferma che i dem non lo voteranno. Una presa di posizione, quella del capogruppo uscente del Pd, che conferma la volontà dei dem di non voler più rimanere a bordo campo, come aveva lasciato intendere mercoledì respingendo l'invito al confronto del centrodestra. Tant'è che è stata rinviata a oggi l'assemblea dei deputati e senatori per decidere quale posizione prendere.

Una risposta oggi però arriverà. E più che le parole, le dichiarazioni d'intenti conterranno le scelte depositate nell'urna. E a partire dalla terza votazione dal Senato arriverà la prima risposta decisiva perché sarà quello il momento in cui si deciderà chi andrà al ballottaggio.

Salvini ieri assicurava che «comunque il centrodestra vo-



Peso: 1-2%, 11-36%

terà compatto». Questo può voler significare due ipotesi: che ritenga di poter trovare un'intesa con Berlusconi su un nome per allargare il consenso (Anna Maria Bernini?) oltre la coalizione di centrodestra; che invece, qualora il Cavaliere non receda, la Lega è pronta a intestarsi Romani. «Non accettano di parlare dei nomi delle presidenze con il leader Fi, abbiamo fatto per un'ora

questa domanda e loro ci hanno risposto di voler derubricare la cosa al tavolo dei capigruppo», ha tuonato ieri Romani con riferimento alla risposta dei 5 stelle al vertice che si è tenuto ieri sera.

## VERTICE NOTTURNO

Ieri sera riuniti i capigruppo di tutti i partiti. I Cinque Stelle pronti a parlare con Salvini ma rifiutano di incontrare il Cavaliere

## Il percorso per l'elezione dei vertici delle Camere

## L'ITER

## Le regole per eleggere i presidenti di Camera e Senato

## Scrutini



## Camera

La seduta è convocata per le 11 ed è presieduta da **Roberto Giachetti** (Pd), il più anziano dei vicepresidenti della Camera rieletti della scorsa legislatura. La votazione avviene per schede e in modo segreto

**1** **Maggioranza dei due terzi**  
dei componenti l'Assemblea,  
pari a **420 voti**

**2|3**  
Il quorum si abbassa ai **due terzi dei votanti**, contando anche le schede bianche

**dal 4**  
Dal quarto scrutinio è sufficiente la **maggioranza assoluta dei voti** (contando pure in questo caso anche le schede bianche). Nelle ultime sei legislature il presidente è stato eletto il giorno successivo all'inizio della seduta (quarto scrutinio).

**5** Nel caso in cui fossero necessari più scrutini per eleggere il presidente, la seduta potrebbe protrarsi per più di una giornata

## Senato

La seduta è convocata per le ore 10,30. Sarà presieduta da **Giorgio Napolitano**, senatore a vita e membro più anziano di età nell'assemblea. Anche a Palazzo Madama la votazione avviene a scrutinio segreto

**1/2**  
Maggioranza assoluta dei voti  
dei componenti del Senato,  
pari a **161 voti**

### 3 Basta la **maggioranza** assoluta dei voti dei **presenti**

**4** Se nella terza votazione nessuno ha riportato la maggioranza assoluta, il Senato procede ad un **ballottaggio** fra i due candidati che hanno ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti. Viene proclamato eletto quello che consegue la **maggioranza, anche se relativa**. A parità di voti, è eletto il più anziano di età

### I PRECEDENTI

| Legislatura | Anno | Presidente     | Votazioni | Voti | Presidente      | Votazioni | Voti |
|-------------|------|----------------|-----------|------|-----------------|-----------|------|
| I           | 1948 | G. Gronchi     | 1 ●       | 314  | I. Bonomi       | 1 ●       | 198  |
|             | 1951 |                |           |      | E. De Nicola    | 1 ●       | 276  |
|             | 1952 |                |           |      | G. Paratore     | 1 ●       | 194  |
|             | 1952 |                |           |      | M. Ruffini      | 1 ●       | 169  |
| II          | 1953 | G. Gronchi     | 1 ●       | 273  | C. Merzagora    | 1 ●       | 132  |
|             | 1955 | G. Leone       | 1 ●       | 311  |                 |           |      |
| III         | 1958 | G. Leone       | 1 ●       | 320  | C. Merzagora    | 1 ●       | 155  |
| IV          | 1963 | G. Leone       | 1 ●       | 346  | C. Merzagora    | 1 ●       | 233  |
|             |      | B. B. Ducci    | 1 ●       | 546  |                 |           |      |
|             | 1967 |                |           |      | E. Z. Lanzini   | 1 ●       | 145  |
| V           | 1968 | S. Pertini     | 1 ●       | 364  | A. Fanfani      | 1 ●       | 181  |
| VI          | 1972 | S. Pertini     | 1 ●       | 519  | A. Fanfani      | 1 ●       | 212  |
|             | 1973 |                |           |      | G. Spagnoli     | 1 ●       | 170  |
| VII         | 1976 | P. Ingrao      | 1 ●       | 488  | A. Fanfani      | 1 ●       | 270  |
| VIII        | 1979 | N. Iotti       | 1 ●       | 433  | A. Fanfani      | 1 ●       | 264  |
|             | 1982 |                |           |      | T. Morlino      | 1 ●       | 208  |
|             | 1983 |                |           |      | V. Colombo      | 1 ●       | 245  |
| IX          | 1983 | N. Iotti       | 1 ●       | 480  | F. Cossiga      | 1 ●       | 280  |
|             | 1985 |                |           |      | A. Fanfani      | 1 ●       | 238  |
|             | 1987 |                |           |      | G. Malagodi     | 3 ●●●     | 208  |
| X           | 1987 | N. Iotti       | 1 ●       | 451  | G. Spadolini    | 1 ●       | 249  |
| XI          | 1992 | O. L. Scalfaro | 4 ●●●●    | 309  | G. Spadolini    | 3 ●●●     | 188  |
|             |      | G. Napolitano  | 5 ●●●●●   | 360  |                 |           |      |
| XII         | 1994 | I. Pivetti     | 4 ●●●●    | 347  | C. Scognamiglio | 4 ●●●●    | 162  |
| XIII        | 1996 | L. Violante    | 4 ●●●●    | 316  | N. Mancino      | 2 ●●      | 178  |
| XIV         | 2001 | P. F. Casini   | 4 ●●●●    | 343  | M. Pera         | 1 ●       | 178  |
| XV          | 2006 | F. Bertinotti  | 4 ●●●●    | 337  | F. Marini       | 3 ●●●     | 165  |
| XVI         | 2008 | G. Fini        | 4 ●●●●    | 306  | R. Schifani     | 1 ●       | 178  |
| XVII        | 2013 | L. Boldrini    | 4 ●●●●    | 327  | P. Grasso       | 4 ●●●●    | 137  |



Peso: 1-2%, 11-36%

# «Matteo guardi al Pd Se andiamo con i 5 Stelle è un salto nel vuoto»

Bossi detta la sua linea: «Oggi ne parlerò anche a Berlusconi»

di **Marco Ascione**

**ROMA** Dalla bandiera appesa alla parete lo spadone di Alberto da Giussano indica la via. «Con la sinistra. Dobbiamo trattare con la sinistra».

Il sigaro è nel posacenere. Ed è anche immortalato con lui in una fotografia un po' datata incorniciata sulla scrivania. L'ufficio alla Camera è angusto e stipato di faldoni. Tra i cimeli del Carroccio d'antan (c'è anche la locandina di un festival irredentista di danza a lui intitolato nella contea di Clare, in Irlanda), Umberto Bossi trascorre le ultime ore da onorevole in attesa della palinogenesi da Senatùr. Sebbene, specifica, «non mi avevano chiesto di scegliere tra Palazzo Madama e Montecitorio, mi hanno semplicemente messo al Senato e poi me l'hanno comunicato».

**E quindi se Matteo Salvini e Luigi Di Maio decidessero di sostenere insieme un governo?**

«Salvini e Di Maio? Chi si

assomiglia si piglia, ma noi non possiamo andare con quelli là. Per il Paese sarebbe un salto nel vuoto. La ricetta dei 5 Stelle ci riporta alla casa del Mezzogiorno. E invece dobbiamo subito intervenire perché l'Italia è seduta su tre bombe atomiche».

**Quali bombe?**

«Il sistema pensionistico, i giovani e la sanità».

**Condivide le mosse fatte da Salvini finora?**

«Io avrei trattato molto più con la sinistra che con i 5 Stelle».

**Perché?**

«Perché li conosciamo. Perché sappiamo che cosa è il Pd. Perché ci aiuterebbero a portare a casa l'autonomia».

**Salvini ha vinto la sua partita anche trasformando la Lega in un partito nazionale. La questione settentrionale non esiste più?**

«La questione settentrionale esiste eccome e travolgerà tutti. Non ha visto il referendum? La Lombardia anzi farebbe bene a chiedere un suo sistema tributario. Salvini ha vinto facendo leva sui pensionati e sul no alla legge Fornero. Questa è stata la sua

forza. Senza contare che molti hanno votato perché ci sono ancora io».

**Comunque i nomi contano e quello della Lega è cambiato: non c'è più il Nord.**

«Quando mi sono iscritto al Senato io ho scritto Lega Nord».

**Mai pensato di candidarsi con Berlusconi?**

«Non sono un traditore».

**A proposito: Berlusconi l'ha sentito in questi giorni?**

«Lo vedrò domani (oggi per chi legge, ndr). Gli dirò che bisogna guardare di più al Pd. E poi ho in testa un mo-

do per uscire dall'impasse in cui ci troviamo. Ma non lo racconterò certo ora».

**Se si torna alle urne la Lega di Salvini aumenterà i consensi a danno di Forza Italia?**

«L'insipienza degli altri partiti ha aiutato Salvini e Di Maio. Ma stavolta sarà Berlusconi a parlare ai pensionati».

**Lei è sempre molto critico con i vertici. Ma per lungo tempo il partito l'ha tenuto in pugno. Non ha nulla da rimproverarsi quando si guarda indietro?**

«Mi pento di non aver in-

centivato abbastanza i movimenti federalisti al Sud».

**E sulle inchieste che la riguardano?**

«Mi volevano far fuori. I servizi e i magistrati. Io ho lasciato la Lega con 47 milioni di attivo».

**È una risposta un po' troppo semplicistica.**

«Ripeto: io ho lasciato la Lega con 47 milioni di attivo».

**Ma lei, se potesse, chi candiderebbe ai vertici della Lega? Luca Zaia?**

«Zaia vuole fare il governatore del Veneto, altro non gli interessa. Grimoldi (il segretario della Lega Lombarda ndr) è uno che può crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le bombe atomiche**

Il Paese è seduto su tre bombe atomiche: il sistema pensionistico, i giovani e la sanità

**Chi è**

● Umberto Bossi, figlio di un tessitore di Gallarate, ha fondato nel 1984 la Lega Lombarda, poi Lega Nord dal 1989

● Eletto per la prima volta al Senato nell'87, più volte ministro, è rimasto leader del partito fino al 2012



**Fondatore**

Il senatore Umberto Bossi, 76 anni, fondatore e a lungo capo politico della Lega, a Roma vicino alla sede del Senato (Imago)



Peso: 36%

# Camere, la partita inizia al buio Salvini: vado io a Palazzo Chigi

M5S alla Lega: non parliamo con Berlusconi, pronti a votare un pd. Orlando: no all'Aventino

**Claudio Tito**

Sono venuto qui a Viterbo lo scorso settembre per la festa di Santa Rosa. E tornerò qui il prossimo settembre da presidente del consiglio». In una città che fino a qualche tempo fa era una terra di confine anche politico con la "rossa" Toscana, tutto sembra cambiato. La Lega

di Salvini ha toccato quasi quota 20% nel voto del 4 marzo scorso. Un risultato insperato per lo stesso segretario del Carroccio. Che infatti ieri ha deciso di andare nel capoluogo laziale per ringraziare.

*continua a pagina 3 →*

*servizi da pagina 2 a pagina 8*

## Salvini "Silvio mi segue è solo mal consigliato vado io a Palazzo Chigi"

Dal nostro inviato **CLAUDIO TITO, VITERBO**

→ segue dalla prima pagina

Salvini è tornato a Viterbo anche per aiutare il suo candidato alle prossime elezioni comunali e inaugurare la prima sezione cittadina della Lega. Nuova di zecca, con lo stato maggiore della Tuscia in prima fila ad accoglierlo: qualche donna in pelliccia, alcuni giovani con la testa rasata e molti signori della borghesia locale concentrati solo a parlare di immigrati: «Se giri per strada vedi solo questi ragazzi di colore. Se lavorano, bene. Ma gli altri perché dobbiamo pagarli?». Nella passeggiata che lo porta da Piazza Verdi alla centralissima Piazza del Plebiscito con il palco del comizio, tra non pochi fan che gli chiedono un selfie e tanti

curiosi («è impressionante - dice - ormai è ovunque così. In Calabria poi la folla è stata clamorosa») accetta di rispondere alle domande su quel che sta accadendo a Roma. Dello stallo sulle presidenze delle Camere. Parla da capo del centrodestra e anzi non nasconde di sentirsi già il "premier in pectore". Da questa premessa lancia un preciso segnale al suo principale alleato: Forza Italia. «Tutti devono fare un passo indietro, servono candidati condivisi». E nello stesso tempo è pronto ad affidare un ramo del Parlamento, ossia Montecitorio, ad un esponente del M5S: «Glielo dobbiamo riconoscere».

**Per ora la situazione sembra piuttosto bloccata.**

«Stasera (ieri sera-ndr) ci sarà la

riunione di tutti i capigruppo, anche del partito di Grasso. E' un incontro convocato proprio per ricominciare tutto daccapo».

**Il punto, però, sembrano i candidati indicati in questi giorni, non il metodo.**

«Io non ho pretese ed è evidente che dobbiamo cercare personalità condivise per il Senato e per la Camera. Condivise nel modo più largo possibile. Non



Peso: 1-12%, 3-52%

a caso alla riunione ci sono tutti, dal Pd al M5S».

**Crede che anche i Democratici debbano essere coinvolti?**

«Certo, per le presidenze delle Camere non c'è dubbio».

**Scusi, è inutile girarci intorno. Tutto si è bloccato sul nome di Romani, sul candidato di Forza Italia.**

«I nomi in realtà non li abbiamo mai fatti. Ma è chiaro che c'è una posizione dell'M5S. Tutti dovranno fare uno sforzo. Io l'ho fatto».

**E su questo pensa di convincere Berlusconi?**

«Con lui va benissimo. Ci sentiamo tutti i giorni e sa bene cosa serve. Il problema semmai sono gli altri».

**Gli altri chi?**

«Quelli di Forza Italia che gli stanno intorno. Il problema, se proprio vogliamo chiamarlo problema, è quello».

**Non un buon viatico per l'unità del centrodestra.**

«Ma guardi che su questo io non ho proprio alcun dubbio. La coalizione risolverà tutto tutta insieme. Io parto da lì».

**Anche quando si comincerà a discutere di governo?**

«Intanto ancora non ne abbiamo parlato. Detto questo, è inutile nascondere che io punto alla presidenza del consiglio».

**Cioè lei crede che il Quirinale le darà l'incarico?**

«Il centrodestra dirà questo nelle

consultazioni e io, rispettando le prerogative di Mattarella, me lo aspetto».

**Il capo dello Stato sembra intenzionato a dare l'incarico a chi ha i numeri in Parlamento. Lei non ha la maggioranza.**

«Allora lavoreremo da qui alle consultazioni per portare i numeri che servono».

**Con il Pd?**

«No, con loro no. I nostri programmi sono divergenti: Fornero, tasse, migranti, legittima difesa. E comunque non mi vedo con accanto la Boschi e Renzi. Nemmeno i miei elettori mi ci vedrebbero».

**In realtà dentro Forza Italia pensano proprio ai Dem.**

«Alcuni, una parte. Non tutti».

**Quegli alcuni pensano che lei romperà l'accordo con Berlusconi per stringerlo con Di Maio.**

«Io di sicuro no. Parto comunque dalla coalizione di centrodestra. Anche perché la Lega va al governo solo e soltanto se è in grado di mantenere gli impegni presi in campagna elettorale».

**Ma se si esclude il Pd, restano i 5Stelle.**

«Vediamo, è ancora presto. Non ne abbiamo ancora parlato».

**Altrimenti c'è il governo di tutti.**

«Non esiste. Il governo di tutti sarebbe un modo per non fare niente. La base deve essere il nostro programma. Adesso tocca a noi».

**In un quadro del genere, allora, l'esito finale possono essere nuove elezioni.**

«So anche io che quell'ipotesi è in campo. Ma non ci lavoro e non le temo. Ma so che c'è».

Alla fine del Corso, davanti al Comune, sale sul palco e parte con gli argomenti che lo hanno accompagnato in campagna elettorale. «Bisogna creare lavoro e se per crearlo dovrò sfiorare quel 3% di deficit su cui l'Europa rompe, lo sforerò». «E poi adesso - insiste - si chiedono perché una lista che si chiama "Più Europa" non ha superato lo sbarramento. Se lo chiedono pure?». E ancora: «Questa roba delle unioni civili, dell'utero in affitto, del "genitore 1 e genitore 2", basta. La Boldrini mi ha accusato di voler tornare ai tempi di mia nonna. Magari, almeno si poteva dormire in casa con la porta aperta».

“

Dobbiamo cercare candidature condivise nel modo più largo possibile. Certo, per le Camere il Pd deve essere coinvolto. Per il governo invece no



**Il borsino della trattativa****Berlusconi**

Il leader di Forza Italia si riprende il pallino delle trattative: fa saltare l'asse col M5S che rifiuta di votare Paolo Romani al Senato. Su quella candidatura l'ex premier insiste e ora spera nel Pd

**Di Maio**

Il capo politico del M5S deve incassare lo stop alla candidatura di un suo uomo a Montecitorio: annullata l'assemblea che avrebbe dovuto lanciare Roberto Fico alla presidenza

**Martina**

Il segretario reggente del Partito democratico rientra in partita sulla presidenza delle Camere. Rosato detta le condizioni: "Ok al confronto se si riparte da zero"

**Grasso**

Da Leu filtra la disponibilità informale a sostenere, con i suoi 12 deputati, il candidato M5S Fico. Grasso e i suoi spiazzati dallo stop (per ora) alla candidatura grillina

Dentro Forza Italia  
alcuni pensano ai dem:  
una parte, non tutti.  
E poi lo so: gira l'ipotesi  
di nuove elezioni.  
Non ci lavoro né le temo.  
Ma so che l'ipotesi c'è

”



L'inchiesta


**Maurizio Maggiani**

“La mia sinistra  
è fatta di pane  
giustizia e libertà”

“Per capire bisogna ascoltare  
e ora servono nuovi maestri”

CONCITA DE GREGORIO, pagina 7

**L'intervista** Maurizio Maggiani, scrittore

# “Togliatti ascoltava anche Celentano ora la sinistra non sente più nessuno”

CONCITA DE GREGORIO

**M**aurizio Maggiani vive tra Genova e Faenza dove a 67 anni, dice con fiero piccolo sorriso, si è trasferito per amore. È nato povero, è stato anarchico, ha venduto pompe idrauliche, ha scritto romanzi premiati coi premi maggiori, ha ascoltato storie e raccontato utopie. Nel *Romanzo della Nazione* ha descritto che Paese avrebbe potuto essere l'Italia se solo, se magari, se invece. «Mio nonno era anarchico. Poco prima di morire, io avevo 16 anni ed era il '68, mi ha detto: “Ricordati che siamo tutti uguali. Ma non perché siamo servi come dicono quelli là. Siamo uguali perché siamo tutti dei signori”. Ecco, io ci penso spesso a questa frase. Mi ha insegnato la cosa più importante».

**Quale?**

«Cosa dobbiamo pretendere, e da cosa si riconosce la sinistra».

**Da cosa si riconosce?**

«È un fatto di una semplicità e di una chiarezza assolute. Pane,

giustizia e libertà. Questo è lo scopo della sinistra. Il pane interessa al popolo, la libertà alle élite, la giustizia alle élite e al popolo assieme. Forse non ce ne siamo accorti, ma siamo stati governati dalla sinistra per lunghi periodi in questi anni. C'è stato più pane, più giustizia, più libertà? No. Ed è stato forse perché il pane era già stato distribuito la giustizia data e la libertà ottenuta? Se così fosse allora non ci sarebbe più bisogno di sinistra. Come di una sostanza chimica quando ha compiuto la funzione di catalisi, non servirebbe più. Ma no. Rispetto a giustizia e libertà questa sinistra mi ha solo detto che le mie richieste erano fuori luogo. Quanto al pane, cioè al lavoro: dimmi tu».

**Qualche diritto è stato riconosciuto. Le unioni civili, dopo tanta attesa.**

«Sì, me lo ha ricordato per sms alla vigilia del voto anche qualche propagandista che non so come sia in possesso del mio numero. Ne parlavo giorni fa con una commessa del supermercato, lesbica e precaria. Le ho chiesto se le preme di più avere un lavoro stabile o sposarsi. Mi ha risposto naturalmente: il lavoro. Nel pane c'è giustizia, e forse c'è anche

libertà».

**Cosa è mancato nell'azione dei governi di sinistra?**

«L'ascolto. Il pensiero. La parola. Pensavo oggi alla Chiesa. Cosa ci può essere di più drammatico per la Chiesa di un papa che rinuncia, si dimette? Sembrava il crollo, ti ricordi? I corvi, la lobby gay, i soldi. Sembrava la fine. È bastato che il nuovo papa si affacciasse alla finestra e dicesse: buonasera. Le capacità vitali della Chiesa sono straordinarie. Ma non in difesa, nella forza espansiva. Nell'impeto rivoluzionario incarnato - attenta - da un gesuita: un dottrinario, un esponente dell'élite studiosa colta, attenta e attinente. Se la sinistra non funziona è perché non ha saputo costituirsi al suo interno una élite di pensiero. Di strategia, di dottrina. Ha solo gestito il suo potere. Ha preso il potere non il



Peso: 1-3%, 7-88%

governo dei processi».

### **Stai parlando di Renzi?**

«Matteo Renzi ha rubato la sinistra. Ma prima di lui Bersani. Ha chiamato il suo partito, in pubblico, "la ditta". Con un umorismo distratto da benzinaio, rispetto i benzinai, ne ha decretato la fine. Io non ho nessuna intenzione di affidarmi a una ditta. L'unica di cui mi fido è quella del mio aspirapolvere che continua a funzionare. E D'Alema. Tutti dicono: intelligentissimo. Ma ti pare possibile che si copra di ridicolo senza rendersi conto di quanto è sceso nel ridicolo? Le parole sono il mio lavoro. A Renzi non ho mai creduto per una questione di parole. Rottamazione, ha detto: gli uomini non sono elettrodomestici. Però capisco anche: in quella situazione, in quella pentola chiusa e tenuta sul gas il fatto che ci fosse chi diceva "apriamo la valvola". È comprensibile che in tanti ci abbiano creduto. Ma solo perché era giovane».

### **L'età non è una virtù. Non è una qualità politica.**

«Eppure non ha avuto altra dote se non la sua gioventù. Che cosa ha detto se non quello? Guardate come sono fresco, come sono belli freschi e giovani i miei. E qui torniamo al fascismo. Che carta ha giocato il fascismo a livello di massa? La giovinezza. Io credo con Gobetti che il fascismo non sia stato una parentesi, ma che sia nella psicologia di questo paese una presenza eterna. Come Edipo, come Elettra in ciascuno di noi. Poi la giovinezza si sa che dura un giorno».

### **È tornata la destra a Genova. In tutta la Liguria.**

«Ti racconto una storia. Il nuovo sindaco di Genova, la giunta, hanno avviato una procedura che punisce fino all'espulsione chi è sorpreso ad essere ubriaco, a rovistare nei cassonetti. Solo nel centro storico, in periferia naturalmente puoi fare quello che vuoi. Fino a qualche anno fa la città di Genova sarebbe insorta coralmemente. Non è indecoroso frugare nei cassonetti. È indecoroso avere la necessità di farlo. Oggi l'unica voce che si è alzata è stata quella di un paio di preti. La sinistra che ha avuto potere per 30 anni è terrorizzata

dall'idea di sbagliare la risposta. Di passare dal 18 al 15 per cento. Non ha saputo costruire una comunità».

### **Cosa pensi del successo del Movimento 5 Stelle?**

«È un'azienda che conosce bene la gestione del potere nella contemporaneità. Non mi dire che esagero, ma mi pare un filo più pericoloso del nazionalsocialismo».

### **Esageri.**

«Lo spero. Quello pure era andato al governo con un voto di massa, ma lì c'erano uomini, personalità. Qui ci sono ombre, fantasmi. Di Maio è un'ombra. Ti sembra casuale che siano così improvvidi, inconsapevoli? Non è affatto un caso... devono essere così. Le loro regole non parlano di rappresentanti ma di portavoce. Devono portare un'altra voce. Che non mi pare quella del popolo. Il giovane Casaleggio parla della realizzazione della democrazia attraverso la piattaforma digitale. Lo dice nei giorni in cui è apparso palese a tutto il mondo come Facebook sia una sentina di perversione. Non ti sembra sinistro?»

La democrazia non è una piattaforma in cui tutti dicono quello che vogliono».

### **Che cosa è, la democrazia?**

«È fatica. È passare da sudditi a cittadini, attraverso la cultura. Un peso sublime, ma un peso. Se chi governa non sostiene questa fatica quotidianamente - il lavoro della cultura - è facile che il cittadino ripieghi nella sua antica plebità. Non ti pare sospetto tutto questo denigrare la cultura? Il sapere, lo scherno dell'intelletto e di chi ne fa uso: come se sapessero che proprio quella è la chiave, il nemico da abbattere. Da quanto sentiamo parlare di governabilità? Ma la governabilità passa attraverso la depressione della sovranità: la devi ridurre al minimo, la sovranità dei cittadini, per governare. Oggi è preferibile l'efficienza alla competenza. Quindi servono servi, plebe. Montanelli parlava di plebe borghese».

**Molti tra gli elettori dei Cinquestelle e parecchi anche tra gli amministratori vengono da una sinistra da cui si sono sentiti traditi.**

«Ma certo. La responsabilità è di chi ha lasciato che questo accadesse. Di chi a sinistra non ha voluto ascoltare, vedere. Di chi nei giornali ha tenuto il sacco a chi governava e non ha raccontato. Questo è solo l'esito: una cosa quando succede è già successa, è la fine di un processo. Poi molti nei Cinquestelle vengono anche da una cultura di destra. Così come nella Lega, ma la Lega mi spaventa di meno».

### **Cosa si salva, nel tuo orizzonte?**

«I luoghi in cui resiste un sistema di comunità. Di relazioni prepolitiche, non di partiti. Di cooperative, che non sono tutte bande di delinquenti. Le persone. A Faenza i ragazzi richiedenti asilo puliscono le strade in campagna, i fossati. Sai chi li dirige? Il capo spazzino che è anche capo della Lega. Gli dice delle cose terribili ma poi gli insegna come fare le cose. Ci vive insieme tutti i giorni. Faenza è uno dei non pochi luoghi dove la comunità fuori dai partiti regge. Non serve nemmeno un sindaco genio».

### **E di cosa si nutre, la comunità prepolitica? Cosa deve fare la sinistra politica per ritrovare quella comunità?**

«Stare in ascolto. Cosa se non l'ascolto è lo stile sorgivo della sinistra? Anche Togliatti sentiva Celentano perché voleva capire. Era in ascolto. Cosa deve fare oggi la sinistra politica non lo so. Ti dico quello che faccio io. Vado nelle scuole, dai ragazzi. Hanno bisogni di adulti, di maestri. Un bisogno disperato di parola. Rispondo alle domande. Dico loro quello che so con onestà, disciplina, molta disciplina, e con l'umiltà di cui sono capace. Mio nonno almeno una persona l'ha educata. Se ci riuscisci anch'io, con uno solo di loro, una cosa l'avrei fatta».



**Dov'è finita la Sinistra**

2



Peso: 1-3%, 7-88%



# TUTTO DA RIFARE E OGGI SI VOTA CINQUE STELLE NEL PALLONE

*I grillini si spaccano e scappano dal tavolo con Berlusconi  
No del M5s a Romani. Trattative a oltranza*

■ Alla vigilia dell'apertura del nuovo Parlamento, si tratta a oltranza per l'elezione dei presidenti di Camera e Senato. Ma il veto di M5s su Romani a Palazzo Madama complica la partita.

servizi da pagina 2 a pagina 5

## I grillini nel pallone Ora rischiano persino di perdere la Camera

*Fico s'infuria con Di Maio che l'ha bruciato  
e minaccia l'Aventino dei suoi 50 fedelissimi*

di **Roberto Scafuri**

Roma

**M**e vulive fa fesso, ma 'ccà nisciuno è fesso, Luigi! Nella mente di Roberto Fico la sensazione di essere stato preso in giro con la sua candidatura alla presidenza della Camera ha fatto in fretta a tramutarsi in certezza. Erano sommovimenti notturni che all'alba di ieri già tramutavano in scosse telluriche e quindi, poche ore dopo, in onde sonore tali da far vibrare all'unisono vetri e padiglioni auricolari di Luigi Di Maio. Più tardi, lo sciame sismico per qualche ora ha rischiato di mandare a gambe all'aria Movimento, il capo politico e chi web-comanda.

Tale la furia di Fico, tirato in ballo in un «gioco sporco, assai compromettente» (così l'ha definito nel accesissimo chiarimento con Di Maio) che ne avrebbe azzerato il peso e il rispetto di cui ancora gode. Al punto da far minacciare, all'ex

presidente della Vigilanza Rai, addirittura una sorta di «Aventino interno» della cinquantina di deputati e senatori ortodossi a lui più fedeli, ormai sospettosi allo spasimo nei confronti di Di Maio e del suo decisionismo spinto. Decisionismo che lo aveva portato a un passo dall'accordo (magari persino all'incontro) con il vituperato Cav. «No a Berlusconi tutta la vita», il grido di battaglia che proveniva invece dalla Taverna. Con lei e Fico, tanti altri parlamentari turbati e indisponibili, come argomentava un senatore, «a scendere a patti con il Caimano, senza neppure sapere che questo ci aprirebbe le porte di Palazzo Chigi. E se poi non riceviamo l'incarico, che si fa?».

Tutto il ribollire grillino, con i picchi di nervi e urla di cui s'è detto, provocava due effetti evidenti: lo slittamento della riunione congiunta dei gruppi M5S prevista alle 13 per sancire

la candidatura di bandiera di Fico alla presidenza della Camera, in cambio del forzista al Senato, così da «bruciarlo» nelle prime votazioni e aprire la strada al candidato vero di Di Maio: Riccardo Fraccaro, «ancorato» alla battaglia sui vitalizi. La seconda conseguenza era un post su *facebook* in perfetto stile-Di Maio: «Nelle ultime ore notiamo che ci sono difficoltà nel percorso... Il Pd si è rifiutato di partecipare al tavolo di concertazione e il centrodestra continua a proporre la candidatura di Romani che per noi è invotabile.



Peso: 1-11%, 2-84%



Per questa ragione proponiamo un nuovo incontro tra i capigruppo di tutte le forze politiche per ristabilire un dialogo proficuo...». Era sì l'annuncio di un azzeramento imprevisto, ma anche la testimonianza diretta di quanto fosse fragile un accordo Di Maio-Salvini che non potesse contare né sulla sponda del Cav (ancora tiene salde le redini nel centro-destra), né quella di un Pd «denzizzato» (che infatti, non a caso, s'era tirato fuori dalle trattative già l'altra sera). Dalla riunione di ieri sera negli uffici di M5S a Montecitorio

#### L'ANONIMO PENTASTELLATO

«Assurdo scendere a patti senza garanzia. E se poi non ci danno l'incarico?»

non tutti i dubbi e i sospetti grillini venivano però fugati. Si parlava pure di un possibile «ribaltamento» delle presidenze (Toninelli al Senato e Giorgetti alla Camera), ma presto sfumava anche questa possibilità, cara soprattutto a Salvini. Senza accordo tra i gruppi, ognuno sembra destinato ad andare per conto suo, nelle prime «conte» di Camera e Senato. Ai grillini resterà anche la sensazione di riuscire mai a cavare un ragno dal buco (la gestione poco collegiale del Movimento non sembra produrre risultati), così che si face-

va strada l'idea che soltanto una candidatura in prima persona di Di Maio alla Camera possa rendere M5S «libero» dalla responsabilità di ambire a tutti i costi a Palazzo Chigi. Nelle more della sua formazione, che al momento appaiono lunghe fino alle calende greche, si potrebbe almeno realizzare un obiettivo concreto: l'abolizione dei vitalizi.

#### LA SCONFITTA DI LUIGI

Senza le «sponde» del Pd e di Berlusconi, l'asse con Salvini si dimostra debole

#### TOTONOMI ALLA CAMERA



##### ROBERTO FICO

Napoletano, 43 anni, ex presidente Vigilanza Rai



##### RICCARDO FRACCARO

Trevigiano, 37 anni, esperto di energia



##### EMILIO CARELLI

Cremasco, 65 anni, ex direttore SkyTg24

#### TOTONOMI AL SENATO



##### PAOLO ROMANI

Milanese, 70 anni, ex capogruppo Fi al Senato



##### ANNA MARIA BERNINI

Bolognese, 52 anni, avvocato e docente



##### ELISABETTA CASELLATI

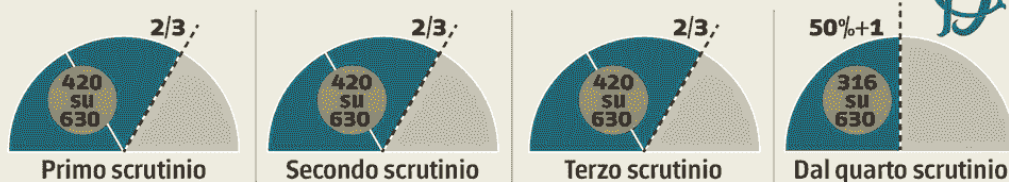
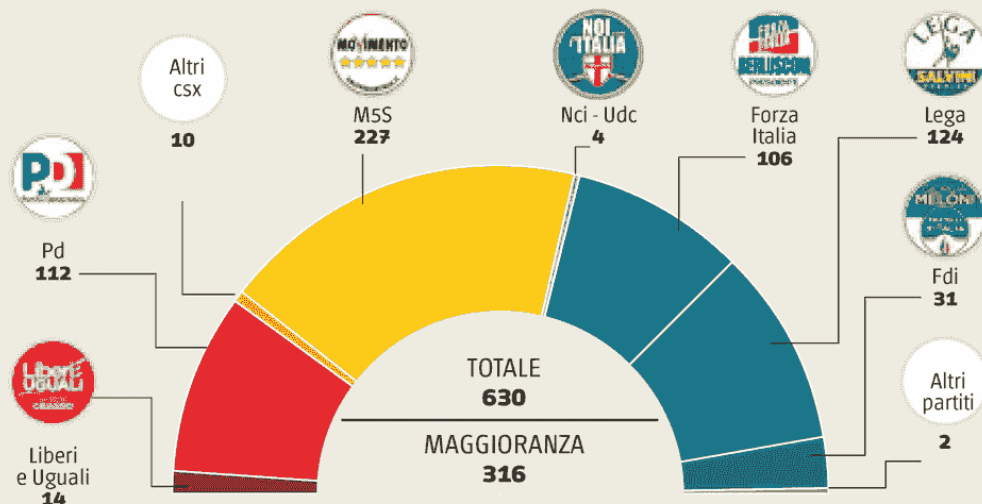
Rodigina, 71 anni, avvocato e membro Csm





CONFINDUSTRIA

Sezione: POLITICA

**COSÌ A MONTECITORIO****Come si vota per eleggere il presidente**La **maggioranza** da raggiungere nelle **votazioni** a scrutinio segreto**La ripartizione dei seggi****Le coalizioni**

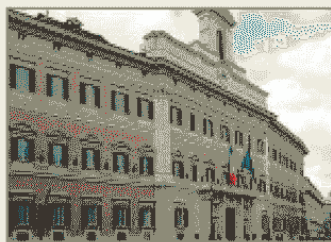
Centrodestra



M5S



Centrosinistra

**I presidenti della Camera****Giovanni GRONCHI**Democrazia cristiana  
Dall'8/5/1948 al 29/4/1955**Giovanni LEONE**Democrazia cristiana  
Dall'10/5/1955 al 21/6/1963**Brunetto BUCCIARELLI DUCCI**Democrazia cristiana  
Dal 21/6/1963 al 14/5/1968**Sandro PERTINI**Partito socialista  
Dal 5/6/1968 al 4/7/1976**Pietro INGRAO**Partito comunista  
Dal 5/7/1976 al 19/6/1979**Nilde IOTTI**Partito comunista  
Dal 20/6/1979 al 22/4/1992**Oscar Luigi SCALFARO**Democrazia cristiana  
Dal 24/4/1992 al 25/5/1992**Giorgio NAPOLITANO**Democratici di sinistra  
Dal 3/6/1992 al 14/4/1994**Irene PIVETTI**Lega nord  
Dal 16/4/1994 al 8/5/1996**Luciano VIOLANTE**Democratici di sinistra  
Dal 10/5/1996 al 29/5/2001**Pier Ferdinando CASINI**Udc  
Dal 31/5/2001 al 27/4/2006**Fausto BERTINOTTI**Rifondazione comunista  
Dal 29/4/2006 al 28/4/2008**Gianfranco FINI**Alleanza nazionale  
Dal 30/4/2008 al 14/3/2013**Laura BOLDRINI**Sel  
Dal 16/3/2013 al 22/3/2018

L'EGO



Peso: 1-11%, 2-84%

LE REAZIONI DOPO LO SCOOP DEL «GIORNALE»

# Stop ai malati dal Sud, super-ospedali in rivolta

**Stefano Zurlo**

■ Lo stop al turismo sanitario scatena la rivolta del Nord contro le Regioni meno virtuose che, come anticipato dal *Giornale*, vogliono il blocco dei viaggi di cura.

Enti e ospedali contro la misura illiberale.

a pagina 10

## Lo stop al turismo sanitario scatena la rivolta del Nord

*Le Regioni meno virtuose vogliono il blocco dei viaggi di cura. L'assessore alla Salute lombardo: «È illiberale»*

di Stefano Zurlo

**L**a riunione è deragliata su altri temi, ma l'ordine del giorno incombe. E la settimana prossima i tagli, i primi, dovrebbero diventare realtà. Lo Stato, attraverso il tavolo della Conferenza con le Regioni, comincia a limare le unghie alle spese per la cosiddetta «mobilità sanitaria interregionale». Diventerà sempre più difficile spostarsi per una prestazione specialistica o per un intervento chirurgico complesso verso le grandi cattedrali della medicina. Il fronte del Sud, quello che chiude sempre i conti con disavanzi vertiginosi e offre purtroppo prestazioni di bassa qualità, vuole rovesciare la situazione. Ma invece di alzare l'asticella dei servizi ecco che si imbocca la strada dei blocchi, dei divieti, dei bastoni fra le ruote.

«Noi - spiega Giulio Gallera, assessore uscente della Lombardia e con ogni probabilità ancora alla sanità nella prossima giunta Fontana - abbiamo sempre difeso il principio della libertà di movimento e di cura. Siamo orgogliosi di avere strutture all'avanguardia, pubbliche e private, e riteniamo che questi centri d'ecce-

lenza siano nella disponibilità di tutto il Paese. Se un calabrese o un siciliano vuol venire in queste strutture, perché dovrebbe essergli impedito?».

Una domanda retorica che non dovrebbe ammettere repliche e invece i pozzi sono stati avvelenati, fra una stretta e una manovra finanziaria, in un diluvio di tabelle e di formule burocratiche sfuggite ai sensori dell'opinione pubblica. «Ha cominciato il governo Monti - spiega Gallera - colpendo la mobilità verso gli ospedali privati accreditati». Quelli della Lombardia, che da sola calamita circa 160 mila pazienti l'anno, e l'Emilia Romagna, le due regioni di gran lunga in testa al ranking di questi flussi. «La Lombardia ha cercato di resistere e di fatto non ha applicato queste regole restrittive della libertà - aggiunge l'assessore - ma a quel punto il governo Renzi ha ribadito con la legge di Stabilità del 2016 che si deve procedere in quella direzione e la Consulta ha in qualche modo avallato la mossa, chiarendo che si può andare dove si vuole, ma compatibilmente con le

risorse a disposizione».

Dunque i primi rimborsi sono già saltati l'anno scorso e altri salteranno quest'anno. Per ora si toglie in modo forfetario, con una sforbiciata che dovrebbe essere nell'ordine dei 30 milioni per la sola Lombardia. Ma questo è solo l'antipasto. Il fronte del Sud vuole fermare i viaggi della speranza e l'unico modo sembra quello di alzare muri sempre più alti. E fortificati.

È una manovra a tenaglia che potrebbe scattare nei prossimi mesi. Da una parte si scava per svuotare almeno in parte la cosiddetta alta complessità. Insomma. Basta intendersi: una prestazione che finora era classificata appunto come tale potrebbe essere rivista e derubricata a bassa complessi-



Peso: 1-4%,10-38%



tà. A quel punto anche il rimborso potrebbe diventare un optional. Dall'altra parte di va all'attacco degli Irccs, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, l'eccellenza dell'eccellenza, per ora fuori dal girone dell'austerità. Ma anche per queste realtà che danno lustro all'Italia - e basterebbe fare i nomi dello Ieo, dell'Humanitas, del Policlinico San Donato, del Galeazzi, dell'Auxologico o del San Raffaele per rimanere a Milano - i tempi potrebbero cambiare. I critici, che non vogliono guardare in

casa propria, sostengono che anche queste cittadelle della salute svolgano prestazioni a bassa complessità e ci sia insomma la possibilità di eliminare qualcosa pure a quelle latitudini.

La partita è aperta. In apparenza tecnica, nella sostanza politica. E le prospettive, come ha detto ieri al *Giornale* Gabriele Pelissero, presidente dell'Aiop, il potente network che accomuna circa 500 strutture private, sono inquietanti. Traballa per esempio tutto il comparto dell'ortopedia che da solo vale il 28 per cento del

fenomeno, valutato nel suo complesso 4,6 miliardi di euro. Presto, molto presto l'impianto di una protesi al ginocchio o all'anca a Milano o Bologna potrebbe non essere più scontato come è stato finora.

#### VOLONTÀ POLITICA

Già Monti e Renzi avevano messo limiti. In Lombardia già tagliati 30 milioni



#### POLITICA

Proviamo a resistere  
Renzi ha imposto tagli in manovra

#### PER TUTTI

Orgogliosi  
dei nostri  
ospedali,  
patrimonio  
del Paese



Peso: 1-4%,10-38%

## Condannati e inquisiti: il Parlamento nuovo parte con 45 impresentabili

di GIARELLI A PAG. 4

# IMPRESSENTABILI Banchi pieni anche stavolta Camere

## La legislatura parte col gruppo di 45 fra condannati e inquisiti

*Dal peculato di Romani alle tangenti di Sciascia fino alle spese pazze degli ex consiglieri regionali*

» LORENZO GIARELLI

**S**ono molti i neo-parlamentari che dovranno dividersi tra le aule delle Camere e quelle dei tribunali. Per loro fortuna, potranno contare sui consigli di parecchi colleghi con alle spalle una lunga carriera giudiziaria.

### CONDANNATI, IMPUTATI & C.

Oggi **Paolo Romani** (Forza Italia) è indicato come il nome forte per la presidenza del senato, ma di lui in passato si è dovuta occupare la giustizia: quando era assessore al comune di Monza, nel 2011, la figlia utilizzò la sim del cellulare fornito al padre dal Comune, spendendo oltre 9 mila euro. Romani è condannato in via definitiva a un anno e quattro mesi per peculato. Sulla sua candidatura a Palazzo Madama si esprimeranno anche **Andrea Marcucci**, eletto col Pd e condannato a dieci mesi per alcuni abusi edilizi nel 1993, e **Salvatore Sciascia**, fedelissimo di B., condannato a due anni per le tangenti Fininvest.

A Montecitorio, invece, ce l'ha fatta il forzista **Vittorio Sgarbi**, condannato in via definitiva per truffa ai danni del-

lo Stato. Stesso partito di **Antonino Minardo**, condannato a otto mesi per abuso d'ufficio, ormai più di dieci anni fa.

In tanti, tra Camera e Senato, sono in attesa di giudizio definitivo. Su tutti **Umberto Bossi**, già condannato in primo grado a due anni e tre mesi per la vicenda dei rimborsi della Lega Nord. Ma la fila di quelli nei guai per i rimborsi è lunga, alimentata da reduci dai consigli regionali. **Augusta Montaruli** (Fratelli d'Italia) è stata condannata a quattro mesi per finanziamento illecito nel processo Rimborsopoli del Piemonte, stessa vicenda per cui invece sono stati assolti in primo grado - in attesa dell'appello - i leghisti **Paolo Tiramani** e **Riccardo Molinari**. In quel consiglio regionale sedeva anche **Elena Mac-**

**canti**, neodeputata, che per lo stesso scandalo sui rimborsi ha patteggiato un anno. Anche gli ex consiglieri liguri dovranno difendersi dalle accuse sugli sprechi di denaro pubblico. I leghisti **Edoardo Rixi** e **Francesco Bruzzone** sono imputati, mentre rimangono indagati **Vito Vattuone** e **Sandro Biasotti**, eletti al Se-

nato. I rimborsi di un'altra Regione, la Lombardia, hanno portato a giudizio **Jari Colla**, eletto col centrodestra. In attesa del processo, è stato messo sotto inchiesta anche dalla Corte dei Conti e ha restituito alla Regione circa 37 mila euro. Dodici mila euro in meno di quelli pagati da **Fabrizio Cecchetti**, eletto alla Camera con la Lega, anche lui imputato per i rimborsi in Lombardia. Imputato per i rimborsi è anche **Francesco Acquaroli**, deputato di Fratelli d'Italia. Ma non è finita: le "spese pazze" coinvolgono il Lazio, dove l'ex consigliere **Bruno Astorre** (Pd) è imputato, e l'Emilia Romagna, terra di **Galeazzo Bigami**, neodeputato di Forza Italia imputato nel processo sui rimborsi assieme al collega **Enri-**

**co Aimi** (Forza Italia). Non era in Regione, ma la Procura contesta cir-



Peso: 1-1%, 4-78%

ca 700 euro di appropriazione indebita di soldi del partito anche

alla leghista **Lucia Borgonzoni**, che siederà a Palazzo Madama. Su questioni simili in Campania si è espressa la Corte dei Conti, che ha condannato **Antonio Pentangelo** (Fi) per l'assunzione di alcuni collaboratori e **Raffaele Topo** (Pd) per lo scandalo dei rimborsi regionali.

Aspetta la sentenza in appello **Ugo Cappellacci** (Forza Italia), ex governatore sardo eletto alla Camera, condannato in primo grado a 2 anni e 6 mesi per il crac di Sept Italia. Guai anche per un altro forzista: **Antonio Angelucci**, recedman di assenze al Senato nella scorsa legislatura, ritrova il suo scranno, ma intanto pensa anche ai suoi processi. Indagato per traffico di influenza per alcuni appalti della sanità del Lazio, è stato anche con-

nato in primo grado un anno e 4 mesi per truffa e falso per i contributi pubblici ai suoi giornali, *Liberio* e *Il Riformista*.

La lista è ancora lunga: **Cinzia Bonfrisco** (Lega) è imputata per corruzione e associazione a delinquere nell'inchiesta sul Consorzio Energia Veneto, **Massimo Garavaglia** (Lega) è a giudizio per turbativa d'asta, **Vito De Filippo** (Pd) per truffa e peculato e **Maria Cristina Cretta** per falso e indebito utilizzo di dati personali. A Napoli **Luigi Vitali** (Fi) è imputato per falso, mentre **Piero De Luca** (Pd) risponderà a processo di bancarotta. Tra i forzisti c'è anche chi, come **Giancarlo Serafini**, ha patteggiato una pena per corruzione. Stessa strada per **Giovanni Battista Tombolato** (ancora Fi), che concordò 11 mesi per falso in atto pubblico e per **Armando Siri** (Lega), accusato di bancarotta fraudolenta. In Parlamento anche

due prescritti: **Francesco Scoma**, eletto con Forza Italia, sopravvissuto a un processo per violazione delle norme del finanziamento ai partiti, **Antonio Tasso** (M5S), salvo dopo una condanna in primo grado per alcuni cd taroccati. Alla prescrizione ha invece rinunciato **Luciano D'Alfonso** (Pd), imputato per truffa e falso e indagato in concorso per corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, istigazione alla corruzione e abuso d'ufficio in altre vicende.

**INDAGATI.** Tra chi non sa ancora se finirà a processo c'è **Gianfranco Rotondi**, deputato di centrodestra, indagato per finanziamento illecito e millantato credito. Se i rimborsi regionali hanno trascinato in tribunale molti neo-parlamentari, in Umbria per il momento sono soltanto indagate per truffa e peculato **Franco Zaffini** e **Fiammetta Modena**, coinvolte nelle spe-

se pazze. Problemi anche per **Umberto Del Basso De Caro** (Pd), indagato per tentata concussione e voto di scambio. Accusa condivisa, quest'ultima, con **Luigi Cesaro** (Fi), indagato per lo stesso reato in un'altra vicenda e accusato di minacce aggravate nell'inchiesta che ha già portato in carcere i suoi fratelli. Tra i 5 Stelle rischia **Salvatore Caiata**, indagato per riciclaggio. C'è un crac finanziario invece alla base delle indagini su **Michela Vittoria Brambilla**, accusata di essere coinvolta nel buco da 40 milioni dell'azienda di famiglia. Un'altra berlusconiana, **Licia Ronzulli**, eletta al Senato, è indagata per falsa testimonianza nel terzo filone del processo Ruby. Infine c'è **Luca Lotti**, indagato nell'inchiesta Consip per rilevazione di segreti d'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ALTRI

### Anche gli incensurati...

**OLTRE A QUELLI** che hanno problemi con la giustizia accedono al Parlamento anche diversi candidati controversi. Tra i 5 Stelle è stato eletto Emanuele Dessì, al centro delle polemiche per un video che lo ritraeva con Domenico Spada e per aver vissuto in una casa comunale pagata 7 euro al mese. Con lui anche 4 parlamentari accusati di non aver restituito parte dei rimborsi - Maurizio Buccarella, Andrea Cecconi, Carlo Martelli e Silvia Benedetti - e l'ex massone Catello Vitiello. A tutti loro il M5S ha chiesto di non iscriversi ai gruppi parlamentari. Nel centrodestra è eletto invece Claudio Fazzone, che nel 2009 avrebbe fatto pressioni sui consiglieri comunali di Fondi per dimettersi in blocco, consentendo nuove elezioni prima che il Consiglio dei ministri sciogliesse il comune per Mafia. Nei gruppi Pd ci saranno invece Marianna Madia, che *Il Fatto* ha beccato a copiare ampi stralci della tesi di dottorato, e Franco Vazio, che - raccontò il Guardasigilli Orlando - chiese "di mandare gli ispettori per bloccare l'inchiesta Consip".

### La prima volta

Il M5S ha eletto pure gli espulsi Caiata (accusa di riciclaggio) e Tasso (prescritto)



Peso: 1-1%, 4-78%



## IPROTAGONISTI

**PAOLO ROMANI**

Senatore di Forza Italia, è stato condannato per peculato

**UMBERTO BOSSI**

Due anni e 3 mesi per lo scandalo rimborsi

**AUGUSTA MONTARULI**

Condannata a quattro mesi per finanziamento illecito

**UGO CAPPELLACCI**

Ex presidente della Regione Sardegna, coinvolto nel crac Sept

**LUCIANO D'ALFONSO**

Coinvolto in più inchieste giudiziarie, entra al Senato col Pd

**PIERO DE LUCA**

Deputato Pd, figlio del governatore campano, imputato per bancarotta

**LUCA LOTTI**

Indagato per rivelazione di segreti d'ufficio nello scandalo Consip

**SALVATORE CAIATA**

Eletto con i 5Stelle nel collegio di Potenza, è indagato per riciclaggio



Peso: 1-1%,4-78%

**CONSIP, PAROLE DA B.**

Babbo Tiziano grida  
al complotto dei pm,  
Matteo gli dà ragione

» LILLO E PACELLI A PAG. 6


**AUTO-BAVAGLIO**

# Babbo Renzi attacca le Procure “Non mi faccio più interrogare”

Il padre dell'ex premier non si presenta dai magistrati di Firenze. Una nota anticipa la linea difensiva: non risponderà neanche su Consip. E il figlio gli dà ragione

» MARCO LILLO  
E VALERIA PACELLI

**L**a domanda era semplice: “Caro Tiziano Renzi, ci spiega perché le società di famiglia hanno fatturato nel giugno 2015, dopo che suo figlio era diventato premier da un anno e mezzo, 195 mila euro alle società di Luigi Dagostino, il re degli outlet?”. Anche la ragione della domanda dei pm era semplice: “L’oggetto della fattura più grande, quella da 140 mila più Iva, ci pare un poco vago. Che sono questi studi sulla ‘struttura ricettiva food e relativi incoming asiatici?’”.

Il padre di Renzi non ha risposto, come era suo diritto. Quindi per sapere perché quei soldi sono andati alla società Eventi 6 (amministrata dalla moglie Laura Bovoli, indagata anche lei per false fat-

ture con Tiziano e Dagostino) e di proprietà della stessa moglie con le due figlie di Tiziano, bisognerà chiedere a Dagostino. Legittimamente il padre dell'ex premier ha scelto di non rispondere. Quello che è meno normale è la nota stampa. Un vero e proprio atto di sfida a tutti i pm. Compresi quelli di Roma che lo aspettavano per chiarire i dubbi sul caso Consip. Un atto di sfiducia che Matteo non scarica, ma sembra condividere.

**“OGGI MIO PADRE** ha deciso di scrivere una nota nella quale, urlando la sua innocenza, ma confessando la sua stanchezza, chiede di essere processato subito in tutti i procedimenti che lo riguardano. Processato in tribunale, non sui giornali. La sua tesi è: prima si fa il processo, prima viene fuori la verità”. Così scrive Matteo Renzi nella sua *Enews*.

Poi prosegue: “Da quattro anni le persone a me vicine so-

no state oggetto di indagini di vario genere, di vario tipo. Molti di voi hanno seguito le vicende che hanno riguardato mio padre anche perché fortunatamente non sono molti i casi in cui pubblici ufficiali si rendono protagonisti di una operazione sistematica di falsificazione delle prove”.

E così dopo che gli interrogatori sono stati rinviati, con una scelta di “giustizia a orologeria al contrario” dopo le elezioni, i pm sono stati ripagati con questa moneta.

**MA TORNIAMO** alla nota dira-



Peso: 1-3%, 6-54%

mata dall'avvocato di Tiziano Renzi, Federico Bagattini, che di fatto anticipa anche ciò che avverrà a Roma, dove (dopo esser stato interrogato il 3 marzo 2017) il padre dell'ex premier deve tornare perché accusato di traffico di influenza. La nota ricalca all'inizio la tesi sostenuta da mesi dal figlio Matteo: "Dopo anni di onorata carriera - è scritto nella nota - senza alcun procedimento penale (...), mi sono trovato improvvisamente sotto indagine in più procure d'Italia per svariati motivi. (...) Dal 2014 la nostra vita è stata totalmente rivoluzionata: da cittadino modello a pluri-indagato cui dedicare pagine e pagine sui giornali". Il problema è quindi il cognome, non le sue leggerezze: "Non ho mai commesso il reato di traffico di influenze per il quale sono stato messo sotto indagine a Napoli prima e a Roma poi; non ho mai fatto fatture false come si ipotizza a Firenze. (...) Ma dopo 4 anni di

processi sui giornali con uno stillicidio di anticipazioni, notizie, scoop senza che mai ci sia un solo responsabile per le clamorose e continue fughe di notizie, adesso dico basta. (...) Si facciano (i processi, ndr) nelle aule di tribunale, non sui giornali". E così "ho deciso che in tutti i procedimenti in cui sono coinvolto mi avvarrò della facoltà di non rispondere. (...) Ancora oggi dovevo essere interrogato a Firenze e ore prima dell'appuntamento con i pm le redazioni dei giornali erano già state allertate". Il problema è quindi la stampa. E poi ci sono i magistrati. "Sono un cittadino italiano stupito da ciò che è avvenuto nei procedimenti giudiziari che mi riguardano -

scrive - a cominciare dalla evidente falsificazione di presunte prove nei miei confronti, falsificazione così enorme da suonare paradossale". Tiziano Renzi impugna alla grande l'alibi che gli è stato offerto dal presunto falsificatore, il maggiore Scafarto.

**LA PROCURA** di Roma ha dedicato una mezza dozzina di interrogatori al carabiniere presunto falsificatore e uno solo al Babbo presunto trafficante. Ma lui confonde il Noe che - secondo l'accusa - avrebbe taroccato le carte per incastrarlo e poi avrebbe diffuso la notizia per diffamarlo, con i pm che quell'ufficiale hanno messo sotto inchiesta. Eppure nell'indagine Consip ci sono altri elementi. Come le conversazioni del suo amico Carlo Russo che chiedeva soldi - secondo i pm - anche per lui. Non ci sono passaggi di denaro e i magistrati stanno cercando di veri-

ficare se Russo abbia millantato, anche con un interrogatorio, come quello del sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, sentito ieri a

Roma per confermare quanto già detto nel libro 'Di padre in figlio' dieci mesi fa, cioè che Russo ha millantato il suo nome. "Chiedo - continua la nota - che si celebrino i processi (...). Passerò i prossimi anni nei tribunali per difendermi da accuse insussistenti e per chiedere i danni a chi mi ha diffamato. Ma almeno potrò dire ai miei nipoti che la giustizia si esercita nelle aule dei tribunali e non nelle fughe di notizie e nei processi mediatici".

#### Mai più scoop

Colpa dello "stillicidio di notizie": "I processi si facciano in tribunale. Mai commessi reati"

#### La scheda

##### ■ FIRENZE

Tiziano Renzi è accusato di false fatture assieme alla moglie Laura Bovoli. I pm ieri avrebbero voluto chiedergli di due fatture emesse dalle società Party Srl e Eventi 6

##### ■ ROMA

Traffico di influenze è il reato contestato dai pm di Roma, nell'ambito dell'inchiesta Consip, a Tiziano Renzi e al suo amico Carlo Russo



#### A Rignano

Tiziano Renzi, padre dell'ex sindaco, ex premier ed ex segretario del Pd  
Matteo Ansa



Peso: 1-3%, 6-54%

## Fazio guadagna troppo per ciò che rende in Rai Indagine sul contratto

di **FAUSTO CARIOTI** a pagina 8



I costi superano di gran lunga i ricavi

# Fazio guadagna e non rende Indagine sul contratto in Rai

*L'Anticorruzione invia alla Corte dei Conti le carte sull'ingaggio di 11,2 milioni in 4 anni del conduttore. Per pagarlo saranno sacrificate le trasmissioni estive*

■ ■ ■ **FAUSTO CARIOTI**

■ ■ ■ Alla fine, come spesso accade in Rai, si è realizzato lo scenario peggiore. Fabio Fazio

è stato strapagato, ma questo già si sapeva, era previsto dal suo megacontratto: 11,2 milioni di euro per quattro anni, ovvero 7.671 euro al giorno, un bell'aumento rispetto ai 4.931

che incassava su Rai Tre. I dubbi riguardavano la resa della trasmissione, ed è lì che le cose sono andate subito a schifo, con percentuali di spettatori spesso sotto al 15%, talvolta in-



Peso: 1-8%, 8-37%

feriori al 10. Indegne del nuovo *cachet* e della rete ammiraglia sulla quale l'abatino progressista ha traslocato da settembre, occupando la prima serata della domenica e la seconda del lunedì. Ospiti convocati a carissimo prezzo per risolvere gli ascolti (cento euro per ogni secondo di presenza in studio al pilota Lewis Hamilton) e polemiche politiche a iosa (Giorgia Meloni mai invitata in tredici anni di trasmissione, per dire). Cose che a un'emittente privata possono scivolare addosso, ma alla Rai, foraggiata con i soldi di tutti e controllata dal Parlamento, no.

### DANNO ERARIALE?

E adesso, appunto, la ciliegina sulla costosissima torta: Raffaele Cantone, il magistrato a capo dell'autorità Anticorruzione, accende una luce sulla trasmissione che lo ha visto ospite tante volte, dopo essere stato chiamato in causa dal pd Michele Anzaldi, segretario generale della Commissione di

Vigilanza Rai. Per Anzaldi, che su Fazio spara da mesi, il rinnovo del contratto al conduttore è «uno scandalo di grandi proporzioni, che causa anche un evidente danno reputazionale di fronte al Paese che fa sacrifici e tira la cinghia». Cantone

non arriva a tanto, ma solleva dubbi sulle scelte dei vertici di viale Mazzini e gira la pratica alla Corte dei Conti. «Evidenziamo perplessità sulla giustezza dei costi/ricavi preventivati», si legge nel dossier che ha inviato ai colleghi. Non riesce a spiegarsi, insomma, perché sia stato preso un impegno così oneroso per un periodo tanto lungo, e dunque molto rischioso.

Ai magistrati contabili, ora, il compito di decidere se l'operazione rappresenti un danno per l'erario, con conseguente rischio per i consiglieri d'amministrazione della Rai, i quali potrebbero essere chiamati a risponderne. Il verdetto è atteso durante la pausa estiva della trasmissione, quando si potrà fare un bilancio della prima stagione. È anche una guerra tra santini della sinistra combattuta sulle macerie del Pd. Fazio è stato promosso su Rai 1 durante la segreteria di Matteo Renzi. Cantone è stato piazzato dall'allora premier in ogni casella possibile, dalla presidenza dell'Anac alla sorveglianza degli appalti dell'Expo, e Paolo Gentiloni ha fatto lo stesso mettendolo alla guida del collegio arbitrale per i rimborsi degli sbancati. Quanto ad Anzaldi, è il pasdaran dell'ex sindaco di Firenze per tut-

to ciò che riguarda le telecomunicazioni. E l'intera vicenda è stata spiattellata su *Repubblica*, l'*house organ* del progressismo giustizialista. Una delle tante rese dei conti di fine impero che si consumano a sinistra in queste ore.

### NESSUN DRAMMA

La Rai liquida la mossa di Cantone come semplice atto dovuto e assicura di aver usato con Fazio "principi di corretta gestione finanziaria". Nei corridoi dell'azienda, però, si racconta un'altra storia. Di come i dirigenti stiano cercando di recuperare parte di quegli 11 milioni, assieme alle spese extra sostenute per tenere a galla Domenica In, tagliando con l'accetta i budget di altre produzioni, ritenute sacrificabili.

Le prime vittime saranno le trasmissioni estive che non verranno rinnovate. Si preannuncia una strage dei collaboratori stagionali (autori, inviati...), molti dei quali tra giugno e agosto resteranno a casa per via del taglio di costi non previsto. Affamarne tanti per arricchirne uno, nuovo *modus operandi* della sinistra televisiva. In un mondo perfetto qualcuno pagherebbe per gli errori commessi, in Italia non è il caso di illudersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In quattro anni Fabio Fazio percepirà 11,2 milioni di euro



Peso: 1-8%,8-37%

## INNOVAZIONE L'appello dei genetisti per regole europee meno vincolanti

di **Laura Saggio** e **Lorenzo Tosi**

# Genome editing, una via italiana al miglioramento genetico

**L**iberiamo i geni. Dopo 20 anni di ostracismo l'Unione europea potrebbe rimettersi al passo nel miglioramento genetico delle piante agrarie prendendo al volo il treno delle *New breeding technique* (Nbt). Una speranza accesa dal recente parere dell'avvocatura della Corte di Giustizia di Lussemburgo riguardo al ricorso presentato dalla *Confédération paysanne* francese (caso C-528/16). Se la Corte darà seguito (come spesso accade) alle conclusioni dell'avvocato generale **Michal Bobek** le coltivare ottenute per mutagenesi (il genome editing appartiene a questa categoria) saranno esentate dalle strettoie giuridiche della direttiva ogm. Un'opportunità che innesca speranze e iniziative per sostenere la ricerca. Siga, la società italiana di genetica agraria, ha così lanciato il manifesto "Prima i geni: liberiamo il futuro dell'agricoltura italiana". «Abbiamo un'opportunità straordinaria – afferma **Mario Pezzotti**, presidente di Siga – per riscattare il nostro sistema produttivo dalla crisi causata dalla mancata innovazione degli ultimi anni». Le dodici tesi su cui si basa l'iniziativa (v. riquadro) puntano a unire istituzioni, ricerca e mondo agricolo intorno a un obiettivo comune: garantire l'accessibilità delle tecniche di genome editing per individuare una via italiana all'innovazione in agricoltura.

### La competitività perduta

«Il mais e altre nostre colture chiave – commenta **Deborah Piovan** di Confagricoltura – stanno perdendo competitività: auspichiamo un rapido sviluppo di queste tecnologie, superando un'impasse che è strettamente giuridica». Secondo Piovan, imprenditrice agricola in provincia di Rovigo, il blocco della sperimentazione in campo sugli ogm ci ha fatto perdere moltissimo tempo, anche solo riguardo alla possibilità di elaborare piani di coesistenza. Ben venga la strada di sdoganare le Nbt riconoscendone la diversità legale rispetto agli ogm. «Oggi si parla di biotecnologie sostenibili, occorre però che la sosteni-

bilità ambientale sia collegata a quella economica, per consentire alle nostre aziende di crescere innovando, e anche sociale». Non bisogna infatti trascurare l'impatto di queste nuove tecnologie sull'opinione pubblica. «Dobbiamo presentare queste innovazioni nel modo più corretto e trasparente possibile, spiegando i vantaggi condivisi che si ottengono: l'attenzione va spostata dalla tecnica di breeding utilizzata al prodotto che si ottiene».

### Conveniente e accessibile

«Il genome editing – spiega **Michele Morgante** dell'Università di Udine – permette di intervenire in modo estremamente preciso sul corredo genetico di un organismo senza introdurre tratti estranei alla pianta stessa e dunque senza modificare qualità e tipicità delle nostre produzioni e delle nostre varietà locali». La messa a punto del sistema di editing genetico Crispr/Cas9 è un sogno diventato realtà per i genetisti. «Possiamo introdurre modificazioni di singole basi mimando fenomeni che avvengono naturalmente. Si tratta di una tecnologia semplice e di facile utilizzo che non richiede grandi investimenti, ideale per essere sfruttata sia dalla ricerca pubblica che dalle piccole imprese e questo è rivoluzionario».

Morgante è coautore del rapporto "Analisi economica degli effetti delle tecnologie di genome editing su alcune colture agricole italiane" assieme a **Francesco Marangon** e **Antonio Massarutto** (Dip. Scienze Economiche dell'Università di Udine) presentata recentemente in un convegno organizzato da Cia presso la Camera dei deputati.



Peso: 16-79%,17-85%

## Il beneficio del risparmio idrico

Dallo studio è emerso che tra i possibili benefici associati all'introduzione di tecniche di genome editing nel contesto agricolo italiano, assumono particolare significato quelli relativi alla matrice idrica.

«La maggiore resistenza alle avversità climatiche – sostiene Marangon –, permetterebbe di ridurre l'impatto complessivo dei prelievi idrici, un risultato importante per un Paese in cui l'agricoltura è fortemente dipendente dall'irrigazione».

Il rapporto evidenzia una riduzione potenziale tra il 10 e il 20% dei volumi irrigui necessari alle colture, ovvero (nell'ipotesi di una gene-

ralizzata adozione di questa tecnica di coltivarizzazione) un risparmio totale di 27,9 – 55,8 milioni di m<sup>3</sup> per il frumento e 24-48 per la vite, che tradotto in soldoni, in base al costo medio dell'acqua irrigua, vale qualche decina di milioni di € all'anno.

«Dobbiamo aprirci alla scienza – commenta **Dino Scanavino** – la ricerca ci deve fare guidare e non fare discutere».

**Fiducia nella ricerca per un made in Italy più forte e sostenibile**

## L'appello di "Prima i Geni"

Il genome editing è per tutti. E la sua regolamentazione deve mantenerlo tale.

1. La Storia è cominciata con il miglioramento genetico delle piante. Non solo la storia dell'agricoltura.
2. Con l'aiuto della scienza siamo solo diventati più bravi a fare quello che abbiamo sempre fatto. Ma è cambiato il mondo.
3. L'agricoltura italiana è nata da tante innovazioni genetiche. Che col tempo sono diventate tradizioni.

4. Il miglioramento genetico non si può fermare perché la natura non si ferma mai. E neppure la Storia.
5. Il miglioramento genetico è l'unica tecnologia agricola che adatta la pianta all'ambiente, anziché il contrario. E dovrebbe essere sempre la tecnologia di prima scelta.
6. Il miglioramento genetico è sempre stato sicuro. Qualunque metodo sia stato utilizzato.
7. Una regolazione sbagliata può soffocare l'innovazione. Ma favorire le aziende più grandi.

8. L'Italia ha perso la sua scommessa contro l'innovazione. Aggravando i problemi della sua agricoltura.
9. Il genome editing è un passo avanti decisivo. Ma solo perché rende molto più facile quello che abbiamo sempre fatto.
10. Con il genome editing si possono ottenere varietà come quelle che potrebbe produrre la natura. E che non sono ogm.
11. A controllare le nuove tecnologie sarà chi conosce meglio la biologia delle piante. Più che chi controlla

il metodo.

12. Il genome editing ci permette di scegliere una "via italiana" al nuovo miglioramento genetico.

*Sottoscritto da:*  
*Società Italiana di Genetica Agraria, Federazione Italiana Scienze della Vita, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, Società Italiana di Biologia Vegetale, Istituto di Genomica Applicata.*

Per info: [primaigeni.it/tecnica-genome-editing.pdf](http://primaigeni.it/tecnica-genome-editing.pdf)

## Mutagenesi promossa da agricoltori e tecnici

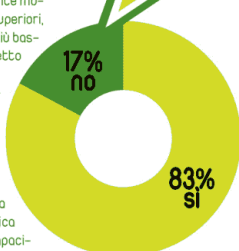
Cinque imprenditori agricoli su sei sono favorevoli a coltivare nei propri terreni ibridi modificati tramite il genome editing. A rivelarlo è una delle domande del sondaggio che **Terra e Vita e Nova Agricoltura** hanno sottoposto qualche settimana fa ai lettori sul mais Ogm e più in generale sulle colture migliorate geneticamente.

L'idea di "interrogare" imprenditori agricoli, tecnici agronomi, impiegati e funzionari, docenti universitari e studenti di agraria, è venuta dopo la pubblicazione di una ricerca condotta dall'Università di Pisa su 20 anni di dati di campo sul mais Ogm (Vedi TV n. 8/2018), dalla quale emerge come gli ibridi geneticamente modificati si distinguono per rese superiori, minor presenza di micotossine e più basso incidenza della diabrotica, rispetto a quelli convenzionali. Delle 303 persone che hanno compilato il questionario (il 45% agricoltori, il 28% tecnici, il 22% tra docenti, ricercatori e studenti di agraria), ben 253 (l'83,5%), ritengono che la mutagenesi sia la strada giusta da percorrere per la ricerca genetica in agraria, considerando la sua capacità di creare varietà che non snaturano le caratteristiche della pianta originaria, permettendo quindi di preservare la biodiversità di cui l'agricoltura italiana è ricca. In 50 (il 16,5%), hanno invece espresso parere contrario.

I risultati completi del sondaggio, composto da quattro domande, saranno pubblicati nel prossimo numero di **Terra e Vita**.

Simone Martarello

Oggi la ricerca è in grado di proporre ibridi modificati tramite il genome editing, un metodo che non "snatura" il bagaglio genetico di una varietà, ma si limita a correggere gli errori o migliorare certe caratteristiche. Potrebbe essere questo la strada da percorrere, soprattutto in Italia, dove ci sono da salvaguardare una gran quantità di colture tipiche?



Deborah Piovan e Mario Pezzotti



Michele Morgante



**Formazione.** Sono aperti i bandi di gara e gli inviti a presentare progetti per organizzare seminari gratuiti

# Professionisti ai corsi pagati dalla Ue

Quattro i filoni: giustizia, audiovisivo, alimentare e aiuti umanitari

**Maria Adele Cerizza**

■ Professionisti a scuola di diritto, audiovisivo, sicurezza alimentare e operazioni umanitarie sotto l'ombrello Ue. Con un totale di 32,4 milioni di euro, l'Europa finanzia percorsi di formazione mirata e altamente qualificata. E non ultimo, completamente gratuita grazie alle risorse messe a disposizione di ordini ed enti di formazione che dovranno organizzare i corsi.

Ce n'è per tutti, dagli avvocati ai notai passando per i mediatori. Ma anche per i professionisti dell'industria audiovisiva come scrittori, giornalisti e distributori. E infine per i candidati al volontariato umanitario targato Ue. Ma andiamo con ordine.

## Formazione giuridica

Sostenere attività di formazione giuridica in materia di diritto civile e penale e diritti fondamentali è l'oggetto di un invito a presentare progetti a cura del Programma giustizia dell'Ue. Le attività di formazione sono destinate al personale della giustizia come avvocati, notai, mediatori, interpreti e traduttori presso i tribunali. Il budget disponibile è pari a 5.350.000 euro. I progetti possono essere proposti entro il 25 ottobre 2018 da una partnership costituita da almeno due organizzazioni di due diversi Paesi ammissibili, tra cui ordini professionali ed enti formativi. I progetti possono ri-

guardare la creazione di contenuti formativi, realizzati su misura per una formazione frontale, in e-learning o mista, che possono essere utilizzati dai formatori o dai professionisti per l'autoapprendimento.

## A scuola di audiovisivo

Migliorare le capacità e le competenze dei professionisti dell'audiovisivo, compreso l'uso delle nuove tecnologie digitali, in modo da garantire l'adattamento agli sviluppi del mercato e la sperimentazione di nuovi modi di narrazione, nuovi approcci di *audience development* e nuovi modelli di business. Questo l'obiettivo di un invito a presentare progetti - finanziato dal sottoprogramma Media di Europa creativa con 7,5 milioni di euro - aperto fino al 26 aprile prossimo. Le azioni di formazione devono essere destinate a professionisti dell'industria audiovisiva quali: fornitori di contenuti nel settore dei nuovi media, professionisti del settore dell'animazione, professionisti della post-produzione, produttori, registi, agenti di vendita, distributori, sceneggiatori, scrittori. Destinatari delle attività possono essere anche i professionisti del settore finanziario, bancario e legale che operano con l'industria audiovisiva.

Possono partecipare all'invito organismi operanti nel settore audiovisivo, scuole di

cinema e televisione, istituti specializzati di formazione, imprese private, associazioni e organizzazioni del settore audiovisivo. Il sostegno dell'Ue consisterà in un accordo quadro di Partenariato della durata di tre anni, poiché si tratta dell'ultimo invito per la formazione che viene pubblicato nell'ambito di Europa Creativa.

## A tavola in sicurezza

Migliorare la formazione per rendere più sicuri gli alimenti: sono sei i bandi di gara d'appalto - il cui valore complessivo è pari a 11.230.000 euro - lanciati dall'Agenzia esecutiva per i consumatori, la salute, l'agricoltura e la sicurezza alimentare.

Le attività di formazione sono rivolte ai professionisti che operano nel settore alimentare e devono riguardare tra l'altro il controllo dei materiali a contatto con gli alimenti, prevenzione dell'encefalopatia spongiforme bovina trasmissibile; formazione sui principi e sui metodi di analisi dei rischi per la sicurezza alimentare e sull'uso sostenibile dei pesticidi. Due le scadenze: 29 marzo 2018 e 9 aprile 2018

## Aiuto umanitario cercasi

L'Agenzia esecutiva per l'istruzione, l'audiovisivo e la cultura (Eacea), ha lanciato - nell'ambito dell'iniziativa «Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario» - il bando 2018 per la mobilitazione di professionisti giovani

ed esperti. Il budget disponibile per il bando ammonta a 8.400.000 euro e la scadenza è il 6 aprile 2018.

I volontari potranno rientrare nella categoria di giovani professionisti (che comprende neolaureati con meno di cinque anni di esperienza) o di professionisti esperti (con oltre 5 anni di esperienza). Dopo la selezione, a cura delle organizzazioni di invio e accoglienza, i volontari candidati dovranno partecipare a un programma di formazione obbligatoria: coloro che avranno superato con successo tale formazione e valutazione saranno idonei alla mobilitazione in qualità di volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario.

## LE RISORSE

In tutto disponibili  
32,4 milioni per enti formativi  
e Ordini professionali  
Contenuti formativi  
anche in versione e-learning



Peso: 26%

#### 01 | GIUSTIZIA CIVILE E PENALE

- Programma : Giustizia penale
- Budget: 5.350.000 euro
- Scadenza: 25 ottobre 2018
- Destinatari: avvocati, notai, mediatori giudiziari, interpreti e traduttori che operano nei tribunali.
- Progetti: contenuti formativi per il training frontale e per l'autoapprendimento.
- Sito web:  
<https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/just/topics/just-jtra-ejtr-ag-2018.html>

#### 02 | EUROPA CREATIVA

- Programma : Sottoprogramma Media di Europa creativa
- Budget: 7.500.000 euro
- Scadenza: 26 aprile 2018
- Destinatari: professionisti dell'industria audiovisiva
- Progetti: formazione per l'uso delle nuove tecnologie digitali e sperimentazione di nuove modalità di narrazione.
- Sito web:  
[https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/support-training-2018-eacea092018\\_en](https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/support-training-2018-eacea092018_en)

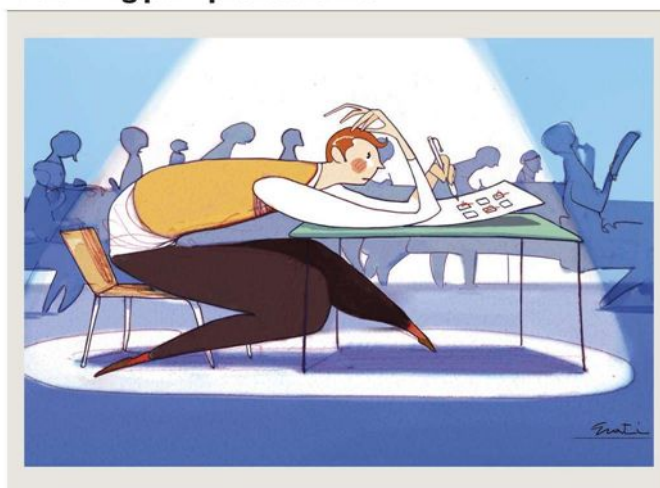
#### 03 | SICUREZZA ALIMENTARE

- Programma : Migliorare la formazione per rendere più sicuri gli alimenti
- Budget: 11.230.000 euro
- Scadenza : 29 marzo 2018 e 9 aprile 2018
- Destinatari: professionisti del settore alimentare
- Progetti: formazione sulla sicurezza alimentare tra cui il controllo dei materiali a contatto con il cibo, prevenzione delle malattie, analisi dei rischi.
- Sito web:  
<http://ec.europa.eu/chafea>

#### 04 | AIUTI UMANITARI

- Programma : Iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario
- Budget: 8.400.000 euro
- Scadenza: 6 aprile 2018
- Destinatari: professionisti alle prime armi e professionisti esperti
- Progetti: mobilitazione di volontari senior e junior anche con azioni di informazione, analisi dei rischi e attività di pianificazione.
- Sito web:  
[https://eacea.ec.europa.eu/eu-aid-volunteers/funding/eu-aid-volunteers-deployment\\_en](https://eacea.ec.europa.eu/eu-aid-volunteers/funding/eu-aid-volunteers-deployment_en)

### Il training per i professionisti



Peso: 26%

**Utility.** Starace: «Crescita sostenibile a lungo»

# Enel batte i target: utile a 3,8 miliardi, la cedola su del 32%

**Laura Serafini**

■ Enel chiude l'esercizio 2017 con risultati che superano i target in buona parte delle voci del conto economico. A partire dal dividendo: la cedola distribuita è pari 0,237 euro per azione, in aumento del 32% rispetto al 2016 contro il +13% promesso (0,21 euro il dividendo minimo garantito). La società ha raggiunto un utile netto ordinario di 3,8 miliardi, in aumento del 14,4%, (contro 3,6 miliardi promessi) che garantisce un monte dividendi di 2,4 miliardi. Meglio delle attese anche l'indebitamento, che si attesta a 37,4 miliardi. Sono in consistente crescita anche i ricavi, a quota 74,6 miliardi (+5,7 per cento) e l'Ebitda ordinario, che si attesta a 15,6 miliardi in aumento del 2,5 per cento. Il cfo Alberto De Paoli ha spiegato che la crescita dell'Ebitda è stata spinta dalla scelta di ridurre le operazioni di Bso previste (ovvero cessione della maggioranza di impianti rinnovabili) mantenendo la proprietà degli asset

di generazione.

Salgono anche i costi (+6%) passando da 61 a 65 miliardi: a incidere (per 4 miliardi) la voce acquisto di energia elettrica, gas e combustibile e i costi per servizi (500 milioni). Il cda ieri ha deciso di portare all'approvazione dell'assemblea del 24 maggio il rinnovo della delega al buy back fino a 2 miliardi. Il buy back è considerato un'opzione per creare valore alternativa rispetto al prioritario obiettivo di riacquisto delle minoranze in Sudamerica. Nel 2017 sono stati spesi 500 milioni a questo scopo, riducendo il numero delle società controllate nell'area da 64 a 47 (il target è 30 società nel 2018). Tra le finalità alla quale possono essere destinate eventuali azioni rilevate con il buyback c'è la «costituzione di un magazzino titoli di cui poter disporre nel contesto di eventuali operazioni di finanza straordinaria». Il free cash flow del periodo risulta in aumento del 37%, a 2,4 miliardi.

A trainare la crescita sono state le attività in Italia e in Sudamerica, nonostante la scarsità della risorsa idrica, mentre nel periodo il gruppo ha raggiunto il record di 3 gigawatt aggiuntivi di capacità di generazione da fonti rinnovabili. Sul mercato italiano i ricavi sono aumentati del 4,7% (38,7 miliardi) per le attività di generazione e trading, per le infrastrutture e reti, per la generazione da rinnovabili e l'aumento della vendita di energia elettrica sul mercato libero. Bene anche la crescita in Iberia (+5,5%, a 19,9 miliardi) e in Sudamerica (+22,2%, a 13 miliardi), soprattutto in Brasile, Argentina e Colombia. «Nel 2017 il gruppo Enel ha registrato una performance particolarmente positiva, con un utile netto ordinario in crescita di oltre il 14% e un incremento nella remunerazione agli azionisti del 32%, entrambi al di sopra dei target di piano. Questi risultati testimoniano l'efficace attuazione della strategia - ha commentato l'ad Francesco Starace -. La flessibilità implicita nel

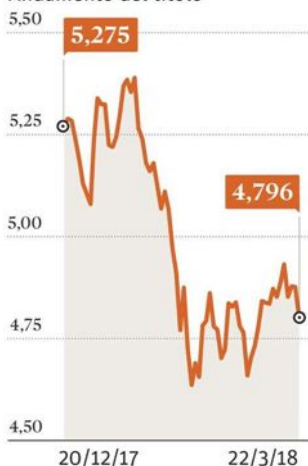
nostro modello integrato e diversificato ci consentirà di continuare a generare una crescita sostenibile e valore a lungo termine. Confermiamo i nostri obiettivi economico-finanziari per il 2018». Rispondendo a una domanda degli analisti Starace ha affermato che «dopo il risultato elettorale è maggiore la probabilità rispetto a prima che ci sia un rinvio della fine del mercato della maggior tutela ora fissato al giugno 2019. I risultati delle elezioni hanno dimostrato che c'è stato un chiaro vincitore che non considera adeguata la soluzione trovata».

## INUMERI

In consistente crescita i ricavi, che hanno raggiunto i 74,6 miliardi (+5,7%), e l'Ebitda ordinario, 15,6 miliardi di euro

## Enel in Borsa

Andamento del titolo



Peso: 13%

**BATTAGLIE** RECCHI LASCIA E DAL 24 APRILE LO FARANNO ANCHE 3 ESPONENTI VIVENDI E 4 INDIPENDENTI

# Azzerato il cda di Telecom

*Con le dimissioni della maggioranza dei membri, a partire dal presidente de Puyfontaine, decadrà l'intero board. Il 4 maggio l'assemblea straordinaria per la rielezione. A Bernabè le deleghe Sparkle*

(Follis a pagina 15)

**DIMISIONI DAL 24 APRILE DI TRE RAPPRESENTANTI FRANCESI E DI QUATTRO INDIPENDENTI**

# Vivendi azzera il cda Telecom

*Lascia anche il vicepresidente Recchi. Tra un mese decadrà l'attuale board. Il 4 maggio altra assemblea per un nuovo cda. Tensioni in consiglio. A Bernabè le deleghe su sicurezza e Sparkle*

DI MANUEL FOLLIS

**N**on ci sarà una sola assemblea di Telecom, ce ne saranno due. La prima il 24 aprile e la seconda, a questo punto ben più importante, il 4 maggio per eleggere il nuovo cda del gruppo di telecomunicazioni. Dal 24 aprile infatti, data della convocazione della prima assemblea, ben 7 membri del board non saranno più consiglieri della società, andandosi ad aggiungere a Giuseppe Recchi, vicepresidente che ieri ha rassegnato le sue dimissioni con effetto immediato, scelta legata agli impegni ormai inconciliabili con il nuovo ruolo assunto in Affidea. Il totale, tra Recchi e gli altri sette, fa 8 membri su 15, con un consiglio che quindi tra un mese decadrà automaticamente. Il comunicato della società spiega che «nel corso del cda, ciascuno dei seguenti membri del consiglio ha rassegnato le proprie dimissioni con decorrenza dal giorno 24 aprile 2018, prima dello svolgimento dell'assemblea ordinaria della società convocata per quella data: il presidente esecutivo Arnaud de Puyfontaine, i consiglieri Camilla Antonini (indipendente), Frédéric Crépin, Felicité Herzog (indipendente), Marella Moretti (indipendente) ed Hervé Philippe». Analoga comunicazione è stata fatta pervenire in data odierna alla società da parte del consigliere Anna Jones (indipendente). Nel rassegnare le dimissioni i consiglieri dimissionari hanno espresso «l'auspicio che tale

gesto possa contribuire a fare chiarezza e a dare certezza alla governance della società», rimettendo all'assemblea degli azionisti la responsabilità di nominare ex novo l'organo consiliare. «Confermo il mio impegno a favore del progetto di trasformazione di Tim e sono convinto che questa decisione darà ulteriore stabilità e sostegno al nostro ad, Amos Genish, e alla sua squadra, permettendogli di creare valore per tutti i nostri stakeholder». Il 4 maggio, ha proseguito de Puyfontaine, «ciascun azionista avrà l'opportunità di scegliere tra un piano industriale capace di creare valore di lungo periodo e un programma di ingegneria finanziaria di breve periodo». L'assemblea del 24, ha infine confermato il presidente, «si terrà comunque, di sicuro per la parte ordinaria» (anche se dalla mattina il cda sarà decaduto quindi bisognerà capire formalmente chi presiederà l'assemblea). Una nota di Vivendi, uscita quasi in parallelo con il comunicato di Telecom, ha aggiunto che «davanti al tentativo di smantellamento di Telecom lanciato da Elliott Management, hedge fund ben noto per le sue iniziative di breve termine, i tre rappresentanti nel consiglio di Tim proposti da Vivendi, che sostiene il piano industriale votato all'unanimità hanno deciso di rimettere il loro mandato al voto degli azionisti». Il gruppo francese indica, inoltre, che «altri cinque amministratori hanno parimenti auspicato di rimettere il loro

mandato» e poiché la maggioranza degli amministratori si è dimessa, ci sarà un'assemblea degli azionisti a maggio «per permettere agli azionisti di Tim di votare per gli amministratori che preferiscono e la strategia da seguire».

A quanto risulta non sono mancate tensioni in consiglio e alcuni membri non avrebbero apprezzato la scelta di quattro consiglieri indipendenti di dimettersi in contemporanea con i tre rappresentanti di Vivendi, una scelta che potrebbe portare a dubitare della reale indipendenza di alcuni membri del board. In ogni caso, la convocazione dell'assemblea del 4 maggio è stata decisa «a maggioranza» quindi senza il voto di alcuni consiglieri, ad esempio quelli di Assogestioni, che fino all'inizio del board erano all'oscuro della decisione di dimissione. Alla luce dei passi indietro, il cda non ha proceduto all'integrazione dell'ordine del giorno dell'assemblea del 24 aprile con la richiesta di Elliott di revoca di sei consiglieri (de Puyfontaine, Crépin, Herzog, Jones, Philippe e Recchi) e con la sostituzione di que-



Peso: 1-8%,15-48%

stri con una lista di manager proposta dal fondo attivista. Il collegio sindacale si è però riservato di procedere autonomamente all'integrazione dell'ordine del giorno dell'assemblea del 24.

Preso atto delle dimissioni di Recchi, il cda «in relazione alle deleghe sulla funzione Security e su attività e cespiti della società rilevanti per la difesa e la sicurezza nazionale», ha nominato Franco Bernabè consigliere delegato con delega alla sicurezza aziendale. Bernabè ha assunto anche la carica di vice presidente. La

nomina, però, durerà un mese, fino a quando cioè rimarrà in carica l'attuale consiglio, poi a maggio si dovrà rifare tutto da capo.

A questo punto si tratta di capire come reagirà Elliott, considerando che al momento non risulta che Vivendi abbia dato mandato per una sollecitazione di deleghe. Lo scenario dello scontro all'ultimo voto resta, ma si sposta dal 24 aprile al 4 maggio. A meno di altri colpi di scena, difficili da escludere quando c'è di mezzo Tim. (riproduzione riservata)



Peso: 1-8%,15-48%

**CEREALI** Pubblicata la circolare Agea con le modalità attuative

di **Angelo Frascarelli**

# Fondo grano duro cosa bisogna sapere

Il fondo grano duro è stato rifinanziato per la campagna agraria 2017/2018, con il decreto interministeriale 14 novembre 2017, n. 4259, considerato il permanere della crisi di mercato del comparto cerealicolo. Pertanto, il Governo ha deciso di concedere un aiuto diretto a favorire il rafforzamento della filiera grano-pasta nazionale (tab. 1).

Lo stanziamento del decreto interministeriale 14 novembre 2017 è di 10 milioni di euro per l'anno 2018, 10 milioni di euro per l'anno 2019 oltre le risorse non utilizzate nel precedente decreto interministeriale 2 novembre 2016, valido per la campagna agraria 2016/2017 (vedi *Terra e Vita* n. 37/2017).

## I riferimenti della Circolare Agea

A seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale 14 novembre 2017, n. 4259, Agea ha emanato le Istruzioni Operative n. 17423 del 1 marzo 2018 per chiarire le modalità di presentazione delle domande di sostegno che scade il 15 maggio 2018, insieme alla Domanda Unica dei pagamenti diretti.

## Contratti di filiera e qualità

Il decreto persegue le seguenti finalità:

- sostenere l'aggregazione e l'organizzazione economica dei produttori di grano duro e dell'intera filiera produttiva e favorire le ricadute positive sulle produzioni agricole;

- valorizzare i contratti di filiera nel comparto cerealicolo;
  - migliorare e valorizzare la qualità del grano duro attraverso l'uso di sementi certificate;
  - favorire investimenti per la tracciabilità e la certificazione della qualità del grano duro.
- Lo stimolo dei contratti di filiera mira all'obiettivo di valorizzare il grano di qualità 100% italiano.

## Requisiti necessari per la concessione dell'aiuto

L'aiuto è richiedibile dalle imprese agricole che abbiano già sottoscritto, direttamente o attraverso cooperative, consorzi e Organizzazioni di Produttori riconosciute di cui sono socie, contratti di filiera di durata almeno triennale, entro il 31 dicembre 2017.

Quindi la stipula di un contratto di filiera, di durata almeno triennale costituisce un requisito preliminare, alla presentazione della domanda, che deve essere sottoscritto dai produttori di grano duro, singoli o associati,



Peso: 10-68%,11-43%,12-90%

con i soggetti delle fasi di trasformazione e commercializzazione.

I contratti di filiera sottoscrivibili sono classificati da Agea sei tipologie (tab. 2).

Nel caso di contratto tra "imprenditore agricolo e industria molitoria che abbia sottoscritto un contratto con l'industria pastaria" (punto b, tab. 2), il contratto di filiera deve fare riferimento allo specifico/i contratto/i tra l'industria molitoria e l'industria pastaria e deve essere sottoscritto successivamente a questo/i ultimo/i.

Nel caso in cui il contratto di filiera sia sottoscritto da una cooperativa, un consorzio agrario o un'Organizzazione di Produttori riconosciuta, il contratto stesso deve essere integrato da copia dell'impegno/contratto di coltivazione e/o di cessione tra la cooperativa, il consorzio agrario o l'Organizzazione di Produttori e l'impresa agricola socia, richiedente l'aiuto. Tale impegno/contratto di coltivazione deve fare riferimento allo specifico contratto di filiera.

Nel caso di contratto tra "imprenditore agricolo, singolo o associato e centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione che abbiano sottoscritto un contratto con l'industria pastaria", il contratto di filiera deve fare riferimento allo specifico/i contratto/i tra il centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione e l'industria pastaria e deve essere sottoscritto successivamente a questo/i ultimo/i" (punto e, tab. 2).

Nel caso di contratto tra "imprenditore agricolo, singolo o associato e centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione che abbiano sottoscritto un contratto con l'industria molitoria che ha a sua volta sottoscritto un contratto con l'industria pastaria", il contratto di filiera deve fare riferimento allo specifico/i contratto/i tra il centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione e l'industria molitoria e al/i contratto/i tra l'industria molitoria e l'industria pastaria e deve essere sottoscritto successivamente a questi ultimi (punto f, tab. 2).

L'agricoltore può stipulare anche più contratti contemporaneamente, per superficie diverse.

### **Obbligo di sementi certificate**

Il Contratto di filiera o l'impegno/contratto di coltivazione sottoscritto dal richiedente l'aiuto deve indicare almeno:

- la superficie a grano duro oggetto del contratto, comunque non eccedente la superficie e la varietà del grano duro inserita nel Piano Colturale della Domanda di aiuto del richiedente l'aiuto;
- le varietà di grano duro da coltivare, im-

piando sementi certificate;

- le pratiche colturali funzionali al miglioramento qualitativo delle produzioni.

Le varietà debbono risultare iscritte al Registro nazionale delle varietà o al Catalogo comunitario.

La documentazione da allegare alla Domanda di aiuto deve essere integrata da una copia della fattura di acquisto delle sementi certificate. La fattura deve riportare l'indicazione della categoria e del numero di identificazione del lotto.

I quantitativi minimi ad ettaro di sementi certificate impiegate devono essere coerenti con la superficie seminata e pari ad almeno 150 kg/ha, eccetto la varietà Senatore Cappelli per la quale il quantitativo minimo ad ettaro di semente è pari a 130 kg/ha. La documentazione da conservare a cura dell'imprenditore agricolo e da esibire in caso di controlli è costituita dalla fattura di acquisto delle sementi.

### **Livello dell'aiuto**

L'importo massimo dell'aiuto è di 200 euro per ogni ettaro oggetto del contratto (tab. 1), sia per i contratti sottoscritti nel 2016 con il precedente decreto interministeriale, sia per i contratti di nuova sottoscrizione.

L'aiuto, spettante a ciascuna impresa agricola, è commisurato alla superficie agricola, espressa in ettari, coltivata a grano duro nel limite di 50 ettari. Quindi un'impresa che coltiva 80 ettari di grano duro, anche se tutti con contratto di filiera, percepisce un aiuto massimo su 50 ettari.

Fermo restando il limite massimo di 200 euro/ha, l'importo unitario dell'aiuto, per ciascun ettaro coltivato a grano duro, è determinato in base al rapporto tra l'ammontare dei fondi stanziati e la superficie totale coltivata a grano duro per la quale è stata presentata domanda di aiuto.

In altre parole, se le richieste sono superiori alla disponibilità di 10 milioni di euro, l'importo erogato sarà ridotto proporzionalmente. L'aiuto del "fondo grano duro" si applica esclusivamente alla produzione di grano duro per la trasformazione industriale e non alla produzione di grano "da seme".

### **Aiuto «de minimis»**

L'aiuto è concesso all'impresa nel limite dell'importo massimo di 15.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari, alle condizioni stabilite dal regolamento (UE) n. 1308/2013,



relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo.

Se l'agricoltore ha ricevuto un altro sostegno rientrante nel «de minimis», può cumulare il sostegno al grano duro fino alla concorrenza di 15.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. ■

Gli incentivi aumentano da un importo di 100 a 200 euro a ettaro.  
Obbligo di sementi certificate.  
I contratti dovevano essere stati sottoscritti entro il 31 dicembre dello scorso anno

**tab. 1 I punti essenziali del decreto**

| Punti                                                | Descrizione                                                                                                                                                                         |
|------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Entità del fondo</b>                              | 10 milioni di euro per l'anno 2018, 10 milioni di euro per l'anno 2019 oltre le risorse non utilizzate nel precedente decreto.                                                      |
| <b>Beneficiari</b>                                   | Imprese agricole, iscritte alla Camera di Commercio, che coltivano grano duro rispettando le clausole previste dai Contratti di filiera.                                            |
| <b>Importo massimo dell'aiuto</b>                    | 200 euro/ha                                                                                                                                                                         |
| <b>Importo effettivo</b>                             | In base al rapporto tra 10 milioni di euro e la superficie totale a grano duro per la quale è stata presentata domanda di aiuto                                                     |
| <b>Durata dei contratti</b>                          | Almeno triennali.                                                                                                                                                                   |
| <b>Requisiti di contratto</b>                        | le varietà di grano duro da coltivare, impiegando sementi certificate, pari al almeno 150 kg/ha;<br>le pratiche colturali funzionali al miglioramento qualitativo delle produzioni. |
| <b>Limite di superficie beneficiabile dell'aiuto</b> | 50 ettari                                                                                                                                                                           |
| <b>Limite dell'importo dell'aiuto</b>                | Fino alla concorrenza di 15.000 euro, nell'arco di tre esercizi finanziari secondo il criterio del «de minimis».                                                                    |
| <b>Presentazione della domanda</b>                   | Ad Agea.                                                                                                                                                                            |

**tab. 2 Le tipologie di contratti di Filiera**

- imprenditore agricolo e industria pastaria;
- imprenditore agricolo e industria molitoria che abbia sottoscritto un contratto con l'industria pastaria;
- cooperativa, consorzio agrario o Organizzazione di Produttori riconosciuta e industria pastaria;
- cooperativa, consorzio agrario o Organizzazione di Produttori riconosciuta e industria molitoria che abbia sottoscritto un contratto con l'industria pastaria;
- imprenditore agricolo, singolo o associato e centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione che abbiano sottoscritto un contratto con l'industria pastaria;
- imprenditore agricolo, singolo o associato e centro di stoccaggio e/o altri soggetti della fase di commercializzazione che abbiano sottoscritto un contratto con l'industria molitoria che ha a sua volta sottoscritto un contratto con l'industria pastaria.





## L'Europa e Pechino L'occasione di ridisegnare il commercio mondiale

**Giulio Sapelli**

**G**li Stati Uniti hanno esportato sicurezza e crescita economica nel corso di circa quarant'anni: quelli della guerra fredda con l'ex Unione Sovietica. Caduto il muro di Berlino gli americani sono stati gli alfieri della globalizzazione. Ma la globalizzazione è stata in larga parte un gioco di specchi. L'unica merce veramente globalizzata è stata la moneta e il capitale come flusso e non come investimento.

Il fiume della finanza circo-

lava e circola in un letto pieno di scogli, paracarri, dighe e tutto travolge inarrestabilmente dopo le decisioni angloamericane della fine degli anni ottanta del Novecento (presidenza Clinton e premiato Blair) di sregolare i mercati finanziari e di privatizzare le banche abolendo la distinzione tra banche d'affari e banche commerciali e dando così vita alla finanza distruttrice dei derivati e delle collateralizzazioni dei debiti. Il tutto mentre, per decisione di Bill Clinton, e quindi della finanza sregolatrice che gover-

na la classe politica americana con un sistema lobbistico unico al mondo, si è consentito alla Cina di entrare nel Wto senza di fatto nessuna contropartita.

Le conseguenze sono state terribili. Il mondo è stato invaso da merci a bassissimo contenuto di valore e ad alta aliquota di distruzione dell'ambiente e della sostenibilità.

*Continua a pag. 29*

### L'analisi

# L'occasione di ridisegnare il commercio mondiale

**Giulio Sapelli**

*segue dalla prima pagina*

La deindustrializzazione era l'inevitabile conseguenza di questa inaudita misura dettata solo dall'interesse finanziario e speculativo dei manager occupati solo a massimizzare il valore delle loro stock option e delle grandi banche d'affari. Si sono così poste le basi per la distruzione della stessa potenza americana. I dati del commercio mondiale sugli scambi tra Stati Uniti e Cina sono eloquenti e implacabili. La Cina è il primo partner commerciale degli Stati Uniti, con un terribile sbilanciamento a favore di Pechino: nel 2017 il commercio bilaterale ha raggiunto i 636 miliardi di dollari, con 130 miliardi di dollari di esportazioni americane e 506 miliardi di importazioni, con un surplus di 376 miliardi a favore di

Pechino. Donald Trump è determinato a ridurre tale squilibrio usando come argomento la minaccia alla sicurezza nazionale e la violazione della proprietà intellettuale attraverso massicci trasferimenti di tecnologie americane alle élite belliciste cinesi. Nel frattempo, per anni, l'Unione europea si è incartata in un'inutile discussione sul se definire o meno quella cinese una economia di mercato. E adesso teme le misure di Trump che sono invece dirette a difendere anche la stessa Europa che si è privata nel tempo di quell'esile protezionismo selettivo che ne caratterizzò gli inizi fondativi, quando la cultura industriale prevaleva su quella finanziaria e speculativa.





Ora tra le classi dominanti e tra la tecnocrazia europea, sempre più oligarchicamente protesa a un liberismo amministrato dall'alto delle procedure e lontano dalla sana competizione tra imprese, si diffonde la paura e l'angoscia dinanzi all'attivismo neo protezionistico positivo di Trump e altro non si sa fare che battere i pugni e minacciare ritorsioni, dimenticando che l'Europa non può fare a meno degli Stati Uniti. E in ogni caso cooperare con l'America è meglio che competere dinanzi all'aggressività cinese. Gli Stati Uniti hanno iniziato minacciando dazi sull'acciaio. L'Europa ha strillato senza mai dire ciò che noi italiani abbiamo detto invece sin da subito con Antonio Gozzi, presidente di Federacciai. Ossia che

il pericolo che ne deriva per l'Europa e per l'Italia da quei dazi scaturisce dal fatto che l'acciaio che rimbalza contro gli scudi nord americani finirebbe in Europa, danneggiando forse per sempre la nostra industria. Da un lato si ignora la concorrenza fraudolenta dell'acciaio cinese ed asiatico, dall'altro ci si preoccupa solo di chiedere l'esenzione della Unione europea dalle misure nord americane. Sarebbe questo invece il momento di cogliere l'occasione per ridefinire tutta la politica mondiale doganale e del commercio approfittando del salutare scossone che Trump ha dato a un sistema insostenibile e che a lungo andare potrebbe portare alla distruzione vera e propria non solo dell'industria, ma dello stesso sistema sociale occidentale. È

bene che si prenda atto che in questa nuova partita il nemico è la Cina. L'Europa deve capirlo prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%,29-16%

## ENTI LOCALI

# Trasporti, che corsa a svendere il pubblico

Da Savona a Milano fino a Napoli: ecco come i privati, fiutando buoni affari, avanzano nei servizi gestiti dalle amministrazioni locali. A Roma in arrivo a giugno il referendum per mettere a gara l'Atac. E i lavoratori temono un ennesimo attacco ai loro diritti

di **Checchino Antonini**

**S**enza bandiere, il corteo attraversa tutta Savona. Il traffico è in tilt. Solo nell'entroterra verrà avvistata qualche corriera, ma nel pomeriggio. Dalla sede dell'azienda di trasporti pubblici, la Tpl, fino alla prefettura si marcia dietro un solo striscione che chiede scusa a studenti, lavoratori e cittadini. Perché quello del 14 marzo è uno «sciopero selvaggio». La sera prima, i lavoratori avevano dovuto incassare l'ennesimo schiaffo dalla maggioranza di centrodestra: «Chi governa Savona - spiega a *Left* Marco Ravera, consigliere di Rete a sinistra - ha ritenuto "non urgente" la mozione nostra e del M5s che chiedeva di bloccare la gara per privatizzare il 34% delle azioni di Tpl, quelle che appartengono all'"ente di area vasta", la ex provincia». Le altre sono al 28% del Comune di Savona, al 12% di Gtt (spa pubblica torinese) e al 26% di 68 piccoli comuni. «Quando nessuno sta a sentire, bisogna trovare il modo di farsi sentire», dice Mauro Ciravegna, da 27 anni autista Tpl e Rsu della Filt Cgil. «Al di là dei brutti titoli della stampa locale, la città ha reagito bene. Abbiamo ricevuto molta solidarietà. Anche gli impiegati hanno aderito. L'adesione, forse, ha sfiorato il 95%», racconta l'autista che ora rischia una multa dai 258 ai 516 euro. Tempo fino al 31 marzo per le manifestazioni di interesse poi, dal 2019, dovrebbe subentrare il gestore privato. In ballo ci sono 146 milioni di euro di contribuzione pubblica per la gestione di 8 milioni di chilometri per dieci anni, più pubblicità, bigliettazione e altri servizi. Il trasporto pubblico è un buon affare, ma non per gli utenti e per i 428 lavoratori che già hanno pagato un risanamento durissimo che ha visto precipitare salario e condizioni di lavoro, e cancellazione di linee, dal 2003 in poi. «Ora l'azienda sta in piedi e produce utili ma noi chiediamo che resti un'infrastruttura sociale e quegli utili si trasformino in nuovi servizi piuttosto che in dividendi». Lo sciopero ha strappato un incontro in prefettura per verificare i conti e la possibilità di

un nuovo affidamento in house, ma i lavoratori non hanno molta fiducia, vista la morsa bipartisan tra il centrodestra di Palazzo del Comune e il Pd alla guida della ex provincia.

A Milano Atm (100% di Palazzo Marino) fa gola a Ferrovie dello Stato che già ha un piede in M5 (la nuova metropolitana) ma cerca profitti anche nel trasporto su gomma. «Sfido io, Atm fa 40 milioni di attivo e il 57% dei ricavi dalla bigliettazione contro una media nazionale del 30%», spiega Marco Schiaffino di Attac, una delle anime del comitato Atm pubblica che, municipio per municipio, ha raccolto centinaia di firme contro la privatizzazione e le ha portate in corteo, il 12 febbraio, fino al Comune. «Ci aveva già provato la sindaca Moratti dieci anni fa ma non le riuscì. Ora la giunta Sala oscilla (e anche Leu alla Regione) ma sembra propensa alla messa a gara. Ma il governo, con il decreto legge 50/2017, ha ridotto i trasferimenti del 15% ai comuni che non mettono a gara i servizi. «Alla faccia dello spirito referendario che, nel 2011, assieme all'acqua aveva bocciato ogni altra privatizzazione - riprende Schiaffino -, l'unica forma giuridica alternativa è l'affidamento in house con la trasformazione delle aziende da spa, anche 100% pubbliche, in aziende speciali gestite da chi le usa e da chi ci lavora. Su questo vogliamo fare rete con la vicenda dell'Atac, a Roma».

Un'azienda speciale è Abc Napoli che, cento giorni dopo il referendum del 2011, De Magistris varò per l'acqua di Napoli «ma da allora non è stato più ripubblicizzato niente», avverte Fabrizio Greco di Massa critica, e ora, proprio nella sua città, lavoratori e movimenti sociali sono allarmati per la messa a bando del 40% della Azienda napoletana di mobilità, l'Anm, azienda in regime di concordato preventivo perché perde 2 milioni di euro al giorno. «È in atto



una richiesta di indagine approfondita sul debito - spiega l'attivista - perché nell'ultimo piano di riequilibrio è stato venduto il 12% di Gesac, che gestisce Capodichino, primo aeroporto privatizzato, a F2I, un fondo speculativo a caccia di servizi pubblici convenienti per conto di Cassa depositi e prestiti che, da fornitrice di credito a tassi agevolati, s'è trasformata nella leva per l'indebitamento degli enti locali con le banche private». E il debito è la «trappola con cui si costruisce l'emergenza che spinge a dismettere patrimoni e servizi - spiega anche Marco Bersani di Cadt, il comitato per l'annullamento del debito - ma è un alibi: le privatizzazioni procedono incalzanti dal '92, solo il Giappone ha privatizzato più di noi. E il debito è ancora alle stelle».

«La salvezza di Anm potrebbe arrivare da un aiuto statale - spiega un sindacalista di Usb, Marco Sansone - oppure dalla fusione con Ctp, l'altra grande azienda locale, attingendo all'"avanzo libero di bilancio", soldi finora bloccati da quello che si chiamava patto di stabilità e che De Magistris ha già usato, disobbedendo, per le strade e gli edifici scolastici. Poi s'è fermato». Il dubbio è che esista una sorta di patto con il governatore della Campania, De Luca, per la privatizzazione del 40% del servizio. «Infatti - aggiunge Sansone - il Comune ha ritirato il ricorso per la messa fuori house di Ctp che ha comportato un taglio del 30% del servizio nelle periferie». A rischio, secondo il sindacato, ci sarebbero 6-700 posti di lavoro e tagli ai salari per rendere l'azienda a misura di chi vorrà prendersela. Ad esempio Bus Italia, partecipata del gruppo Fs, che già ha rilevato Cts, il Consorzio trasporti Salerno.

Il 3 giugno, a Roma, si terrà il referendum consultivo sulla messa a gara del servizio di trasporto pubblico della Capitale a decorrere dal 3 dicembre 2019, promosso dai radicali con 33mila firme raccolte anche con l'apporto di pezzi del Pd. Eppure a Roma un quarto delle linee sono già state esternalizzate da Atac a Roma Tpl, società del gruppo Cialone «che, per abbassare i costi ha adottato il

contratto Anav (quello degli autisti privati) al posto di quello Astra (degli autisti pubblici). Vuol dire 3-400 euro in meno in busta paga e turni a nastro di 10 ore, pagate sei, quelle a bordo dei mezzi. E stipendi che arrivano sempre in ritardo. Anche su Atac si annuncia un piano lacrime e sangue che proverà ad abbassare le tutele dei lavoratori oltre che i loro salari anche se ogni conducente ha già 40-50 giorni di ferie arretrate». Una storia che riferisce a Left Gennaro Spigola, ex segretario della Filt-Cgil regionale. «Anche i lavoratori non sono più quelli di una volta - dice Alessio Bartolami, lavoratore Atac iscritto a Usb - ci sono stati 140 licenziamenti in Corpa, che gestisce la manutenzione delle vetture ferme dell'Atac. Usb ha chiesto agli autisti di non fare "straordinari alla manovra", il lavoro dei licenziati, ma in parecchi hanno presentato la propria disponibilità».

Questa è anche una storia di guerra fra poveri e di conflitti orizzontali: lavoratori contro utenti, autisti contro amministrativi, interni contro esternalizzati, centro contro periferia. Però stanno nascendo anche a Roma comitati di lavoratori e utenti per il No, nei quartieri e anche in aziende comunali perché è sempre più diffusa la consapevolezza che l'attacco non si fermerà ai trasporti.

Le linee di condotta erano chiare nella famosa lettera di Draghi e Trichet che ordinavano privatizzazioni su larga scala in nome dell'austerità e alla faccia del referendum di un mese prima. «Non esistono obblighi di nessun tipo - chiarisce Marco Bersani - chi imbocca la direzione delle privatizzazioni è perché ha deciso di consegnare ai mercati territori molto redditizi. Anzi, l'Ue definisce i servizi pubblici come attività economiche di interesse generale per aumentare la coesione sociale».

**A Roma un quarto delle linee sono già affidate a Tpl, che paga 3-400 euro in meno gli autisti**



**ENOLOGIA** Secondo le cooperative italiane l'aggiunta di saccarosio va in etichettadi **Lorenzo Tosi**

# Vino, la guerra dello zucchero

**T**orna la guerra dello zucchero e traccia un solco tra il Nord e il Sud dell'Europa enologica. Ad accendere la miccia è la proposta di autoregolamentazione del settore riguardo alle indicazioni sulle etichette del vino delle dichiarazioni nutrizionali e degli ingredienti. La cooperazione italiana ha deciso di non firmare la proposta di regolamento che Copa-Cogeca, l'organizzazione che rappresenta gli agricoltori e le cooperative agricole europee e Ceev, l'associazione di riferimento per i piccoli viticoltori, hanno presentato al Commissario Ue alla Salute **Vytenis Andriukaitis**.

**Strappo sulla qualità**

«Il motivo dello strappo – spiega **Ruenza Santandrea**, coordinatrice del settore Vitivinicolo dell'Alleanza – è la nostra ferma posizione in merito all'obbligatorietà di indicare l'eventuale aggiunta di saccarosio tra gli ingredienti, che vede contrari tutti i paesi del nord Europa. La pratica dello zuccheraggio, che in Italia è vietata, è invece praticata in tutte le altre parti d'Europa, con l'eccezione di Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro e di alcune aree della Francia». Negli anni bollenti delle sofisticazioni alimentari, in effetti, la presenza di zucchero di bietola in cantina era considerato in Italia alla stregua di un indizio di possibile frode. L'ocm di settore ha finanziato per anni l'arricchimento con Mcr, mosto concentrato rettificato, ovvero zucchero non cristallizzato d'uva (diverso per composizione chimica e qualità dal saccarosio) proprio per evitare questo rischio. In Italia lo zuccheraggio è autorizzato solo per produzioni particolari come quella degli spumanti, invece in Nord Europa la pratica continua ad essere ammessa. Da qui l'azione dell'Alleanza delle cooperative in difesa degli interessi della viticoltura italiana.

**D'accordo a metà**

«Sulle soluzioni – spiega Santandrea – che il Copa-Cogeca propone in materia di indicazioni nutrizionali siamo d'accordo ed eravamo pronti a sottoscrivere tutta la prima parte del documento, ovvero: etichettatura elettronica (off label), con inserimento di un link che rimandi a un sito web aziendale; indi-

cazione solo delle calorie senza l'indicazione del contenuto di sale, proteine e grassi; considerazione come unità di misura di 100 ml per tutti i prodotti».

Le diverse posizioni emerse nella seconda parte della proposta, relativa all'indicazione degli ingredienti, hanno invece visto un netto disallineamento dell'Alleanza cooperative con la proposta Copa-Cogeca. Una posizione non condivisa da Federvini. «Lo zuccheraggio – fa notare **Ottavio Cagiano** – è una pratica enologica e come tale non dovrebbe essere indicata nell'elenco degli ingredienti».

Il Reg. 1169 stabilisce infatti che nelle etichette vadano indicati gli ingredienti che rimangono nella composizione del prodotto finito, mentre lo zucchero, sia di bietola che d'uva, viene interamente svolto in alcol e non andrebbe indicato.

**Le pratiche non sono ingredienti**

«Si tratterebbe di un precedente pericoloso, che porterebbe alcuni Paesi a pretendere di indicare non solo i trattamenti chimici, ma anche quelli fisici come filtrazioni, ecc. Le etichette del vino rischierebbero così di diventare come mappe autostradali piene di indicazioni».

Oltretutto, fa notare Cagiano, lo zucchero viene utilizzato anche in Italia in una produzione importante come quella spumantistica. Sulla stessa linea, ma per motivi differenti, **Matilde Poggi** di Fivi.

**Schiacciati dall'enoburocrazia**

«Abbiamo discusso – dice – questa proposta di regolamento in ambito Ceev e abbiamo sostenuto la soluzione di non indicare né zucchero né Mcr non perché sia questa la nostra posizione (l'avversione di Fivi per la pratica dell'arricchimento è ribadita pres-



Peso: 85%



sochè ad ogni vendemmia) ma perché riteniamo che il vino sia un prodotto vivo, non una ricetta alimentare: indicare sull'etichette ingredienti e composizioni che possono cambiare ogni anno rappresenterebbe un peso burocratico insostenibile per le piccole cantine». Poggi ritiene quindi che sia meglio approvare la normativa senza ulteriori indugi. Prima che alcuni paesi europei non viticoli approfittino dell'impasse per approvare nor-

mative nazionali penalizzanti sulle etichettatura del vino». Pareri che non scalfiscono l'azione delle cooperative italiane.

«Ai consumatori – ribadisce Santandrea – va garantita informazione e trasparenza sull'elenco degli ingredienti.

Se un'azienda fa ricorso al saccarosio, non può non indicarlo». ■

## Santandrea: «Difendiamo gli interessi della viticoltura italiana dai Paesi del Nord Europa»

## OFF-LABEL I CONSUMATORI NON CI STANNO

Non c'è pace sulle etichette del vino. L'organizzazione dei consumatori europea **Beuc** contesta infatti la proposta dell'etichetta digitale per le informazioni nutrizionali. **Beuc** rappresenta 43 associazioni di consumatori di 31 paesi diversi e il suo parere ha un peso. «Per fare scelte consapevoli e immediate – fa sapere l'associazione con una nota – ai consumatori servono le informazioni sulla bottiglia». **Lo.To.**



Peso: 85%

# Terna accelera 5,3 miliardi d'investimenti nella rete elettrica

►Ferraris: puntiamo sull'integrazione  
con le rinnovabili e la digitalizzazione

**MILANO** Il piano di Terna «accompagnerà il Paese verso una piena trasformazione energetica», puntando a «una completa integrazione delle rinnovabili e di digitalizzazione dell'infrastruttura per una maggiore sicurezza e resilienza, a beneficio di tutto il sistema», annuncia l'amministratore delegato Luigi Ferraris. Da qui al 2022 la società che gestisce le reti per la trasmissione dell'energia elettrica investirà 5,3 miliardi, in aumento del 30% rispetto al precedente piano strategico, e garantirà da subito una sostanziosa remunerazione ai suoi azionisti distribuendo una cedola di 22 cent per il 2017 (da 20,6 cent).

## SISTEMA INTEGRATO

Ma l'obiettivo è più ambizioso: far crescere il dividendo a un ritmo annuo del 6% dal 2018 al 2020, mentre per il biennio 2021-2022 è previsto un payout del 75% con una base minima comunque garantita e pari al dividendo 2020. «Passiamo da un

sistema energetico tradizionale a un sistema integrato con canali multidirezionali», spiega il manager presentando agli azionisti una tabella di marcia che punta ad «aumentare l'efficienza del sistema riducendo i costi totali, in accordo con i criteri di rapporto tra costi e benefici definiti dall'Autorità». Per l'azienda il 2017 si è chiuso con ricavi a 2.240 milioni di euro (+6,9%), ebitda a 1.603,9 milioni di euro (+3,8%), utile netto a 688,3 milioni di euro (+8,7%), entro cinque anni è attesa una crescita dei ricavi di gruppo a 2,55 miliardi di euro e dell'ebitda a 1,9 miliardi. Il settore energetico «ha bisogno di una nuova ondata di investimenti e noi siamo pronti», afferma Ferraris. Perciò Terna mette sul piatto 2,8 miliardi per sviluppo della rete nazionale, 700 milioni per la messa in sicurezza e 1,9 miliardi per il rinnovo, il miglioramento della qualità del servizio e l'efficienza della rete, 600 milioni per la digitalizzazione. Il programma prevede «la ra-

zionalizzazione delle principali aree metropolitane, la decongestione della Sicilia, l'interconnessione tra l'Italia e la Francia e l'interconnessione con il Montenegro oltre che il collegamento sottomarino Sardegna-Corsica-Italia». Verranno installati dispositivi per accrescere la sicurezza e la stabilità del sistema a fronte «dell'alta volatilità e bassa prevedibilità delle fonti rinnovabili», saranno abbattute le linee obsolete, costruiti 1.200 chilometri di linee verdi e il 70% di quelle nuove in Italia sarà interrato o sottomarino. Innovare la rete «consentirà di ridurre i costi e garantire così una maggiore crescita del Paese», spiega l'ad. A fine giornata in Borsa il titolo ha perso il 3,71% a 4,57 euro, in una seduta difficile per Piazza Affari e con prese di profitto dopo aver sovraperformato il settore utility nell'ultimo mese.

**Claudia Guasco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%



## Il caso

## Abete e le pressioni per far finanziare da Bnl l'acquisto di una sua azienda

GIULIANO FOSCHINI, pagina 27

L'inchiesta *La vendita di Cinecittà Studios*

# Così Abete usò Bnl per favorire una sua azienda

Il presidente fece pressioni per procurare  
un credito in tempi record agli acquirenti

GIULIANO FOSCHINI, ROMA

È possibile ottenere da una banca un prestito da 15 milioni di euro in sette ore. Soprattutto se si è i presidenti di quella banca. La storia è quella di Banca nazionale del lavoro e del suo presidente, Luigi Abete, raccontata da un'inchiesta della Guardia di Finanza (Abete non è indagato) coordinata dalla procura di Bari. L'indagine nasce per caso, ascoltando al telefono un dirigente della banca, Giuseppe Pignataro, ora interdetto dai magistrati pugliesi per il suo comportamento nella questione delle Ferrovie Sud Est. Il 30 giugno del 2017 sul telefono di Pignataro arriva una telefonata. È di Luigi Abete, presidente dell'istituto dal 1998: «Pignataro pronto?» dice Abete. «Io c'ho un problema che mi riguarda direttamente - spiega -. Ho fatto un contratto con l'Istituto Luce il quale si compra un ramo d'azienda di Cinecittà Studios, tra l'altro questo consente anche di chiudere una posizione che abbiamo con la banca come Studios perché se ne fanno carico loro. Fino a ieri era tutto a posto (...) Alle dodici

avevamo il notaio in Bnl, adesso un certo Cecchi, Daniele Cecchi dice al funzionario io non ho mai parlato con nessuno di questo anche perché io non c'entro niente. Adesso questo Cecchi dice a quello... che lui purtroppo sta in ritardo e che devono aspettare una settimana. A noi ci fa saltare l'operazione! ». Di che parla Abete? Lo ricostruisce bene la Guardia di Finanza. La vicenda riguarda la vendita di un ramo di azienda di Cinecittà Studios - società partecipata dall'Italian Entertainment Group S.p.A, riconducibile ad Abete - all'Istituto Luce. Per procedere al finanziamento, che è previsto dal decreto Milleproroghe, Istituto Luce ha chiesto un anticipo alla Bnl. Proprio la banca che ha in pegno il capitale sociale di Cinecittà Studios: la società di Abete, infatti, è in crisi, ed è esposta proprio con la sua banca, Bnl. In sostanza, quindi, Bnl dovrebbe finanziare Istituto Luce per rientrare di un proprio credito con l'azienda del suo presidente. Un pasticcio. Tant'è che fino al mattino del venerdì 30 giugno la burocrazia della

banca fa resistenza, non procedendo a deliberare il finanziamento. Gli alti funzionari di Bnl individuano infatti un potenziale conflitto di interessi. E quindi, dicono, è necessario trattare l'operazione con tutte le cautele e le procedure imposte dalla policy interna dell'istituto di credito. Esisteva poi anche un secondo problema, sulla natura dell'operazione visto che il finanziamento c'era ma mancava il decreto attuativo che di fatto lo concedeva. Insomma, il rogito il lunedì come richiesto dal presidente Abete «era impossibile» dicono tutti i dirigenti della Bnl. A Pignataro però, evidentemente le operazioni impossibili piacciono. E così, a partire dalle 14,39 di un venerdì d'estate, comincia a chiamare tutti i dirigenti della banca. «Giuseppe, purtroppo lì il compratore, o meglio il venditore, hanno messo il carro davanti ai buoi. Non hanno



Peso: 1-2%,27-44%



aspettato di avere la certezza che ci fosse la delibera e hanno fissato l'atto...» gli prova a spiegare uno. Pignataro è in difficoltà: «Ma il Presidente, praticamente, si è incazzato... e di brutto, dice che sta ferma da due mesi sta pratica?». «No - gli risponde - la pratica non è ferma da due mesi. Il fatto è che da due mesi non c'è assolutamente ancora la pezza d'appoggio del contributo da smobilizzare. Il contributo non è scritto da nessuna parte». La Guardia di Finanza conta non meno di trenta telefonate fatte da Pignataro quel venerdì. L'uomo prova a chiedere ad Abete più tempo. Non lo ottiene. Alle 8,12 del lunedì arriva un messaggino del presidente. «Le ricordo la formalizzazione del Luce, essendo stata la operazione

confermata alle 12 in filiale. Grazie». L'operazione è ancora in alto mare, però. «Bisogna sentire i legali, noi saremmo in perfetto conflitto di interessi» gli ripete un alto funzionario. Eppure Pignataro ce la fa. «Ti rendi conto? In sette ore ho fatto deliberare tutto» si sfoga la sera al telefono con un amico. «E tu sai cosa significa da noi deliberare in sette ore, no? Cioè non esiste ci vogliono sette mesi, anche per, anche per pratiche semplici. Un'operazione da quindici milioni, eh! (...) Praticamente ho smosso mezza banca, per non dire tutta la banca. Se andava a Parigi (i francesi di Bnp Paribas hanno acquisito la banca nel 2006 ndr) erano cazzi!». Non a caso quando dell'operazione, a cose fatte, viene a conoscenza

dell'amministratore delegato di Bnl, Andrea Munari, lui non la prende bene. E chiede a Pignataro, attraverso la sua superiore, una relazione "dettagliatissima" su quello che è accaduto. «Non poteva non saperlo!». «Le procedure interne sono state regolari e sono stati rispettati tutti i nostri protocolli interni» fanno però sapere ora da Bnl.



CLAUDIO PERI/ANSA



**Presidente Luigi Abete,** presidente di Bnl, era anche socio di Cinecittà Studios (foto in alto)

